# TESTIMONIANZE
## DELLE CHIESE DI FRANCIA
SOPRA LA COSÌ DETTA
# COSTITUZION CIVILE
## DEL CLERO
DECRETATA DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

NEL LORO ORIGINAL FRANCESE,

*RACCOLTE, E TRADOTTE*

DALL'ABATE

SERAFINO VIVIANI ROMANO

DOTT. DI S. TEOLOGIA,

E CENSORE DELL'ACCADEMIA TEOLOGICA

NELL'ARCHIGINNASIO DI ROMA.

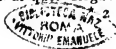
*TOMO III.*

ROMA M. DCC. XCI.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL

*CON PERMISSIONE*

# PREFAZIONE

GRande si è in vero il cordoglio di tutti i buoni Cattolici nelle presenti funeste vicende della Religione nel Regno di Francia, e grande si è pure in essi il timore di più gravi, ed irreparabili disastri. O come però supplichevoli alzano eglino le mani al cielo, e formando i più fervidi voti, non cessano giorno, e notte di pregare il grande Iddio, affinchè togliendo a' loro erranti fratelli quel denso velo, che gli ricuopre, faccia veder loro scoperta quella luce, la quale solo può ritrargli dalla via di perdizione! Piaccia all' Altissimo di esaudire i loro prieghi. Intanto si consolino alcun poco, che ve ne ha un giusto motivo, al rimirare la costanza sacerdotale, con cui pressochè tutti i Vescovi di quel Regno, come anche

 mol-

molti, e molti degl'inferiori Pastori, e Ministri, per mezzo di scritti pieni di soda dottrina, e spiranti un fervido zelo, han preso a difendere la causa di Dio, e della sua Chiesa, e si sono opposti intrepidi qual muro di bronzo alle profane novità, che i Filosofi libertini del secolo vorrebbero pure introdurvi a sconvolgere tutta quanta l'economia della cattolica Religione. Imperciocchè e non v'è ella ogni ragione di sperare, che la voce unanime di tutti questi sacri Pastori non rimarrà priva del suo effetto, ma gioverà a ritenere nell'ovile il gregge loro affidato, e a ricondurvi eziandio quelle pecore sedotte, le quali per loro sventura ne fossero già traviate? Sì; che anzi il Padre delle misericordie, ed il Dio di ogni consolazione non solo non lascerà di rendere profittevoli queste Istruzioni Pastorali a' Fedeli di Francia, cui sono esse dirette, ma farà altresì, che sieno di molta edificazione, e di sommo vantaggio a' Fedeli di

di ogni altra Nazione. Le scorrano essi con quello spirito di docilità, e di umiltà, che si conviene ad un vero seguace di Cristo, e del Vangelo, e v'apprenderanno, che la sorgente di quella luttuosa catastrofe di mali, e di disordini, che inonda oggidì la Francia, si è stata non meno il libertinaggio del vivere, che la soverchia libertà di opinare, cagionata dalla gran copia di empj libri, che lo spirito delle tenebre da più anni in quà andava disseminando da ogni dove in quel Regno sì florido un tempo, e sì felice. Quindi dovranno confessare, che furono pur giuste, e sagge le rimostranze, e le premure fatte già tante, e tante volte da quel Clero antiveggente, a fin di ottenere, che si arrestasse il corso ad una sì sfrenata licenza di spargere impunemente i più scandalosi prodotti della empietà, e della irreligione, e specialmente nella Memoria presentata dall'Assemblea generale dell'anno 1770., che tutta può ridur-

dur.

dursi come in compendio alla seguente proposizione ivi esposta, cioè che „ l'em- „ pietà non ristrigne il suo livore, ed i „ suoi progetti sterminatori contro la so- „ la Chiesa, ma gli spigne nel tempo „ stesso contro Dio, e gli uomini, con- „ tro l'Impero, ed il Santuario; nè sarà „ paga, se non quando avrà distrutto „ ogni potestà divina, ed umana. „ La prova di una sensibile, ma troppo lacrimevole sperienza non lascia più luogo a dubitarne. La irreligione non può nascondere più questo fatal progetto. Essa è già convinta di essere la capital nemica egualmente de' popoli, e de' Monarchi, che di Dio medesimo, e di non avere in mira, se non di precipitar le Nazioni nell' abisso della indipendenza, e dell'anarchia.

Ora tra tanti, e sì gravi mali, che affliggono la Chiesa Gallicana, specialmente a motivo della già pubblicata Costituzione detta civile del Clero, la quale a nulla meno tende, che a strascinare mi-

miseramente quella Nazione nello scisma, e nell'errore, i Prelati Francesi in gran numero sono ricorsi alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO SESTO, il quale con tanta prudenza, mansuetudine, e vigore Apostolico regge ora la navicella di s. Pietro, chiedendo ad esso lui, come a comune Maestro, e Padre, consiglio, e soccorso, e sicura norma di comportarsi per mettere in calma il loro spirito, secondochè apparisce dalle sensatissime sue Lettere Apostoliche scritte in forma di Breve in data de' 10. Marzo del corrente anno al Cardinale de la Rochefoucauld, e all'Arcivescovo d'Aix, e agli altri, che si sono soscritti alla Esposizione sopra i principii della Costituzione del Clero di Francia, come ancora dalle altre parimente in forma di Breve sul giuramento civico prestato, e sulle elezioni, e consecrazioni de' falsi Vescovi nel Regno di Francia a' Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Capitoli, Clero, e Popolo

 di

di quel Regno sotto il dì 13. Aprile di questo stesso anno. Nè paghi di ciò hanno essi protestato solennemente insieme con una moltitudine ben grande di Capitoli, e di Pastori del secondo ordine di volere sottoporsi in tutto alla decisione, che fosse per emanarsi dalla s. Sede, e di volere, quali membra collegate al capo, uniformare a quella il loro giudizio, e la loro condotta, come scorgesi chiaro da queste Testimonianze, che si continuano a pubblicare. Ciò posto, potevano eglino i Ven. Padri Gallicani dimostrare più chiaramente di nudrire sentimenti conformi in tutto a quelli di s. Bernardo, il quale così scriveva ad Innocenzo II. (a): *Oportet ad vestrum referri Apostolatum pericula quaeque, & scandala emergentia in Regno Dei; ea praeci-*

(a) Epist. CXC., seu Tractatus contra quaedam capitula errorum Abaelardi, pag. 6[illegible] Tom. I. Oper. Edit. Maur. Paris. an. [illegible]

*simum, quæ de fide contingunt: dignum namque arbitror, ibi potissimum resarciri damna fidei, ubi fides non possit sentire defectum!* Di più non han fatto veder con ciò, quanto essi tenaci sieno dell' antica necessaria santissima regola praticata fin da' più bei giorni della Chiesa da' Sinodi, e da' Vescovi, di ricorrere cioè al Successor di s. Pietro in tutti gli affari rilevanti, ed i gravi bisogni delle loro Chiese, siccome ne fanno indubitata fede innumerabili vetusti monumenti?

I principj, e le massime, che i lodati zelanti Prelati insegnano di unanime consenso in queste Testimonianze, quanto all'autorità della Chiesa, e de' suoi primarj Pastori, quanto al vigore delle leggi ecclesiastiche, e della disciplina universale, quanto alla supremazia della s. Sede, a' diritti inerenti al Primato, alla ubbidienza, che tutti i Cristiani prestar deggiono al Vicario di Cristo, al Successore del Principe degli Apostoli, dispiaceran-

ranno, non v'ha dubbio, a quella turba di Novatori, li quali si danno il vanto di vivere nella Chiesa di Gesù Cristo, ma in realtà sono sempre intenti a lacerarle il seno, da che altro non tentano, che di rendere odiosi alle Potestà del secolo i Ministri della Religione, di sconvolgere tutti i principj del governo, e della Gerarchia ecclesiastica, e di attaccar principalmente il Primato del Romano Pontefice impugnandone i diritti, e le divine prerogative, e sciorre così quel vincolo di unità, e di comunione cattolica, che ritiene fermi i fedeli su quella pietra, sulla quale fu edificata da Cristo la sua Chiesa. Questi principj anzi, e queste massime inculcate ora con sì grande forza dalli sacri Pastori Francesi, tanto più dispiaceranno loro, quantochè eglino si sono studiati mai sempre di spacciare i loro errori, come dottrine della Chiesa Gallicana. Ma ne dicano di grazia, la dottrina della sempre rispettabil Chiesa Gal-

Gallicana poteva manifestarsi con più chiarezza, e con autenticità maggiore, che nelle presenti critiche luttuose circostanze? No certamente. E pur questa è opposta del tutto a' loro insegnamenti, gli abbatte, gli distrugge. Che più? Gli odierni Vescovi della Francia anzichè rompere, come si vorrebbe, che facessero, la Gerarchia divinamente istituita da Cristo, e separarsi dal Capo, e vertice dell' Episcopato, cui Iddio vuole, che sieno subordinati i Vescovi tutti, ed i Fedeli, si mostran pronti a perder tutto, a soffrir tutto, ad esempio appunto de' ss. Martiri Gorcomiesi dell'Olanda nel secoloXVI., i quali non poterono, dice l'Estio, che ne descrive il martirio (b), *serpentinæ suggestionis flatibus impelli*, di sottrarsi ad una morte lenta del pari, e crudele con

ri-

(b) Hist. Martyr. Gorcomien. Lib. II. Cap. XVIII. Namurci, an. 1655.

rinunziare non già a Dio, ma soltanto al PAPA. *Quisquis ergo Successori Petri, hoc est Romano Pontifici renuntiat, quid aliud, quam veram Christi fidelium Ecclesiam, cujus ille Pastor, Magister, & Caput est, negat? quod qui facit, non jam homini renuntiat, sed Deo.* Cessino adunque i Refrattarj di ricoverarsi sotto l'ombra della Chiesa Gallicana, la quale con sonore voci, e, quel che è più, con fatti strepitosi smentisce le loro erronee, e perniciose massime; e tutti i fedeli concepiscano un santo sdegno, ed orrore contro l'amaro disprezzo, con cui quegli animati da uno spirito di scisma, e di eresia, si fan lecito di trattare il Padre comune de' Cristiani, e nel tempo stesso apprendano a star fortemente attaccati alla Cattedra di s. Pietro, la quale, giusta le belle comparazioni di s. Cipriano (c), è la

(c) Lib. de Unit. Eccl. pag. 397. Edit. Venet. an. 1728.

è la radice, da cui svelto che ne sia il ramo, più non germoglia; la sorgente, da cui separato che ne sia il ruscello, inaridisce, e la quale, per parlare collo stesso s. Dottore senza metafora, è quella Cattedra, su cui è talmente fondata la Chiesa, che chi da essa si discosta, in vano si lusinga di essere nella Chiesa: *Qui Cathedram Petri, super quem fundata est Ecclesia, deserit, in Ecclesia se esse confidit?* Quindi è, che in questi tempi sì torbidi, e pericolosi non si potrà ripetere mai troppo, nè gridare con voce alta a bastanza: *Ego interim clamito: si quis Cathedræ Petri jungitur meus est* (d).

Che se mai tra le verità cattoliche, che in queste sacre Pastorali, ed altri consimili Monumenti si annunziano, e si difendono, vi si trovasse talvolta frammi- [illegible] schia- [illegible]

---

(d) Hier. Epist. ad Damasum Papam XVI. pag. 22. Tom. IV. Oper. Edit. Maur. Paris. an. 1706.

schiata qualche opinione contraria al più seguitato sentimento de' Teologi cattolici, egli è da avvertirsi, che giusta le regole della buona critica nè si può, nè si dee formar giudizio del sentimento di un Autore da una qualche fuggiasca espressione, ma sì bene dall'intero contesto, e dal confronto di più luoghi riuniti insieme. Ora usando di tal criterio, vedrassi ben chiaro, che que' passi medesimi, che sono stati avanzati, si enunciarono per effetto di quella istruzione, che gli Autori riceverono alli primi loro studj, e che poi non hanno mai posti a più serio esame per determinarne con sicurezza la sussistenza; anzi nella loro risposta fatta a SUA SANTITA' li 3. di Maggio di questo corrente anno si sono protestati, ,, Essere i prin- ,, cipj del SANTO PADRE i principj di ,, loro medesimi; ,, e ciò, che più determina, quali siano i veraci loro sentimenti, si è, che confessando i Vescovi, essere le suddette particolari massime affat-

to

to inapplicabili all'attuale funesto stato delle cose, cioè a dire, la convocazione del Concilio Provinciale, e la non accettazione del Concilio di Trento, a cui anzi ricorrono nella loro Esposizione *pag.* 33. *not.* 53., e *not.* 10. 52. 74. (e), chiaro si rende, che i principj suddetti non gli hanno potuti rilevare in opposizione degli altri più solidi, e universalmente ricevuti, se non si vuol dire, che siano caduti in contraddizione con loro medesimi.

Qualora pertantó in queste ragguardevoli Testimonianze de'Vescovi, e del Clero di Francia s'incontrerà qualcuna di dette proposizioni, che non debba intendersi in senso assoluto, ma sì bene a termini non contrarj al contesto delle loro Pastorali, si apporrà tanto in questo, che ne' susseguenti volumi un asterisco (*), ri-

---

(e) A' Paris, de l'Impr. de la Veuve Herissant 1790. Nella nostra edizione Tom. IV. pag. 94. not. 53. &c.

rimettendo il Lettore a quanto si è avvertito in questa Prefazione.

Del rimanente quando anche in questi sacri Monumenti apparisse talvolta una manifesta allusione a qualche sentenza, o opinione contraddetta da migliori, e più sode ragioni, ciò nulla dovrà pregiudicare allo scopo di questa Collezione, e al frutto, che se ne dee ritrarre, qual' è di riprovare gli errori, che si spargono a dì nostri da molti Novatori sul sistema di Chiesa santa, e che si tentano di realizzare, e ridurre in pratica dagli Autori della Costituzione pretesa civile del Clero.

※※※※※
※※※※
※※※
※※
※

IN-

# INDICE

## DE' MONUMENTI, CHE SI CONTENGONO IN QUESTO TOMO III.

## APPENDICE



LET-

# LETTRE PASTORALE

DE MONSEIGNEUR

L'EVEQUE DE CHALONS-SUR-MARNE.

# *LETTERA PASTORALE*

*DI MONSIGNORE*

*VESCOVO DI CHALONS SUL MARNE.*

# LETTRE PASTORALE

## DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE

## DE CHALONS-SUR-MARNE.

*Au Clergé Séculier & Régulier & aux Fidèles de son Diocèse*, 14. Janvier 1790.

*A Paris chez Guerbart Libraire sur le Pont-neuf.*

ANNE-ANTOINE-JULES DE CLERMONT-TONNERRE, PAR LA MISERICORDE DIVINE, ET LA GRACE DU SAINT-SIEGE APOSTOLIQUE, EVEQUE DE CHALONS-SUR-MARNE, AU CLERGE SECULIER ET REGULIER, ET A TOUS LES FIDELES DE NOTRE DIOCESE, SALUT ET BENEDICTION EN N. S. JESUS-CHRIST.

Au milieu de tous les malheurs qui affligent la Religion, Nos très-chers frères, vous êtes sans doute surpris de ne point entendre la voix de votre Evêque. Vous demandez sans doute comment dans le tems même que vous avez le plus besoin de consolation et de lumiè-

(*) Monsignor Anna Antonio Giulio di Clermont Tonnerre, nato in Parigi nel 1747., fu fatto Ve-

# LETTERA PASTORALE

## DI MONSIGNOR VESCOVO

## DI CHALONS SUL MARNE(*)

*Al Clero Secolare, e Regolare, ed a' Fedeli della sua Diocesi,* 14. Gennajo 1790.

*Stampata in Parigi presso Guerbart Librajo sul Ponte nuovo.*

ANNA-ANTONIO-GIULIO DI CLERMONT-TONNERRE PER LA MISERICORDIA DI DIO, E PER LA GRAZIA DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA, VESCOVO DI CHALONS SUL MARNE, AL CLERO SECOLARE, E REGOLARE, ED A TUTTI I FEDELI DELLA NOSTRA DIOCESI SALUTE E BENEDIZIONE NEL N. S. GESÙ CRISTO.

VOi vi meravigliate senza dubbio, carissimi Fratelli, che non udite punto la voce del vostro Vescovo nel colmo di tutte le disgrazie, che affliggono la Religione. Voi richiedete senza fallo per qual motivo nel tempo appunto, in cui avete più bisogno di es-

---

fcovo di Chalons in Sciampagna a' 25. Febbrajo 1782.

mières, nous semblons vous livrer à vos propres anxiétés, et garder un pusillanime silence, quand tout nous fait une loi d'encourager votre piété et de soutenir votre foi.

Nous nous hâtons, N. T. C. F., de prévenir un tel reproche : et comment pourrions-nous donc abandonner ainsi un troupeau qui nous est cher à tant de titres ? Comment surtout oublier une Ville qui a la gloire d'avoir réclamé la première pour la conservation de son Siège, et qui gémit encore plus que toute autre de voir périr tous ses établissemens religieux qui faisoient son plus bel ornement, pour être tristement remplacés par la misère, la ruine et la mort.

Permettez-nous donc d'épancher dans votre sein notre douleur profonde. Hélas ! il n'est donc plus qu'un vaste désert ce temple auguste, non moins respectable par son antiquité que par sa prééminence ? Elle est donc dispersée cette école sacerdotale, que nous voyions depuis plusieurs années prospérer sous nos yeux? Ils n'ont donc plus de pére et de soutien, ces jeunes élèves dont l'entretien faisoit notre plus douce jouissance et notre plus sacré devoir ? Qui a donc ainsi suspendu la majesté des cérémonies et la pompe du cul-

essere consolati, ed istruiti, noi sembriamo abbandonarvi a' vostri affanni, ed osservare un pusillanime silenzio, allorchè tutto ci obbliga ad incoraggire la vostra pietà, ed a sostenere la vostra fede.

Noi ci affrettiamo, Fratelli carissimi, di prevenire sì fatto rimprovero: e come potremmo noi dunque abbandonare in tal guisa una greggia, la quale si è a noi cara per tanti titoli? Come soprattutto porre in oblìo una Città, la quale si dà il vanto di avere la prima fatto istanza per la conservazione della sua Sede, e la quale assai più di ogni altra geme in veggendo perire tutti i suoi stabilimenti religiosi, i quali formavano il suo più bell'ornamento, per dare funestamente luogo alla miseria, alla desolazione, alla morte.

Permetteteci dunque di diffondere nel vostro seno il nostro intimo dolore. Ahimè! Questo tempio augusto ragguardevole non meno per la sua antichità, che per la sua preminenza, non è egli adunque omai più che un vasto deserto? Questa scuola sacerdotale, la quale noi vedevamo da molti anni far felici progressi sotto i nostri occhi, ella è dunque dispersa? Non hanno dunque più padre, e sostegno que' giovani alunni, la cui sussistenza formava il nostro più dolce contento, ed il nostro più sacro dovere? Chi dunque ha in tal guisa sospeso la maestà delle ceremonie, e la

culte Saint? Qui a donc condamné à la proscription les premiers coopérateurs de notre Episcopat? Qui a donc pû les dépouiller de leur état, au nom de la liberté, après avoir été dépouillés de leurs biens, au nom de la propriété? Comment sont donc tombés tous ces monumens vénérables de la piété antique? Ah! si c'étoit des étrangers, des nations ennemies ou conquerantes, qui eussent ainsi porté la désolation et le deuil dans le sanctuaire, nous pourrions peut-être trouver quelque adoucissement à la douleur qui nous oppresse: mais que ce soient non seulement nos frères dans la société, mais encore nos enfans dans la foi, voilà, N. T. C. F., l'amère réflexion qui égale à notre tristesse, notre surprise et notre étonnement.

Que de malheurs et de ruines nous investissent de toutes parts! Si tout-à-coup le résultat de tant d'innovations funestes, se fût présenté à vos yeux: si par une soudaine loi on eût tout à la fois envahi les biens de l'Eglise respectés chez toutes les nations, dépouillé tous les titulaires et anéanti d'un bout du Royaume à l'autre toutes les fondations, chassé plus de cinquante Evêques de leur siége, supprimé tous les monastères de l'un et de l'autre sexe, proscrit la perfe-

e la pompa del sacro culto? Chi dunque ha proscritto li primi cooperatori del nostro Episcopato? Chi dunque ha potuto privargli del loro stato, in quanto alla libertà, dopo essere essi stati spogliati de' loro beni, in quanto alla proprietà? Come dunque sono caduti tutti questi venerabili monumenti dell' antica pietà? Ah! se pur fossero persone straniere, nazioni nemiche, o conquistatrici, che avessero in tal guisa recato la desolazione, ed il lutto nel Santuario, noi potremmo forse ritrovare un qualche alleviamento al dolore, che ci opprime: ma per essere questi non solo nostri fratelli nella società, ma ancora nostri figli nella fede, si desta in noi, Fratelli carissimi, l'amaro pensiero, il quale fa, che la nostra meraviglia, il nostro stupore uguagli la nostra tristezza.

Quanti infortunj, e quante ruine c'investono d'ogni dove! Se il risultato di tante funeste innovazioni si fosse ad un tratto presentato a' vostri occhi: se per una improvvisa legge fossero stati a un tempo stesso usurpati i beni della Chiesa rispettati presso tutte le nazioni, se fossero stati spogliati tutti i titolati, se fossero state distrutte da una estremità all'altra del Regno tutte le fondazioni, se fossero stati espulsi più di cinquanta Vescovi dalla loro Sede, se fossero stati soppressi tutti i Monasteri dell'uno e dell'altro sesso, se fosse stata proscritta la perfezione evan-

fection évangélique comme inconstitutionnelle dans la personne des Religieux, renversé toutes ces basiliques augustes, dont la plupart sont plus anciennes que le trône, & existent même avant la Nation; et qu'on eût terminé cette fatale loi par le refus solemnel de déclarer religion de l'Etat, la religion catholique que professe l'Etat; nous vous le demandons, N. T. C. F., qui de vous n'eût pas été allarmé? Qui de vous n'eût pas même douté de la possibilité de ces funestes entreprises? Cependant ce qui vous eût saisi d'effroi dans son ensemble ne vous a peut-être que foiblement frappé dans ses destructions progressives; avec quel art vous y a-t-on préparé? Et par quelle gradation calculée êtes-vous enfin parvenus jusqu'à cette organisation dite *civile* du Clergé qui vient mettre le comble à ses tribulations & préparer son entière ruine.

Nous ne nous étendrons pas ici, N. T. C.F., sur les principes constitutifs de l'Eglise, déjà développés dans l'*exposé* des Evêques, députés à l'Assemblée nationale, ni sur ceux qui sont discutés dans la Lettre pastorale de notre vénérable collègue, l'Evêque de Boulogne, que nous croyons devoir vous envoyer comme supplément d'instruction. Vous y verrez que des Ministres de la Religion ne peuvent être sous aucun rapport mandataires des peuples; que l'Eglise a reçu de son di-

evangelica come incostituzionale nella persona de' Religiosi, se fossero state rovesciate tutte queste auguste basiliche, delle quali la maggior parte sono più antiche del trono, ed esistono eziandio prima della Nazione, e se si fosse posto fine a questa fatale legge col solenne rifiuto di dichiarare religione dello stato la religione cattolica, cui professa lo Stato medesimo; noi vi domandiamo, Fratelli carissimi, chi di voi non si sarebbe atterrito? Chi di voi non avrebbe eziandio dubitato della possibilità di tali funesti attentati? Intanto ciò, che unito insieme vi avrebbe riempito di spavento, non vi ha forse se non leggermente tocchi nelle sue progressive distruzioni; con quale arte vi hanno a ciò disposto? E con quale gradazione misurata siete voi finalmente giunti sino a questa organizzazione detta *civile* del Clero, la quale accresce a dismisura le sue tribolazioni, e prepara la sua totale ruina.

Noi quivi non ci dilungheremo su i principj costitutivi della Chiesa, di già schiariti nell' *esposto* de' Vescovi, deputati all'Assemblea nazionale, nè su quei, i quali sono esaminati nella Lettera pastorale del nostro venerabile collega, il Vescovo di Boulogne, che noi crediamo dovervi inviare per piena vostra istruzione. Voi vi scorgerete, che Ministri della Religione non possono essere sotto verun rapporto mandatarj de' popoli; che la

Chie-

vin instituteur le droit de se gouverner elle-même; que ce pouvoir céleste ne consiste pas seulement à fixer les points de la doctrine, mais encore l'ordre même de la discipline; que sa législation est à elle, comme ses dogmes et sa morale; qu'en la privant du droit de régler elle-même son regime extérieur, on lui enlèveroit jusqu'au moyen de se perpétuer; que la Puissance civile est aussi incompétente pour régler le régime extérieur, que le fond même de la Religion; et qu'ainsi la nouvelle organisation du Clergé, comme émanée du seul Pouvoir civil, ne peut qu'être et illégale dans son principe et nulle dans ses effets.

Mais que seroit-ce, N. T. C. F., si sous le nom de Constitution *civile* du Clergè, elle brisoit réellement sa Constitution spirituelle et divine; et que croyant changer avec des mots la nature des choses, on pénétràt réellement dans l'intérieur du sanctuaire, en prétendant ne diriger que l'extérieur du temple? Nous le savons sans doute, que pour ménager encore la piété des fidéles, on ne leur montre ici que des arrangemens purement temporels qui n'interessent point la foi. Mais quoi! N'est-ce donc pas un dogme catholique que la nècessitè de l'institution canonique dans la seule et unique forme que l'Eglise pre-

Chiesa ha ricevuto dal suo divino istitutore il diritto di governarsi da per se; che tale celeste autorità non consiste solamente in istabilire i punti della dottrina, ma eziandio l'ordine stesso della disciplina; che ad essa s'appartiene la sua legislazione, come i suoi dogmi, e la sua morale; che privandola del diritto di regolare da per se il suo governo esteriore, le si toglierebbe ben anche il mezzo di perpetuarsi; che la Potestà civile è ugualmente incompetente per regolare il governo esteriore, che l'essenza medesima della Religione; e che però la nuova organizzazione del Clero, essendo emanata dalla sola Potestà civile, non può essere se non e illegale nel suo principio, e nulla ne' suoi effetti.

Ma che sarebbe egli mai, Fratelli carissimi, se sotto il nome di Costituzione *civile* del Clero, essa distruggesse realmente la sua Costituzione spirituale, e divina; e che credendo cambiare con parole la natura delle cose, si penetrasse realmente nell'interiore del Santuario, col pretendere di non dirigere se non l'esteriore del tempio? Noi certamente il sappiamo, che per non offendere tuttavia la pietà de' fedeli, non si fanno loro quivi vedere che disposizioni puramente temporali, le quali non interessano punto la fede. Ma come! Non è egli dunque un dogma cattolico la necessità della istituzione canonica nella sola, ed unica forma, che prescrive

prescrit ? n'est-ce donc pas un dogme catholique que la supériorité des Evêques sur les Ministres inférieurs ? n'est-ce pas un dogme catholique que le droit exclusif des premiers Pasteurs à l' enseignement et à l'exercice de leur jurisdiction spirituelle ? n'est-ce pas un dogme catholique que la primauté exercée de droit divin par le Successeur de saint-Pierre , primauté qui n' est point un vain honneur, mais un vrai titre de surveillance et de gouvernement qui ne le place ainsi au sommet de la hiérarchie, que pour en faire le suprême modérateur de l' Eglise universelle ? Que fait cependant la nouvelle organisation du Clergé ? Elle nomme de plein droit les Vicaires de l'Episcopat : elle transporte arbitrairement la jurisdiction spirituelle à ceux qui ne l'ont point, et l'ôte à ceux que l'Eglise en a déjà investis : elle concentre l' autorité épiscopale et l'enseignement même dans une Assemblée presbyterale : elle dénature le régime ecclesiastique, en y transportant une forme républicaine, essentiellement opposée à son esprit de subordination et d'unitè : elle rend le souverain Pontife, centre de l' unité et Chef auguste de tous les Pasteurs, étranger au gouvernement de l' Eglise ; et déplaçant ainsi cette admirable distribution des différens degrés de l'ordre hiérarchique , elle crée un gouvernement tout nouveau, qui ne sauroit même exister *civilement*, parce que tout corps

où

la Chiesa? non è egli dunque un dogma cattolico la preminenza de' Vescovi sopra i Ministri inferiori? non è egli un dogma cattolico il diritto esclusivo de' primi Pastori nell' insegnare, e nell' esercitare la loro spirituale giurisdizione? non è egli un dogma cattolico il primato esercitato di divino diritto dal Successore di s. Pietro, primato il quale non è un vano onore, ma un vero titolo di soprantendenza, e di governo, il quale nol costituisce perciò Capo della Gerarchia, se non per renderlo supremo moderatore della Chiesa universale? Che fa per altro la nuova organizzazione del Clero? Essa nomina di pieno diritto i Vicarj del Vescovado: essa trasferisce arbitrariamente la giurisdizione spirituale a coloro, i quali non l' hanno, e la toglie a quelli, cui la Chiesa ne ha già investiti: essa ristringe l' autorità episcopale, e l'insegnamento altresì in un' Assemblea presbiterale: essa trasforma del tutto il governo ecclesiastico, col sostituire in sua vece una forma repubblicana essenzialmente opposta al suo spirito di subordinazione, e di unità: essa esclude dal governo della Chiesa il sommo Pontefice, centro dell' unità, e Capo augusto di tutti i Pastori; e togliendo così questa mirabile distribuzione de' differenti gradi dell' ordine gerarchico, crea un governo del tutto nuovo, il quale non può nè pure esistere *civilmente*, poichè ogni corpo, ove non vi sono

où il n'y a ni inférieurs ni supérieurs, porte avec lui le principe incurable de sa dissolution.

Ce n'est pas, N. T. C. F., qu'on ait eu soin de colorer ces entreprises inouies de certains mènagemens, mais ce n'est que pour tendre plus sûrement au but. C'est ainsi que l'on conserve au Pape sa qualitè de Chef de l'Eglise, mais en la rendant nulle et sans exercice; aux Métropolitains, leur prééminence, mais en n'en faisant qu'un droit précaire et illusoire; aux Evêques et aux Pasteurs, un fantôme d'institution qui n'est point celle que l'Eglise donne. C'est ainsi que l'on exige pour leur installation ùn serment sur la foi catholique, mais par une declaration genérale, à la faveur de la quelle on peut cacher toutes les hérésies: que l'on demande aux nouveaux Evêques une lettre de communion au Pape, mais dont la teneur est arbitraire, et qui, aussi vague que le Serment, peut lui être adressée, comme on l'a vu souvent, par un Evêque schismatique, de sorte que toujours soumis à l'Eglise et ne l'écoutant pas, lui laissant par le droit une autorité qu'on lui enléve toute entiére par le fait, aimant mieux favoriser le scisme que de le prononcer, et dénouer insensiblement les liens de l'unité que de les rompre avec violence, on ébranle d'autant plus fortement l'èdifice

no nè inferiori, nè superiori, ha con se il principio insanabile della sua distruzione.

Egli è ben vero, carissimi Fratelli, che si è procurato di ricoprire questi non più uditi attentati con certi riguardi, ma non per altro fine, se non per riuscire più sicuramente nell' intento. Quindi si conserva al Papa la sua qualità di Capo della Chiesa, ma rendendola nulla, e senza esercizio; a' Metropolitani la loro preminenza, ma facendone soltanto un diritto precario, ed illusorio; a' Vescovi, ed a' Pastori un fantasma d'istituzione, la quale non è punto quella, che dà la Chiesa. Quindi si esige per il loro possesso un giuramento su la fede cattolica, ma con una dichiarazione generale, mediante la quale si possono occultare tutte l' eresie; si richiede da' nuovi Vescovi una letterà di comunione al Papa, il cui tenore per altro è arbitrario, e la quale essendo indeterminata come il giuramento, può essergli indirizzata, secondochè bene spesso si è veduto, da un Vescovo scismatico; di maniera che sottomettendosi mai sempre alla Chiesa, e non ascoltandola, lasciandole nel diritto un' autorità, che le si toglie tutta intera nel fatto, amando meglio favorire lo scisma, che condannarlo, e sciogliere insensibilmente i legami dell' unità, che rompergli con violenza, si viene a scuotere tanto più fortemente l' edificio, quanto più li

fice, que les coups qu'on lui porte sont moins directs et plus enveloppés.

Jugez maintenant, N. T. C. F., si toutes les nouvelles loix ecclèsiastiques se bornent à de simples démarcations diocésaines, comme on le répéte sans cesse : jugez ensuite si ces divisions territoriales, qui ne peuvent se faire sans diviser le pouvoir de l'Eglise, sont étrangéres à l'Eglise : dites si la direction toute divine des ames et des consciences peut être ainsi soumise, sans formes canoniques, à des convenances locales et purement symmétriques : et prononcez enfin, d'aprés votre seule droiture naturelle, si sans trahir notre conscience, nous pouvons donner les mains à une organisation prétendue civile, dont le moindre défaut est de nous être proposée par une puissance radicalement incompétente, dont il n'y a pas un seul exemple dans toute la tradition qui contredit ouvertement la discipline actuelle de toute la catholicité, et qui, par ses formes insolites et son tissu incohérent, seroit autant une source féconde de malheur pour l'Etat, que de scandales pour l'Eglise.

Il se presente ici pour vous, N. T. C. F., une refléxion bien importante, c'est que la cause de l'Eglise est celle de tout le Peuple Catholique, que les prérogatives des Pontifes sacrés sont essentiellement liées avec les droits des derniers des Fidéles ; qu'en défendant notre

li colpi, che gli si danno, sono meno diretti, e più nascosti.

Giudicate voi ora, Fratelli carissimi, se tutte le nuove leggi ecclesiastiche non sieno che semplici limitazioni diocesane, come si ripete continuamente: giudicate quindi, se tali divisioni territoriali, le quali non possono farsi senza dividere l' autorità della Chiesa, non sieno appartenenti alla Chiesa: dite, se la direzione tutta divina delle anime, e delle coscienze possa essere parimente sottomessa senza forme canoniche a convenienze locali, e puramente simmetriche, e decidete in fine colla vostra sola equità naturale, se senza tradire la nostra coscienza possiamo dar mano a una organizzazione pretesa civile, il cui minimo difetto si è di essere a noi proposta da una Potestà essenzialmente incompetente, di cui non v' ha neppure un esempio in tutta la tradizione, la quale apertamente si oppone alla disciplina presente di tutto il mondo cattolico, e la quale per le sue forme insolite, e pel suo ordine incoerente, verrebbe ad essere una fertil sorgente non meno d' infortunj per lo Stato, che di scandali per la Chiesa.

Ci si offre qui alla mente per voi, Fratelli carissimi, una riflessione rilevantissima, e si è, che la causa della Chiesa è quella di tutto il Popolo cattolico, che le prerogative de' sacri Pastori sono essenzialmente unite co' diritti degli ultimi de' fedeli, che col difendere la

tre autorité sainte, nous défendons votre propre croyance; que vos Evêques sont à vous, comme votre baptême est à vous, comme votre foi est à vous, comme le sang de vos péres qui l' ont professée est a vous; qu'on ne peut vous ôter arbitrairement les Juges de votre doctrine et les pères de votre morale, sans exercer sur vous la plus injuste tyrannie; et que ceux qui oseroient prétendre avoir le funeste pouvoir de disposer de votre religion, violeroient la plus sacrée, la plus auguste de vos propriétès, celle de vos principes et de votre conscience.

Ainsi, N. T. C. F., votre conduite dans ces déplorables circonstances se trouve tout naturellement tracée. On vous assigne de nouveaux Pasteurs, demandez qui vous les donne. On vous délégue de nouveaux Evangélistes, demandez qui vous le envoie. On établit de nouvelles Chaires pontificales, demandez qui les fonde; si on vous dit que c'est l' Eglise, n' écoutez donc ici que la voix de l' Eglise; si l' on prétend que c' est vous, abjurez un pouvoir que vous n'avez pas, et un droit qui annulleroit tous vos droits, puisque le premier et le plus beau de tous, est celui d' être sûr que vous n' avez point de faux Prophétes qui vous égarent; que les Pasteurs qui vous con-

la nostra sacra autorità, difendiamo la vostra propria credenza; che i vostri Vescovi sono vostri, siccome vostro si è il vostro battesimo, siccome vostra si è la vostra fede, siccome vostro si è il sangue de' vostri padri, che professaronla; che non vi si possono togliere arbitrariamente i giudici della vostra dottrina, ed i padri della vostra morale, senza esercitare su voi la più ingiusta tirannìa; e che coloro, i quali osassero pretendere di avere il funesto potere di disporre della vostra religione, violerebbero la più sacra, la più augusta delle vostre proprietà, quella cioè delle vostre buone massime, e della vostra coscienza.

Quindi, Fratelli carissimi, vedesi assai chiaramente la maniera, con cui vi dovete diportare in sì fatte deplorabili circostanze. Vi si assegnano nuovi Pastori, dimandate chi ve li dà. Vi si mandano nuovi Evangelisti, dimandate chi ve gl' invìa. Stabilisconsi nuove Sedi vescovili, dimandate chi le fonda; qualora vi si dica, che sì è la Chiesa, non ascoltate dunque in questo, se non la voce della Chiesa; qualora si pretenda, che siete voi, rinunziate un' autorità, la quale voi non avete, ed un diritto, il quale annullerebbe tutti i vostri diritti, poichè il principale, ed il più bello di tutti si è quello di essere sicuri, che voi non avete falsi Profeti, i quali vi facciano traviare; che li Pastori

conduisent ne sont pas des intrus, et que jamais vous n'obtiendrez cette précieuse certitude qu' en les recevant de l'Eglise et par elle de Jèsus-Christ.

Il est un autre piége, MM., contre le quel il importe beaucoup encore de précautionner votre foi. C'est de ne voir dans ces étranges nouveautés que le rétablissement des lois anciennes, et le retour à l'état primitif de l'Eglise. Ainsi ont parlé les hérétiques de tous les tems. Ainsi les prétendus réformateurs des siècles derniers se vantoient-ils de ramener les tems apostoliques. Mais d' abord, dans quel tems et à quelle epoque a-t-on fait d' importans changemens dans l' Eglise, sans elle et malgré elle ? Quelle puissance peut les faire revivre ces lois que celle qui les a abrogées? N'est-pas une contradiction de forcer l' Eglise à reprendre des lois qu' elle a cru devoir changer? Est-il bien vrai d'ailleurs que la nouvelle organisation soit conforme au régime des premiers siècles? Est-il vrai que les Pontifes ayent été jamais choisis sans le concours du Clergé? Est-il vrai que l'on ait vu dans aucun tems ces assemblées populaires où le Payen, le Juif, l' Athée déclaré donnassent des Pasteurs au Peuple catholique? Et les plus ardents propagateurs de la nouvelle doctrine, ne sont-ils pas encore a nous fournir un seul exemple d' une si scandaleuse discipline.

Et

stori, i quali vi conducono, non sono intrusi, e che voi non avrete giammai questa pregevole certezza, se non col riceverli dalla Chiesa, e per essa da G. C.

Evvi un' altra insidia, Signori, contro cui è anche molto necessario cautelare la vostra fede. Or questa sì è di non vedere in queste strane novità, se non il volere ristabilire le antiche leggi, ed il volere far ritorno allo stato primitivo della Chiesa. In tal guisa hanno parlato gli eretici di ogni tempo. In tal guisa i pretesi riformatori degli ultimi secoli si vantavano di ristabilire i tempi apostolici. Ma primieramente in qual tempo, ed in quale epoca sonosi fatti cambiamenti rilevanti nella Chiesa senza di essa, e suo malgrado? Quale potestà può far tornare in vigore tali leggi, se non quella, che le ha abrogate? Non è ella una contraddizione di costrignere la Chiesa ad osservare nuovamente leggi, che essa ha creduto dovere cambiare? Oltre che è egli vero, che la nuova organizzazione sia conforme al governo de' primi secoli? E' egli vero, che i Vescovi sieno stati giammai scelti senza il concorso del Clero? E' egli vero, che siensi in alcun tempo vedute tali assemblee popolari, ove il Pagano, l'Ebreo, l'Ateo scoperto dessero Pastori al Popolo cattolico? E li più zelanti propagatori della nuova dottrina non sono eglino ancora per somministrarci un solo esempio di una sì scandalosa disciplina. Ed

Et au fond, N. T. C. F., que veut-on dire quand on feint de vous proposer de ramener les premiers siècles ? Quoi ! qu' il faut depouiller les autels pour les rendre plus vénérables ? ou avilir les saints Ministres pour les rendre plus utiles ? Quoi ! que l'Eglise d' abord foible et obscure dans le commencement, n' a pas pu acquérir de la splendeur et de la Majesté en régnant sur un grand Empire ? Est-ce donc bien sèrieusement qu'on nous rappelle le tems des Catacombes ? Est-ce donc bien pour la Religion de l'Etat, dont l'étendart est placé sur la Couronne des Monarques, qu' on veut faire revivre ces jours de deuil, où elle ne comptoit ses triomphes que par le nombre de ses martyrs ? Et il seroit donc vrai que persécutée sous les Rois Catholiques, comme elle l'étoit sous les Empereurs Payens, elle n'auroit ainsi marché de succés en succés, de conquêtes en conquêtes, que pour revenir, aprés dix huit siècles, aux humiliations et aux chaînes de son berceau.

Souffrez encore que nous vous le demandions, Nos trés - chres Fréres : desirez - vous sincérement de voir revivre l'Eglise de Jérusalem ? Viendréz-vous donc mettre à nos pieds une partie de votre héritage pour le soulagement des pauvres ? Voulez-vous de bonne foi que nous reprenions l'ancienne autorité de notre ministère ? Permettrez-vous que nous inspe-

Ed in realtà, Fratelli carissimi, che cosa si vuole dire, allorchè si finge di proporvi di ristabilire i primi secoli? E che? conviene egli spogliare gli altari per rendergli più venerabili? o avvilire i sacri Ministri per rendergli più utili? E che? la Chiesa debole, e poco conosciuta nel suo principio non ha potuto acquistare splendore, e maestà regnando sopra un vasto Impero? Da senno adunque ci si richiamano a mente i tempi delle Catacombe? E' egli dunque utile per la Religione dello Stato, il cui stendardo è collocato su la Corona de' Monarchi, il volere far tornare que' giorni di lutto, in cui essa non numerava i suoi trionfi, se non col numero de' suoi martiri? E sarebbe egli dunque vero, che venendo perseguitata sotto i Re Cattolici, come era perseguitata sotto gl' Imperatori Pagani, non fosse andata sempre più avanzandosi felicemente, e facendo sempre nuove conquiste, se non per ritornare dopo diciotto secoli alle umiliazioni, ed alle catene della sua culla?

Permettete altresì, che noi vel dimandiamo, Fratelli carissimi: bramate voi sinceramente di vedere risorgere la Chiesa di Gerusalemme? Verrete voi dunque a porre a' nostri piedi una parte del vostro patrimonio per sollievo de' poveri? Volete voi ingenuamente, che venghiamo a riassumere l'antica autorità del nostro ministero? Permetterete voi, che invi-

spections vos mœurs et vos familles, et la maniére dont vous remplissez les devoirs de votre religion ? que nous réglions vos abstinences ; que nous vous imposions les peines canoniques ; enfin que nous vous reprenions avec cette sainte vigueur qui caractérise le zéle apostolique ? Sans doute que quelle que soit la dépravation actuelle, c'est à nous à donner les premiers l'exemple, et que *le jugement doit toujours commencer par la maison de Dieu*. Mais comment sera-t-il possible que le pasteur devienne la régle du troupeau, si le tropeau ne veut plus de régle ? où seront nos devoirs de pères, si nous n'avons plus d'enfans ? Et ne sommes-nous donc pas autorisés à juger à cet égard de vos dispositions, par les scandales inouis qui souillent en ce moment toute la face du Royaume ? O douleur ! O affliction sans bornes ! La corruption des mœurs est réduite en politique et en systéme ; la Religion est bafouée sur les théatres ; la profanation du Sanctuaire est devenue légale ; les scènes sacriléges se renouvellent de toute part ; *toutes les voies de Sion pleurent* ; le corps adorable de Jésus-Christ est livré chaque jour à des outrages sans exemples ; les chaires de l'erreur vont être rétablies, et les biens destinés à les soutenir sont les seuls déclarés inviolables ; un monument national élevé au Patriarche des impies

invigiliamo su i vostri costumi, e su le vostre famiglie, e su la maniera, con cui voi adempite i doveri della vostra religione? che noi regoliamo le vostre astinenze; che noi v' imponghiamo le pene canoniche; che noi finalmente vi riprendiamo con quel santo ardore, il quale caratterizza l' apostolico zelo? Senza dubbio che, qualunque siasi l'attuale depravazione, a noi appartiensi di dare i primi l' esempio, *ed il giudizio debbe mai sempre cominciare dalla casa di Dio*. Ma e come sarà egli possibile, che il pastore divenga la regola della greggia, quante volte la greggia non vuole più regola? che fia de' nostri doveri di padre, se non abbiamo più figli? E non abbiamo noi dunque ogni ragione di giudicare delle vostre disposizioni su questo dai gravissimi scandali, i quali deturpano adesso tutta la faccia del Regno? Oh dolore! Oh acerbissima afflizione! La corruttela de' costumi è convertita in politica, ed in sistema; la Religione è dileggiata sui teatri; la profanazione del Santuario è divenuta legale; le scene sacrileghe si rinnovano da ogni parte; *piangon le vie tutte di Sion*; l' adorabile corpo di G. C. è esposto tutto dì ad oltraggi senza esempio; le cattedre dell' errore si ristabiliscono, ed i beni destinati a mantenerle sono que' soli, che dichiaransi inviolabili; un monumento nazionale ergesi al Patriarca degli

empj

pies sur les débris des Temples, et à la vue de tous ces attentats qui jettent les vrais Fidèles dans une abîme de consternation, on ose nous parler du retour à l' esprit primitif de l'Eglise ? N. T. C. F., est-ce donc notre zèle qui s' égare, ou le siècle qui est en délire ? Sont-ce les Pasteurs qui se trompent, ou les ovailles qui ne veulent plus de Pasteurs ? Et quelle est donc cette dérision monstrueuse de vouloir que nous soyons apôtres, quand vous nous dites hautement que vous voulez être payens ? Ne vous laissez donc pas éblouir, MM., par cet esprit d' inquiétude et d' innovation, qui, sous prétexte de tout réformer, ne tend rien moins qu' à tout détruire. Renouvellons-nous sans doute dans l' esprit du Christianisme qui ne s' est que trop affoibli ; mais que ce soit dans l' ordre que nous trace la Providence. Songeons que Dieu n' a pas choisi d' autres moyens pour réformer l'Eglise, que l' Eglise elle - même. Demandez avec nous le Concile national ; c'est la seule voie que nous tracent les saints Canons, la seule qui soit conforme à l' esprit primitif de l' Eglise. Là, seront rappellés tous nos anciens devoirs. Là, seront discutés avec circonspection les droits de Dieu et ceux de César. Là, seront accordés tout les sacrifices que l'amour de la paix sollicitera et tous les changemens

empj su le ruine de' Tempj, ed alla vista di tutti questi attentati, i quali gittano i veri fedeli in un abisso di costernazione, si osa parlarci del ristabilimento dello spirito primitivo della Chiesa? Carissimi Fratelli, è egli dunque il nostro zelo, che eccede, o il secolo, che delira? Sono eglino i Pastori, i quali s'ingannano, o le pecore, le quali non vogliono più Pastori? E quale è ella mai dunque questa derisione mostruosa di volere, che noi siamo apostoli, quando voi ci dite apertamente, che volete essere pagani? Non vi lasciate dunque abbagliare, Signori, da questo spirito di turbolenza, e d'innovazione, il quale sotto pretesto di riformare tutto, non tende niente meno, che a distruggere tutto. Rinnoviamoci pure nello spirito del cristianesimo, il quale si è pur troppo indebolito; questo per altro si faccia nella maniera, che ci mostra la Providenza. Riflettiamo, che Iddio non ha scelto altri mezzi per riformare la Chiesa, se non la Chiesa stessa. Richiedete insieme con noi il Concilio nazionale; questo si è l'unico mezzo, che ci additano i sacri Canoni, l'unico, che è conforme allo spirito primitivo della Chiesa. In esso saranno rimessi in vigore tutti i nostri antichi doveri: in esso saranno esaminati con circospezione i diritti di Dio, e quei di Cesare: in esso si faran pure tutti i sacrificj, che spignerà a fare l'amore della pace, e tutti i cam-

mens qui s' accordent avec la conscience. Nous refuser, MM., un moyen si canonique, et si conforme à la pratique constante de tous les siècles, ce seroit dire overtement que ce n'est point la régénération de l'Eglise que l'on demande, mais sa destruction; que ce n'est point la continuation des abus que l' on craint, mais la restauration des saintes règles; et qu' on aime encore mieux la retenir dans l' esclavage et l' humiliation, que de lui voir reprendre ses anciennes vertus et sa vigueur première.

Et cependant, MM., nous le réclamons envain ce Concile national conforme aux vœux exprés de tous les bailliages du Royaume.

Cette assemblée salutaire qui concilie si bien notre soumission comme Citoyens, et notre autorité comme Evêques, bien loin de nous l'accorder, on ose nous en faire un crime: et l'on souffre qu'un Tribunal obscur (1) dicte ses lois suprêmes à toute l'Eglise de France; et pour que rien ne manque à cette entreprise inouie, il faut que les Pasteurs soient forcés d' y souscrire par un nouveau serment; et le refus d' être infidèles à leur état, sera traité de rebellion; et au mépris du droit naturel,

(1) Le Comitè Ecclesiastique.

cambiamenti, che si accordano colla coscienza. Il ricusare a noi, Signori, un mezzo così canonico, e così conforme alla pratica costante di tutti i secoli, sarebbe lo stesso che dire apertamente, che non si richiede già la rigenerazione della Chiesa, ma la sua distruzione; che non temesi già la continuazione degli abusi, ma la restaurazione delle sante regole, e che si ama eziandio piuttosto tenerla nella schiavitù, e nella umiliazione; che vederla riprendere le sue antiche virtù, e il suo primiero vigore.

Ed intanto, Signori, noi richiediamo invano questo Concilio nazionale conforme alli desiderj espressi di tutti i baliaggi del Regno.

Questa salutare adunanza, la quale così bene concilia la nostra sommissione come Cittadini, e la nostra autorità come Vescovi, non solo non ci viene accordata, ma si osa farcene un delitto: e si soffre, che un Tribunale oscuro (1) imponga le sue leggi supreme a tutta la Chiesa di Francia; ed affinchè nulla manchi a questo non più udito attentato, conviene, che i Pastori sieno costretti a soscrivervi con un nuovo giuramento; ed il ricusare di essere infedeli al loro stato sarà riputato ribellione; e ad onta del diritto natura-

(1) La Delegazione ecclesiastica.

turel, toute protestation sera punie comme le dernier des crimes ; et au mépris de la constitution même, on forcera des Citoyens jusque dans leur conscience; et sans égard pour les scrupules des ames timorées, on scrutera jusqu' à leurs opinions ; et par une injustice sans exemple, on nous mettra dans la dure nécessité de perdre notre honneur ou notre subsistance, de périr sous le glaive de la misère ou de mentir à nos principes.

Pouvons-nous, MM., ne pas nous plaindre d' une oppression aussi barbare qu' elle est inconséquente ? Les reconnoissez-vous ici ces *droits de l'homme* si vantés ? Est-ce-la cette liberté tant promise et achetée par tant de crimes? Est-ce ainsi que devoit être bafouée la sainte dignité de notre apostolat? Et il est donc vrai maintenant que les Juges mêmes de la conscience, ne peuvent plus avoir une conscience à eux ? Mon Dieu! Peut-être y auroit il plus d' héroisme chrétien d' adorer en silence vos decrets inéffables, et de mettre humblement aux pieds de votre croix les opprobres amérs dont il vous plait de visiter votre Eglise, mais s'il y a des momens où il ne faut que se résigner et souffrir, il en est aussi où se taire est une prévarication. S'il ne s'agissoit que de nous, nous pourrions dévorer en secret tant d' injustices et tant d' outrages; mais il s' agit de notre

peu-

turale ogni protesta verrà punita come il più grave delitto; e ad onta della stessa costituzione si obbligheranno i Cittadini anche in coscienza; e senza riguardo alcuno per gli scrupoli delle anime timorate s' investigheranno eziandio i loro sentimenti; e per una ingiustizia senza esempio saremo noi posti nella dura necessità di perdere il nostro onore, o la nostra sussistenza, di perire sotto il peso della miseria, o di mentire alle nostre massime.

Possiamo noi, Signori, non querelarci di una oppressione tanto barbara, quanto ella si è irregolare? Scorgete voi quivi *que' diritti dell' uomo* sì vantati? E' questa quella libertà tanto promessa, e comprata con tanti misfatti? In tal guisa doveva essere dileggiata la sacra dignità del nostro apostolato? Ed è egli dunque or vero, che i giudici medesimi della coscienza non possono più avere una coscienza per loro? Mio Dio! Forse vi sarebbe più eroismo cristiano nell' adorare in segreto i vostri ineffabili giudizj, e nel porre umilmente a piè della vostra croce gli amari obbrobrj, con cui vi piace visitare la vostra Chiesa. Ma se vi sono momenti, in cui non conviene, che rassegnarsi, e soffrire, ve ne ha altresì di quelli, in cui si è un delitto il tacere. Se non si trattasse, che di noi, noi potremmo dissimulare in segreto tante ingiustizie, e tanti oltraggi; ma trattandosi del nostro

peuple, il s'agit des ames qui nous sont confiées, pourrions nous donc ne pas les avertir du péril imminent qui menace leur foi? Si dans les temps de calme nous avons été foibles; si dans les jours de la prospérité il nous est échappé des fautes, il est tems de les expier. C'est dans les grands malheurs que la foi se réveille. Heureux, MM., si notre amour pour la vérité nous attiroit de nouveaux outrages, et si, pour prix de notre zèle, nous pouvions mériter de souffrir pour Jesus-Christ.

Car il nous semble ici les entendre ces apôtres de la liberté, trouver fort étrange que nous résistions aux ordres tyranniques que l'on intime à nos consciences; nous accuser de soulever les peuples, quand nous sommes les premiers à donner l'exemple de la soumission dans l'ordre temporel; d'être ennemis de la Constitution, quand nous avons promis d'y être fidèles dans tout ce qui ne touche point l'essence de la religion: de regretter nos propriétés sacrées, parce que nous gémissons de voir les Pères des pauvres à la charge des pauvres; de resirer le retour des anciens abus, parce que nons voulons rester Catholiques et Français; et nous qualifier de factieux et de rebelles, parce que nous faisons ces légitimes réclamations que le plus violent despotisme ne nous eût jamais interdites. Et quels factieux, quels rebelles, N. T. C. F., que ces

stro popolo, trattandosi delle anime alla nostra cura affidate, potremmo non avvertirle dell' imminente pericolo, che minaccia la lor fede? Se ne' tempi di calma siamo stati deboli, se ne' giorni della prosperità abbiamo commesse alcune mancanze, egli è tempo di espiarle. La fede si risveglia nelle grandi calamità. Noi felici, Signori, se il nostro amore per la verità ci tirasse addosso nuovi oltraggi, e se in ricompensa del nostro zelo potessimo esser degni di soffrire per G. C.

Imperciocchè sembraci quì sentire questi Apostoli della libertà, che dicano essere cosa assai strana, che noi ci opponghiamo agli ordini tirannici, i quali s' intimano alle nostre coscienze; che ci accusino come sollevatori de' popoli, quando siamo i primi a dare l' esempio della sommissione nell' ordine temporale; di essere noi nemici della Costituzione, quando abbiamo promesso di essere fedeli ad essa in tutto ciò, che non concerne punto l' essenza della religione; di ripetere i nostri beni sacri, perchè noi gemiamo in veggendo i Padri de' poveri a carico de' poveri; di desiderare il ristabilimento degli antichi abusi, perchè vogliamo rimanere Cattolici, e Francesi; e darci la taccia di sediziosi, e di ribelli, perchè noi facciamo tali legittimi riclami, che il più violento dispotismo non ci avrebbe giammai vietato. E come sediziosi, come ribelli, ca-

ces hommes qui ne cessent de dire: dépouillez-nous, prenez nos biens, nos honneurs, notre libertè, nos vies mêmes, tout est à vous, excepté notre foi et notre conscience.

Et c'est ce que nous vous disons encore ici, N. T. C. F. Loin de nous tout serment qui seroit contraire à celui de notre sacre. Loin de nous cette pusillanimité honteuse qui nous feroit abandonner notre troupeau, sans consulter cette même puissance qui nous l'a confié. Elle seule peut rompre ce lien spirituel qu' elle seule a formé. Ce n' est pas de l'Etat que nous tenons notre jurisdiction; l'Etat ne peut donc pas nous l'ôter. Les droits de la Nation ne sont pas ceux de l' Eglise; et sans être parjures à l'une, on peut sans doute être fidèles à l'autre. Nous persistons d'autant plus fortement dans ces résolutions, que nous ne pouvons pas être soupçonnès d'aucune vue intéressée et ambitieuse. Qu'avons-nous donc à attendre maintenant dans l' exercice de l'Episcopat, que des difficultés et des contradìctions sans cesse renaissantes? Mais plus il nous présente en ce moment de peines et de dangers, plus notre cœur nous presse de nous y exposer sans crainte, et nous osons protester devant Dieu, qu' il nous devient encore

carissimi Fraelli, possono chiamarsi coloro, i quali non cessano di dire: spogliateci, prendete pure i nostri beni, i nostri onori, la nostra libertà, le nostre vite medesime, tutto è vostro, fuorchè la nostra fede, e la nostra coscienza?

E questo è ciò, che noi vi diciamo ancora quì, carissimi Fratelli. Lungi da noi ogni giuramento, il quale fosse contrario a quello della nostra consecrazione; lungi da noi quella vergognosa pusillanimità, la quale ci facesse abbandonare la nostra greggia, senza domandare consiglio da quella medesima potestà, la quale ce l' ha affidata. Essa sola può rompere questo vincolo spirituale, che essa soltanto ha formato. Noi non abbiamo ricevuto la nostra giurisdizione dallo Stato; Lo Stato adunque non può togliercela. I diritti della Nazione non sono quei della Chiesa, e senza essere spergiuri all' una si può certamente essere fedeli all' altra. Noi persistiamo tanto più fortemente in sì fatte risoluzioni, in quanto che non può sospettarsi aver noi alcuna mira d' interesse, o di ambizione. Che abbiamo noi dunque ora ad aspettare nell' esercizio dell' Episcopato, se non ostacoli, e contraddizioni sempre nuove? Ma quante più sono le afflizioni, e pericoli, che esso ci offre in questo tempo, tanto più il nostro animo ci sprona ad esporci ad essi senza timore, ed osiamo protestare dinanzi a Dio, che esso ci

core plus cher aux jours de ses disgraces et de ses humiliations, qu'il ne le fût jamais au tems de sa grandeur et de sa gloire.

Vous savez N.T.C.F. que le Chef de l'Etat n'osant lui-même prononcer sur des objets inabordables à son pouvoir, a consulté le chef de l'Eglise. Nous attendons sa réponse supréme. Nous souscrirons sans balancer à une décision qui deviendra, par l'adhésion de l'Eglise de France, une loi sacrée à laquelle tout catholique doit respect et fidélité. Si pour prévenir de plus grands malheurs, le Saint Siége autorise les ménagemens de la condescendance, sans compromettre la rigueur de ses principes, nous sommes prêts à tous les sacrifices. La séparation sera douloureuse, mais du moins elle sera légitime et nous emporterons au fond de notre retraite, cette satisfaction bien douce d'avoir su accorder la paix avec nos devoirs, et notre attachement pour vous avec nostre respect pour l'Eglise.

Jusqu'alors, nos vénérables Frères, vous êtes toujours revêtus de la jurisdiction spirituelle dont l'Eglise vous a rendu dépositaires: nous vous regardons toujours comme notre Sénat sacerdotal. On a bien pu par la violence vous dépouiller de l'exercice de vos fonctions, on n'a pas pu vous en ôter les droits. Ah! s'il ne vous est plus permis d'of-

ci è assai più caro ne' giorni delle sue disavventure, e delle sue umiliazioni, di quello che il fosse giammai nel tempo della sua grandezza, e della sua gloria.

Voi sapete, carissimi Fratelli, che il Capo dello Stato, non osando egli stesso di decretare intorno ad oggetti incompetenti alla sua autorità, ha consultato il Capo della Chiesa. Noi aspettiamo la sua suprema risposta. Noi soscriveremo senza esitare a una decisione, la quale diverrà, coll' aderirvi la Chiesa di Francia, una legge sacrosanta, cui ogni cattolico debbe professare rispetto, e fedeltà. Se per ovviare a maggiori infortunj, la S. Sede autorizza i temperamenti di condiscendenza senza offendere il rigore de' suoi principj noi siamo pronti a qualunque siasi sacrificio. La separazione ne sarà pure amara, ma essa sarà almeno legittima, e porteremo seco noi nel nostro ritiro questo contento assai dolce di avere saputo conciliare la pace co' nostri doveri, e il nostro attaccamento per voi, col nostro rispetto per la Chiesa.

Sinora, venerabili Fratelli, voi siete tuttora rivestiti della giurisdizione spirituale, di cui la Chiesa vi ha fatto depositarj: noi vi consideriamo tuttora come il nostro sacerdotale Senato. Si è potuto certamente colla violenza spogliarvi dell' esercizio de' vostri ministerj, non si è potuto però toglievene i diritti. Deh! se non vi è più permesso offrire

d'offrir vos vœux en présence du peuple, gémissez du moins devant le Seigneur. Allez souvent pleurer entre le vestibule et l'autel, si vous ne pouvez plus prier dans le sanctuaire; et dans l'inaction déplorable où vous êtes réduits, sachez au moins acquitter plus que jamais la plus belle et la plus précieuse de vos fondations, celle de vous montrer en tout l'exemple du clergè et l'édification du diocèse.

Et vous, Pasteurs zélés, nos chers et bien aimés coopérateurs, c'est ici le moment de vous rallier autour de votre Chef pour opposer à l'orage nouveau qui gronde autour de vous, la fermeté de vos principes et la constance de votre foi. Avec quelle consolation nous avons vû un grand nombre de vos collégues prévenir même nos instructions, et se hâter de nous manifester d'une manière solennelle la pureté de leur doctrine et de leurs sentimens. Tarderiez-vous de suivre leur exemple? Malheur aux Ministres de la Religion qui pourroient jamais oublier qu'il vaut mieux obéir à Dieu qu'aux hommes! Si quelques Pasteurs isolés, sans caractère et sans mission, ne craignoient pas de trahir leurs devoirs par crainte ou par ignorance, vous connoissez *la pierre ferme* sur la quelle il faut vous appuyer. Là, *où est le corps*, dit Jésus-Christ, là doivent se rassembler les aigles. Voyez ce que deviennent les branches

frire i vostri voti alla presenza del popolo, gemete almeno dinanzi al Signore. Andate sovente a piagnere tra 'l vestibulo, e l'altare, qualora più non possiate pregare nel santuario; e nella inazione deplorabile, a cui siete ridotti, sappiate almeno adempire più che mai la più bella, e la più pregevole delle vostre fondazioni, quella cioè di darvi a divedere in tutto l'esempio del clero, e la edificazione della diocesi.

E voi, Pastori zelanti, nostri cari, e dilettissimi cooperatori, è ben questo il momento di riunirvi d'intorno al vostro Capo per opporre alla nuova tempesta, la quale mormoreggia d'intorno a voi, la stabilità delle vostre massime, e la costanza della vostra fede. Con qual consolazione noi abbiamo veduto moltissimi vostri colleghi prevenire eziandio le nostre istruzioni, e darsi la premura di manifestarci in una maniera solenne la purità della loro dottrina, e de' loro sentimenti. Tarderete voi di seguire il loro esempio? Guai a' Ministri della Religione, i quali potessero mai obbliare, che è meglio ubbidire a Dio, che agli uomini! Se alcuni Pastori isolati, senza carattere, e senza missione, non temessero di tradire i loro doveri per paura, o per ignoranza, voi ben conoscete *la pietra stabile*, su cui conviene appoggiarvi. Là, *ove è, il corpo*, dice Gesù Cristo, là debbono congregarsi le aquile. Vedete che cosa divengono

ches séparées du tronc. Songez toujours que votre gloire est inséparable de celle des premiers Pasteurs, que votre véritable indépendance est toute dans la subordination, et que, comme l'Episcopat seroit bientôt anéanti, s'il se détachoit de la *Chaire principale*, vous n'auriez bientôt plus qu'un ministére précaire et avili, si jamais on pouvoit parvenir à vous détacher de l'Episcopat.

Nous revenons à vous, Nos chers et bien-aimés Diocèsains; car vous l'ètes encore, nous sommes toujours votre Evêque, toujours chargé de vous distribuer le pain de la parole, toujours répondant devant Dieu du dépôt de la saine doctrine. Unissez-vous aussi à nous pour opposer tous les efforts de votre zèle à ce torrent de nouveautés qui menace d'engloutir l'ancienne foi de ce Royaume. Ah! si vous craignez de nous en croire, croyez-en du moins à la joie et au triomphe des impies qui se vantent tout haut d'ètre parvenus à leurs fins. L'auroient-ils donc conçu ce projet insensé de livrer à l'irréligion une Nation entière? ou bien voudroient-ils nous donner une religion nouvelle? ou nous feroient-ils croire que celle que nous professons va sortir de leurs mains impures et plus sainte et plus imposante? et certes, N. T. C. F., ou veut-on nous conduire?

gono i rami separati dal tronco . Considerate mai sempre, che la vostra gloria è inseparabile da quella de' primi Pastori, che la vostra vera indipendenza consiste tutta nella subordinazione , e che siccome l' Episcopato si ridurrebbe tosto a un nulla , qualora si distaccasse dalla *Cattedra principale*, così voi quanto prima non avreste altro , che un ministerio precario , ed avvilito, quante volte si potesse giugnere a distaccarvi dall' Episcopato.

Noi torniamo a voi , cari e dilettissimi Diocesani; giacchè lo siete ancora , noi siamo tuttora vostro Vescovo , tuttora incaricati a spezzarvi il pane della parola , tuttora risponsabili dinanzi a Dio del deposito della sana dottrina . Unitevi parimente con noi per opporre tutti gli sforzi del vostro zelo a questo torrente di novità , che minaccia di distruggere l'antica fede di questo Regno . Deh ! Se voi dubitate di crederci in ciò , credetelo almeno per il giubbilo , e trionfo degli empj , i quali si vantano pubblicamente di essere eglino giunti al loro fine . Avrebbono essi dunque ideato questo folle progetto di abbandonare alla irreligione una Nazione intera ? o pure vorrebbono essi darci una nuova religione ? o ci darebbero a credere , che quella , la quale noi professiamo , sarà per uscire dalle loro mani impure e più santa , e più autorevole ? E certamente, carissimi Fratelli , ove mai ci vogliono con-

durre

re? Croit-on que nous serons meilleurs citoyens quand nous serons plus raisonneurs., plus inquiets dans nos recherches, plus frondeurs dans nos opinions? Est-il bien conséquent ce peuple qui, pour se régénérer, commence par anéantir l'autorité de la Religion? Seroit-il donc bien ferme sur ces bases cet empire qui n'enchaîneroit pas sa destinée à celle de sa foi? Hélas! quand le crédit national n'existe plus, que toutes les sources de l'abondance sont taries, croit-on qu'il n'y ait d'autre moyen de sauver la chose publique, que de nous rendre impies, indifférens pour tous les cultes? Ecoutez un grand homme. „ On énerve la religion quand „ on la change, et on lui ôte un certain „ poids qui seul est capable de tenir les „ peuples. Ils ont dans le fond du cœur, „ je ne sais quoi d'inquiet qui s'échappe, „ si on leur ôte ce frein nécessaire, et on „ ne leur laisse plus rien à ménager, quand „ on leur permet de se rendre maîtres de leur „ religion „( *Bossuet*.) Pensées profondes dont nous n'éprouvons que trop la triste vérité. On nous parle déjà de la profanation du mariage, du scandale du divorce, de la dégradation du Sacerdoce catholique; sacriléges projets! Ne fussent-ils même que des projets: ainsi les bornes antiques une fois remuées, on ne sait plus où s'arrêter. C'est

le

durre ? Credesi, che noi saremo migliori cittadini, quando saremo più ragionatori, più inquieti nelle nostre ricerche, e più audaci nelle nostre opinioni? Ragiona ei bene questo popolo, il quale per rigenerarsi comincia dall' annientare l' autorità della Religione ? Sarebbe egli dunque assai stabile su tali basi questo regno, il quale non unisse il suo destino a quello della sua fede? Ahimè! quando il credito nazionale non più esiste, quando tutte le sorgenti dell'abbondanza sono disseccate, credesi, che non vi abbia altro mezzo di salvare il pubblico interesse, se non col renderci empj, indifferenti per ogni culto? Ascoltate un gran uomo.,, Snervasi la religione, quando si cambia, e le ,, si toglie una certa forza, la quale soltanto è atta a contenere i popoli. Essi ,, hanno nell' intimo del cuore un non so che ,, di torbido, che esce da' limiti, se togliesi ,, loro questo freno necessario, nè si lascia ,, loro più cosa alcuna a rispettare, quando si permette loro di rendersi padroni ,, della loro religione ,, (*Bossuet.*) Tetri pensieri, di cui noi ne sperimentiamo pur troppo la funesta verità. Già ci si parla della profanazione del matrimonio, dello scandalo del divorzio, della degradazione del Sacerdozio cattolico; sacrileghi progetti! Così fossero semplici progetti: in tal guisa essendo una volta rimossi gli antichi limiti non si sa più

le grand malheur des innovations religieuses, d'aller toujours d'abîmes en abîmes, jusqu'à ce que tout l'édifice s'écroûlant, il ne nous reste plus qu'un vaste précipice. N. T. C. F., il est tems d'ouvrir les yeux. Si la raison, si la foi se taisent; instruisez-vous du moins par vos malheurs. Voyez où vous a conduit le mépris de la Religion; voyez où devoient aboutir ces principes philosophiques, qui, depuis cinquante ans, minoient sourdement ce royaume. Elle est donc démasquée pour jamais cette philosophie si humaine, qui n'attendoit que d'être la plus forte pour devenir persécutrice: admirez comment, pour la flétrir aux yeux de toutes les nations, la providence a permis qu'elle commençat son règne par la plus vile des intolérances, celle qui force à ne rien croire; et que le *siècle des lumières* ait surpassé en barbaries fanatiques, les siècles d'ignorance et de superstition. Repoussez donc les suggestions de ces sophistes orgueilleux, dont les systèmes destructeurs ont renversé tous les empires. Revenez à ces principes invariables auxquels sont attachés vos plus chers intérêts: dans la morale, aimer Dieu et le prochain: dans la religion, Jésus-Christ et son Eglise: dans la politique, l'obéissance aux loix et l'amour pour le Roi, cette se-

con-

più ove arrestarsi. Egli è questo il gran male delle innovazioni religiose di andare tuttora di abisso in abisso, sin tanto che tutto crollando l'edificio, altro più non ci rimane, se non che un immenso precipizio. Egli è tempo, carissimi Fratelli, di aprire gli occhi. Se la ragione, se la fede tacciono; istruitevi almeno colle vostre disavventure. Osservate, ove vi ha condotto il disprezzo della Religione; osservate, ove vanno a terminare questi filosofici principj, i quali sono già cinquanta anni, che di nascosto distruggono questo regno. Ella è dunque smascherata per sempre questa filosofia così umana, la quale non aspettava altro, che di divenire la più forte per diventare persecutrice: ammirate come per diffamarla agli occhi di tutte le nazioni, la providenza ha permesso, che essa cominciasse il suo regno colla più vile intolleranza, quella che costringe a credere nulla, e che il *secolo illuminato* abbia sorpassato in barbarie fanatica i secoli d'ignoranza, e di superstizione. Rispignete dunque i suggerimenti di questi orgogliosi sofisti, i cui sistemi distruttori hanno rovesciato tutti i regni. Ritornate a que' principj invariabili, cui vanno uniti i vostri più cari interessi: nella morale, amare Dio, e il prossimo: nella religione, Gesù Cristo, e la sua Chiesa: nella politica, l'ubbidienza alle leggi, e l'amore pel Re,

ciò

conde religion de l'empire des Francs. Voilà tout le catéchisme, N. T. C. F., et n'en connoissez point d'autre ; c'est le catéchisme de vos Pères; c'est celui que douze siècles ont consacré: celui de tous les grands hommes qui ont fait la gloire et la splendeur de cette Monarchie; et c'est encore celui sans le quel tous nos remèdes deviendroient pires que nos maux, et toutes nos nouvelles loix qu'une preuve de plus du néant de notre sagesse.

Et sera la présente Lettre pastorale lue et publiée, aux prônes de toutes les paroisses de notre Diocèse.

Fait à Paris, où nous sommes retenu en qualité de Député à l'Assemblée nationale, le 14. Janvier 1790.

✠ A. J. Evêque de Chalons.

DI-

ciò si è il secondo dovere religioso del Regno di Francia. Ecco tutto il catechismo, Fratelli carissimi, e non ne conoscete altro; questo si è il catechismo de' vostri Padri; questo si è quello, cui hanno consecrato dodici secoli; quello di tutti gli uomini grandi, i quali sono stati la gloria, e lo splendore di questa Monarchia; e questo si è altresì quello, senza cui tutti i nostri rimedj diverrebbono peggiori de' nostri mali, e tutte le nostre nuove leggi non diverrebbero se non una nuova prova, che la nostra sapienza è un nulla.

E la presente Lettera pastorale sarà letta, e pubblicata nella spiegazione del vangelo in tutte le parrocchie della nostra Diocesi.

Dato in Parigi, ove noi ci troviamo in qualità di Deputato all'Assemblea nazionale, li 14. Gennajo 1790.

✠ A. G. Vescovo di Chalons.

# DISCOURS

## DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE DOL

*Prononcé dans son Eglise Cathédrale en présence de la municipalité, de la garde nationale, et de toutes les corporations de la ville de Dol lors de la prêstation du serment civique le Dimanche de la passion 21. Mars 1790.*

Messieurs

VOUS avez desiré que nous assistassions à la cérémonie du serment de fidélité que vous allez prêter à la loi, au roi, et à la nation, et nous nous sommes rendus avec d'autant plus de condescendance à cette invitation, que nous avons fait, dans tous les tems, profession d'une profonde soumission aux loix, d'une inviolable fidélité au roi et de l'attachement le plus sincère à la nation dans le sein de laquelle nous avons eu le bonheur de naître : mais nous croyons devoir vous déclarer à la face des saints autels, que nous n'entendons pas qu'on puisse interpréter notre présence comme une approbation, ni

(*) A' 15. Giugno 1767. fu innalzato alla Sede

# DISCORSO

## DI MONSIG. VESCOVO DI DOL (*)

*Recitato nella sua Chiesa Cattedrale alla presenza della municipalità, della guardia nazionale, e di tutti i corpi della città di Dol nell'atto di prestare il giuramento civico nel giorno della Domenica di passione* 21. *Marzo* 1790.

Signori

VOI avete bramato, che noi assistessimo alla ceremonia del giuramento di fedeltà, che siete per prestare alla legge, al re, ed alla nazione, e noi abbiamo aderito a tale invito con assai maggior condiscendenza di quella, che abbiamo usata in ogni altro tempo, professione di una profonda sommissione alle leggi, di una inviolabile fedeltà al re, e dell'attaccamento il più sincero alla nazione, nel cui grembo abbiamo avuto la sorte di nascere. Per altro crediamo dovervi dichiarare in faccia de' sacri altari, che noi non intendiamo, che la nostra presenza si pos-

Vescovile di Dol Monsignor Urbano Renato de Herce, nato nella Diocesi di Mans l'anno 1725.

ni comme une adhésion aux décrets de l'Assemblée nationale, en ce qui concerne la religion. C'est un dépôt sacré dont Jésus-Christ a confié la garde à son Eglise. C'est à elle seule qu'il appartient d'éclairer les peuples sur les véritables intérêts de la religion, et il n'est aucun d'entre nous qui ne soit prêt à répandre son sang, plutôt que de les trahir.

Dans tous les autres cas, vous nous verrez donner l'exemple de la soumission et de la fidélité la plus inviolable.... Voilà notre serment.

Monseigneur l'Evêque de Bayeux ayant à prononcer le serment civique devant la milice de cette ville et une grande partie de ses autres habitans, s'y prit d'une manière qui met également à couvert les intérêts de l'Eglise. En prononçant la formule reçue, il ajouta au serment de maintenir la constitution, cette exception formelle : „ Si ce n'est dans ce qui pourroit être contraire à la religion. „

On lui représenta que ces mots n'étoient pas dans le serment civique ; il répondit qu'ils étoient dans sa conscience, et il fut élu Maire. Sans doute il eût mieux fait de refuser cette dignité toute laïque. C'est bien assez pour l'homme d'être Evêque, quand il sait

possa interpretare per un'approvazione, nè per una ratificazione de' decreti dell'Assemblea nazionale in ciò, che concerne la religione. Questo si è un sacro deposito, la cui cura ha Gesù Cristo affidato alla sua Chiesa. A lei sola appartiensi d'istruire i popoli sopra i veri interessi della religione, e non v'ha alcuno di noi, che non sia pronto piuttosto a spargere il suo sangue, che tradirli.

In ogni altro caso voi ci vedrete dare l'esempio della sommissione, e della più inviolabile fedeltà.... Ecco il nostro giuramento.

Monsignor Vescovo di Bayeux avendo a prestare il giuramento civico dinanzi alla milizia di questa città, e dinanzi a un gran numero degli altri suoi abitanti, usò una maniera, che pone egualmente in salvo gl'interessi della Chiesa. Pronunciando la formula ricevuta, al giuramento di osservare la costituzione aggiunse questa formale eccezione: „ Purchè non si tratti di ciò, che potrebbe esser contrario alla religione. „

Gli fu rappresentato, che tali parole non rinvenivansi nel giuramento civico; ei rispose, che rinvenivansi sì bene nella sua coscienza, e fu quindi eletto primo Console. Senza dubbio avrebbe ei fatto meglio di ricusare questa dignità del tutto laica. Egli è più che bastante per uno di esser Vescovo, qualora

sait être Apôtre. Mais tenons-nous en à l'article du serment.

J'ai cité ces exemples comme ayant dirigé ma réponse à plusieurs souscripteurs. Elle porte sur ces principes incontestables. Tout serment doit avoir un objet absolument bon. Dans le doute seul, si cet objet est bon, il n'est pas permis, même au péril de sa vie, de s'engager par serment à le maintenir. Si on craint qu'il ne soit mélangé de bon et de mauvais, on ne peut jurer le bien, ou la vérité, qu'en excluant le mal ou le mensonge. La disposition à maintenir également l'un et l'autre n'est digne ni du chrétien ni du citoyen. Le serment de les maintenir également seroit un outrage à la divinité prise à témoin d'une disposition si condamnable. Nulle loi ne peut nous y contraindre; et si les loix de l'homme l'ordonnoient, ce seroit essentiellement le cas de dire: Il vaut mieux obéir à Dieu qu'aux hommes.

Dans cette multitude d'objets qu'embrasse la constitution, vous croyez en distinguer quelques-uns que votre conscience ne vous permet point d'approuver, tels que la proscription de la profession religieuse. Vous ignorez même jusqu'où s'étendent, ou s'étendront

lora sappia essere Apostolo. Ma stiamo all' articolo del giuramento.

Ho citato tali esempj per aver diretta la mia risposta a più persone, che si sono soscritte. Ella è fondata su questi indubitati principj. Ogni giuramento debbe avere un oggetto del tutto buono. Nel dubbio solo, se tale oggetto sia buono, non è lecito anche con pericolo della vita, non è lecito, dissi, obbligarsi per mezzo del giuramento a mantenerlo. Qualor si tema, che vi sia mescolato del bene, e del male, non si può giurare il bene, o la verità, se non coll'escludere il male, o la menzogna. La volontà di osservare ugualmente l'uno, e l'altro non è degna nè di un cristiano, nè di un cittadino. Il giuramento di ugualmente osservare l'uno, e l'altro sarebbe un oltraggio alla divinità chiamata in testimonio di una volontà così biasimevole. Non v'ha legge, la quale possa astrignerci a questo; e se le leggi dell'uomo il comandassero, sarebbe propriamente questo il caso di dire: Fa d'uopo piuttosto ubbidire a Dio che agli uomini.

In questa multiplicità di oggetti, che abbraccia la costituzione, voi credete di distinguerne alcuni, che la vostra coscienza non vi permette di approvare, come la proscrizion della professione religiosa. Voi ancora ignorate sin dove si estendano, o si esten-
de-

dront les articles constitutionnels. Jurez d'être fidèle à votre patrie, à votre Roi, jurez de répandre votre sang plutôt que de les trahir; mais le serment de mourir plutôt que de trahir la religion doit être aussi dans votre cœur. Ne vous exposez pas à violer l'un pour l'autre. Imitez nos deux Prélats. Vos concitoyens ne peuvent que gagner à votre attachement pour la religion. Ils ne peuvent, ils ne doivent au moins qu'être édifiés de vous voir exprimer en sa faveur une exception qui prouve combien elle vous est chère; ils seroient insensés de compter sur un serment qui pourroit laisser croire que vous avez quelque chose de plus cher que votre conscience, et la religion dont vous êtes ministres. Vous devez donc à vos concitoyens, vous vous devez à vous même, vous devez sur-tout à Dieu, d'ajouter au serment civique cette exception formelle: „ En tout ce qui ne sera point contraire à la religion. „

deranno gli articoli costituzionali. Giurate di essere fedeli alla vostra patria, al vostro Re, giurate di spargere piuttosto il vostro sangue, che tradirli; ma il giuramento di morir piuttosto, che di tradire la religione, dee essere eziandio nel vostro cuore. Non vi esponete mai a violare l'uno per l'altro. Imitate i due nostri Prelati. I vostri concittadini non possono che ritrarre vantaggio dal vostro attaccamento alla religione. Essi non possono, e non debbono per lo meno, che rimanere edificati dal vedervi esprimere in favore di essa una eccezione, che prova, quanto ella è a voi cara; essi sarebbero pure insensati di fondarsi sopra un giuramento, il quale potrebbe far credere, che voi aveste qualche cosa più cara della vostra coscienza, e della religione, di cui siete voi ministri. Dovete voi dunque pe' vostri concittadini, dovete per voi medesimi, dovete specialmente per Iddio aggiugnere al civico giuramento questa formale eccezione: „ In tutto quello che non sarà punto contrario alla religione. „

DI-

# DISCOURS

## DE M. L'ARCHEVEQUE D'AIX

*Sur le rapport du comité ecclésiastique, concernant la Constitution du Clergé, prononcé le Samedi 29. Mai 1790. dans l'Assemblée nationale.*

VOtre comité ecclesiastique a senti quelle est l'utile et necessaire influence de la religion sur les mœurs des citoyens et sur la prospérité des empires. La religion est le frein des méchans, et l'encouragement des hommes vertueux; et c'est sous le sceau d'une sanction, dont la religion fait la force, que vos sermens ont consacré les principes de la liberté publique, et de la constitution de l'Etat.

Votre comité ecclésiastique a reconnu que cette religion, dont vous professez la doctrine, et dont vous pratiquez le culte, est inaltérable dans ses dogmes. Et telle est sa divine institution, qu'elle ne peut pas plus éprou-

(*) L'attuale Arcivescovo Monsignor Giovanni di Dio Raimondo de Boisgelin de Cucè, nato nella

# DISCORSO

## DI MONSIG. ARCIVESCOVO D'AIX (*)

*Sul rapporto della delegazione ecclesiastica concernente la Costituzione del Clero, recitato il Sabato 29. Maggio 1790. nell'Assemblea nazionale.*

LA vostra delegazione ecclesiastica ha conosciuto, quanto la religione influisca utilmente, e necessariamente sopra i costumi de' cittadini, e sopra la felicità de' regni. La religione è il freno de' malvagi, e quella, che incoraggisce gli uomini virtuosi; ed i vostri giuramenti hanno consecrato i principj della libertà pubblica, e della costituzione dello Stato sotto il sigillo di una sanzione, cui la religione dà forza.

La vostra delegazione ecclesiastica ha riconosciuto, che questa religione, la cui dottrina voi professate, e il cui culto voi praticate, è inalterabile ne' suoi dogmi. E tale si è la sua istituzione divina, che essa non può es-

Diocesi di Rennes nel 1730., fu traslatato da Lavaur nel Concistoro de' 17. Giugno 1771.

éprouver de changement et d'alteration dans sa morale, que dans sa foi ; sa doctrine est celle qu'elle enseigna dans tous les temps, celle qu'elle doit enseigner jusqu'à la consommation des siècles. La main réformatrice du législateur ne peut s'etendre que sur la discipline extérieure ; et votre comité ecclésiastique a pensé qu'un plan de régénération dans cette discipline extérieure, ne pouvoit même consister que dans le rétour aux règles de la primitive Eglise.

Ce ne sont pas des Evêques, successeurs des Apôtres, dépositaires des saintes maximes, et témoins de la tradition de leurs Eglises ; ce ne sont pas des pasteurs chargés de répandre dans les paroisses la lumière de l'évangile, qui peuvent rejeter cette discipline primitive qui fut l'ouvrage des Apôtres, que les Conciles ont maintenue ou développée par le progrés des bonnes règles, et que le temps seul pouvoit affoiblir par la longue succession des abus.

Si vous voulez rappeller l'ancienne discipline, il faut en reconnoître les principes ; et le premier principe est celui même de l'indispensable autoritè de l'Eglise, à laquelle il appartient d'établir et de retablir les règles que les Evêques, les pasteurs et les fidèles doivent suivre dans l'ordre de la religion.

essere soggetta a cambiamento, e ad alterazione nella sua morale, come appunto nella sua fede; la sua dottrina è quella, che essa insegnò in tutti i tempi, quella, che dee insegnare fino alla consumazione de' secoli. La mano riformatrice del legislatore non può estendersi, che sopra l'esterior disciplina; e la vostra delegazione ecclesiastica ha giudicato, che un piano di rinnovazione in questa disciplina esteriore non poteva nè pure sussistere, se non col ristabilire le regole della primitiva Chiesa.

Nè i Vescovi, successori degli Apostoli, depositarj delle sante massime, e testimonj della tradizione delle loro Chiese; nè i pastori incaricati di spargere nelle patrocchie la luce del Vangelo possono rigettare questa primitiva disciplina, la quale fu opera degli Apostoli, la quale i Concilj conservarono, o dilucidarono coll'andar facendo di mano in mano buoni regolamenti, e la quale il tempo solo poteva indebolire con la lunga successione degli abusi.

Se volete ristabilire l'antica disciplina, convien riconoscerne i principj; ed il primo principio si è quello appunto della indispensabile autorità della Chiesa, cui s'appartiene di stabilire, e di ristabilire le regole, che i Vescovi, i pastori, ed i fedeli debbono seguire nell'ordine della religione.

Si

Il s'agit de la vérité sainte, je vous parlerai son langage.

Jesus-Christ est le Pontife éternel, qui communique son sacerdoce aux Evêques et aux pasteurs. Il leur donne sa mission pour le salut des fidèles; il leur transmet le droit d' enseigner ses dogmes, d' administer ses sacremens, et de gouverner son Eglise. Il n'a point confié ses pouvoirs aux Rois, aux magistrats, à toutes les puissances de la terre. Il s'agit d' un ordre de choses dans lequel, comme dit Bossuet, la loi, qui par tout-ailleurs commande et marche en souveraine, doit seconder et servir. A l' Eglise appartient la décision; au prince la protection, la défense, l'exécution des canons et des règles ecclésiastiques.

Les Evêques et les pasteurs ont reçu leur mission par a voie de l' ordination et de la consécration, qui remonte, par une succession non interrompue, à la mission des Apôtres.

Les Evêques et les pasteurs sont établis pour un territoire circonscrit et designé, dans lequel ils ont seuls le droit de répandre l'enseignement, d'administrer les sacremens, et d' exercer une jurisdiction spirituelle.

Cette jurisdiction purement spirituelle, que la loi civile protége dans son exercice, et circonscrit dans ses bornes, émane de l'au-

Si tratta della santa verità, io vi parlerò col suo linguaggio.

G. C. è il Pontefice eterno, il quale comunica il suo sacerdozio a' Vescovi, ed a' pastori. Ei dà loro la sua missione per la salute de' fedeli; ei trasmette loro il diritto d'insegnare i suoi dogmi, di amministrare i suoi sacramenti, e di governare la sua Chiesa. Ei non ha affidato già la sua autorità alli Re, alli magistrati, a tutte le potestà della terra. Si tratta d'un ordine di cose, in cui, come dice Bossuet, la legge, che in tutto altro caso comanda, e la fa da sovrana, dee secondare, e servire. Alla Chiesa s'appartiene la decisione; al principe la protezione, la difesa, la esecuzione de' canoni, e delle regole ecclesiastiche.

I Vescovi, ed i pastori hanno ricevuto la loro missione per mezzo dell'ordinazione, e della consecrazione, la quale, mediante una successione non interrotta, risale alla missione degli Apostoli.

I Vescovi, ed i pastori sono stabiliti per un territorio limitato, ed assegnato, nel quale essi soli hanno il diritto d'insegnare, di amministrare i sacramenti, e di esercitare una giurisdizione spirituale.

Questa giurisdizione meramente spirituale, che la legge civile protegge nel suo esercizio, e contiene ne' suoi limiti, deriva dall'

au-

l' autorité des Apôtres, des Conciles, et de l' Eglise.

L' Eglise a communiqué cette jurisdiction, en tout ou en partie, à des corps établis par elle, qui ne l'ont point reçue de la puissance civile, et qui ne peuvent pas la perdre sans l'intervention de l'autorité qui présidoit à leur établissement.

La loi civile donne des loix pour le maintien de la discipline extérieure; elle en autorise l'exercice public; elle en assure la pratique paisible; elle entoure de son rempart la puissance de l'Eglise, sans la combattre ou la détruire; et le concours des deux puissances établit des formes, sans lesquelles les règles ne pourroient point être connues, et ne pourroient point être exécutées.

Les abus introduits par le temps ne consistent pas dans les pouvoirs que l'Eglise a transmis, ni dans les régles qu'elle a prescrites elle-même pour en conférer les titres et pour en diriger l' exercice. Les abus consistent dans la violation et dans l'oubli des régles que l'Eglise a prescrites, et qu'elle n'à point révoquées.

Il est même des changemens approuvés par l'Eglise, qui sont l'effet d'une conduite sagement subordonnée aux changemens des circonstances, et qui ne peuvent pas être regardés comme des abus. L' esprit qui forma la discipline primitive de l'Eglise, est toujours le mê-

autorità degli Apostoli, de' Concilj, e della Chiesa.

La Chiesa ha comunicato questa giurisdizione in tutto, o in parte a' corpi stabiliti da essa, i quali non l'hanno ricevuta dalla potestà civile, nè possono esserne spogliati senza l'intervento di quella autorità, la quale presedeva al loro stabilimento.

La potestà civile fa leggi per la conservazione della disciplina esteriore, ne autorizza il pubblico esercizio, ne rende pacifica la pratica, e cinge di sua difesa la potestà della Chiesa senza combatterla, o distruggerla; ed il concorso delle due potestà stabilisce alcune forme, senza le quali le regole non potrebbero essere nè conosciute, nè eseguite.

Gli abusi introdotti dal tempo non cadono già sulla potestà, che la Chiesa ha tramandato, nè sulle regole, che essa stessa ha prescritte per conferirne i titoli, e per regolarne l'esercizio. Gli abusi consistono nella violazione, e nella dimenticanza di quelle regole, che la Chiesa ha prescritto, e non ha punto rivocato.

Lo stesso si è quanto alli cambiamenti approvati dalla Chiesa, i quali derivano da una condotta saviamente subordinata a' cambiamenti delle circostanze, ed i quali non possono essere riputati come abusi. Lo spirito, che formò la disciplina primitiva della Chiesa, è sem-

même. On ne peut pas accuser les Conciles d'avoir contredit par les saints canons l'esprit de la primitive Eglise.

Ce sont les saints canons, ce sont les traditions des Eglises, ce sont les progrés de la discipline ecclésiastique, et non les abus des hommes et du temps, que nous osons réclamer, et nous rejetons des projets arbitraires qui ne renversent pas moins tous les principes de l'ancienne discipline, que l'ordre successivement établi par les canons des Conciles et par les traditions de l'Eglise universelle.

On vous propose de délibérer, sans aucune intervention de l'autorité de l'Eglise sur les titres, offices, et emplois ecclésiastiques qu'il convient de conserver ou de supprimer.

Les premiers Siéges ont été fondés par les Apôtres. Saint Paul écrit à Tite, pour établir des prêtres, et des Evêques dans les cités. Saint Paul désigne les Eglises dépendantes des Eglises principales, telles que Corinthe et Thessalonique. Tertullien recueille les traditions, et désigne les anciennes Eglises dont les autres sont émanées. Une puissance supérieure, dit Eusèbe, leur a donné leur dignité, celle qui dit : *Allez, enseignez les nations ; je suis avec vous jusqu'à la consommation des siècles*. Le Concile d'Antioche donne aux chefs des provinces ecclésiastiques le nom de Métropolitain. Le premier Concile d'Ephése les appelle Archevêques; le concile

è sempre lo stesso. Non si può già dare a' Concilj la colpa di essersi co' sacri canoni opposti allo spirito della primitiva Chiesa.

Sono pure i sacri canoni, sono pure le tradizioni delle Chiese, sono pure i progressi dell' ecclesiastica disciplina, e non già gli abusi degli uomini; e del tempo, che noi osiamo difendere, e rigettiamo progetti arbitrarj, i quali non rovescian meno tutti i principj dell' antica disciplina, che l'ordine successivamente stabilito da' canoni de' Concilj, e dalle tradizioni della Chiesa universale.

Vi si propone di decretare senza intervento veruno dell' autorità della Chiesa intorno ai titoli, ufficj, ed impieghi ecclesiastici da conservarsi, o da sopprimersi.

Le prime Sedi furono fondate dagli Apostoli. S. Paolo scrive a Tito per istabilire Preti, e Vescovi nelle Città. S. Paolo determina le Chiese dipendenti dalle Chiese principali, come appunto Corinto, e Tessalonica. Tertulliano raccoglie le tradizioni, e addita le antiche Chiese, dalle quali hanno avuto origine le altre. Una potestà superiore, dice Eusebio, ha dato ad esse la loro dignità, quella cioè, che dice: *Andate, ed ammaestrate le nazioni; io sono con voi fino alla consumazione de' secoli*. Il Concilio d'Antiochia dà a' capi delle provincie ecclesiastiche il titolo di Metropolitano. Il primo Concilio Efesino li chiama Arcivescovi; il

cile de Nicée confirme leurs pouvoirs, et marque les limites des trois grandes Métropoles, Rome, Antioche, Alexandrie. Les Empereurs avoient tracé des circonscriptions civiles : elles ne furent admises ni dans le Concile de Nicée, ni dans celui d' Antioche. Le premier Concile de Constantinople qui les admit dans la police ecclésiastique, rappelle les anciennes bornes, et ne permet pas de confondre le territoire des anciennes Eglises. Quand des discussions se sont élevées sur la division des Métropoles ecclésiastiques, les Empereurs ont reconnu qu' elles devoient être décidées par les canons, et non par les loix. Il ne nous appartient pas, disoit l'Empereur Marcien, d' augmenter ou de diminuer les provinces ecclésiastiques. Une pragmatique, disoit le Concile de Chalcédoine, ne vaut pas contre les règles établies par les pères. Des juges nommés par l'Empereur confirmérent les maximes canoniques ; et Justinien, confondant les limites des deux provinces, respecta les divisions des Métropoles. On retrouve des dispositions des Conciles pour opérer le démembrement d' une seule ville ou d' une seule paroisse ; et, soit que les Conciles adoptent ou rejettent les divisions civiles, leur refus ou leur aveu devient également la preuve de l'autorité de l'Eglise.

La plupart des Métropoles furent établies dans les Gaules sous les Empereurs païens, avant

il Concilio Niceno conferma la loro potestà, ed accenna i limiti delle tre grandi Metropoli, Roma cioè, Antiochia, ed Alessandria. Gl' Imperatori avevano fatto alcune divisioni di governo civile: queste non furono ammesse nè nel Concilio di Nicea, nè in quello d' Antiochia. Il primo Concilio di Costantinopoli, che le ammise nel governo ecclesiastico, ristabilisce gli antichi limiti, e non permette di confondere il territorio delle antiche Chiese. Quando sono insorte dispute su la divisione di Metropoli ecclesiastiche, gl' Imperatori riconobbero, che dovevano essere decise co' canoni, e non colle leggi. Non s'appartiene a noi, diceva l' Imperator Marciano, di accrescere, o di diminuire le provincie ecclesiastiche. Una prammatica, diceva il Concilio di Calcedonia, nulla vale contro le regole stabilite da' padri. Alcuni giudici nominati dall'Imperatore confermarono le massime canoniche; e Giustiniano, confondendo i limiti di due provincie, rispettò le divisioni delle Metropoli. Ritrovansi alcune risoluzioni de' Concilj per dismembrare una sola città o una sola parrocchia, e, o i Concilj adottino, o rigettino le divisioni civili, il loro rifiuto, o la loro approvazione prova egualmente l'autorità della Chiesa.

La maggior parte delle Metropoli furono stabilite nelle Gallie sotto gl' Imperatori pagani pri-

avant l'introduction des Francs et l'établissement de la Monarchie. On compte dixsept provinces reconnues dans les Conciles d'Aquilée et de Turin, dans le quatrième siècle : on peut suivre le long cours des discussions des Archevêques d'Arles, de Narbonne, et d'Aix, toujours terminées par les décisions de l'Eglise.

Souvent on convoquoit le Concile d'une ou plusieurs provinces: les Conciles plus ou moins étendus exerçoient leur autorité dans leurs propres limites.

On eut recours au Chef de l'Eglise universelle, au défaut des Conciles. Charle-magne déclara par une constitution, qu'aucuns Primats ne seroient reconnus, qu'ils ne fussent établis par l'autorité des Conciles ou du Saint-Siège. Les vicariats apostoliques, les legations chargées de répandre la foi, formérent de nouvelles Métropoles. On érigea de nouveaux Siéges, on créa des Evêchés et des Métropoles, au temps des croisades, dans les conquêtes des Latins. Ces érections, ces créations furent l'ouvrage des Papes ou des Conciles. L'autorité des Conciles ne pouvoit être suppléée ni par les nouvelles Métropoles, qui ne pouvoient pas se créer elles-mêmes, ni par les anciens Métropolitains, intéressés à conserver leur jurisdiction. Les Papes sembloient placés au sommet de la Hiérarchie, et dans le centre de l'unité, pour exercer, dans l'interval-

prima che v' entrassero i Franchi, e vi si stabilisse la Monarchìa. Si contano diciassette provincie riconosciute nel IV. secolo ne' Concilj d' Aquileja, e di Torino: si può scorrere la lunga serie delle dispute degli Arcivescovi d'Arles, di Narbona, e d'Aix, e vedrassi, che furono mai sempre terminate colle decisioni della Chiesa.

Si convocava sovente il Concilio di una, o di più provincie: i Concilj più, o meno numerosi esercitavano la loro autorità entro i loro proprj limiti.

Si ebbe ricorso al Capo della Chiesa universale in mancanza de' Concilj. Carlo Magno dichiarò con una costituzione, che niuno sarebbe riconosciuto per Primate, il quale non fosse stabilito coll' autorità de' Concilj, o della S.Sede. I vicariati apostolici, le legazioni incaricate di propagare la fede formarono nuove Metropoli. Si eressero nuove Sedi, crearonsi Vescovadi, e Metropoli al tempo delle crociate nelle conquiste de' Latini. Queste erezioni, queste creazioni furono opera de' Papi, o de' Concilj. All' autorità de' Concilj non potevasi supplire nè dalle nuove Metropoli, le quali non potevano crearsi da se stesse, nè dagli antichi Metropolitani interessati a conservare la loro giurisdizione. I Papi erano collocati sul più alto della Gerarchia, e nel centro dell'unità, per esercitare nel tempo interme-

tervalle des Conciles, une autorité qu'on ne contestoit point à l'Eglise. Les Conciles en avoient réglé l'exercice par leurs loix. Les Papes avoient reconnu qu'ils ne pouvoient agir que selon les règles canoniques; et l'Eglise Gallicane avoit dirigé, par des formes propres à ses anciennes coutumes, la délégation de leurs pouvoirs. L'Eglise Gallicane, jalouse de retenir ses libertés, qui sont les anciens droits mieux conservés de toutes les Eglises, a dirigé, par des formes plus exactes, l'exercice de l'autorité des Papes; et des commissaires doivent être délégués par eux en France, pour procéder et juger avec connoissance de cause, aprés l'audition ou le consentement de toutes les parties intéressées.

On ne voit pas par quelle raison des Evêques et des Métropolitains auroient été créés par la puissance civile, puisqu'ils n'exercent aucun pouvoir civil. Tous leurs droits sont renfermés dans l'ordre de la jurisdiction ecclésiastique. Les fonctions des Evêques sont celles de la mission même que Jesus-Christ a donnée à ses Apôtres. Les fonctions des Métropolitains consistent dans la consécration des Evêques de leur province, et dans le jugement par appel des sentences de leurs Suffragans.
Ils

termedio de' Concilj un' autorità, che non si contrastava alla Chiesa. I Concilj ne avevano regolato l' esercizio colle loro leggi. I Papi avevano riconosciuto, che essi non potevano agire, se non a norma delle regole canoniche; e la Chiesa Gallicana aveva regolato con forme proprie alle sue antiche costumanze la delegazione della loro autorità. La Chiesa Gallicana gelosa di ritenere le sue libertà, le quali sono gli antichi diritti, che ha conservato meglio di tutte le Chiese, ha regolato con forme più esatte l' esercizio dell' autorità de' Papi (*); e questi debbono delegare Commissarj in Francia per procedere, e giudicare informati del fatto, dopo essere state ascoltate tutte le parti interessate, o dopo avere esse prestato il loro consenso.

Non si comprende per qual motivo i Vescovi, e i Metropolitani si avrebbero a creare dalla potestà civile, dappoichè questi non esercitano alcuna autorità civile. Tutti i loro diritti racchiudonsi nell' ordine della giurisdizione ecclesiastica. Gli uffícj de' Vescovi sono quelli della missione medesima, che G. C. diede a' suoi Apostoli. Gli uffícj de' Metropolitani consistono nella consecrazione de' Vescovi della loro provincia, e nel giudicare le cause di appello dalle sentenze de' loro Suffraga-

(*) Veggasi la prefazione di questo tomo.

Ils entretiennent les liens de l' unité catholique ; ils donnoient autrefois les lettres de communion ; ils avoient la préséance dans les Conciles . Ces droits , purement ecclésiastiques , ne pouvoient leur être transmis que par l'Eglise .

Il n' en est pas moins utile et nécessaire que la puissance ecclésiastique agisse de concert avec la puissance civile ; les mêmes Conciles qui réclament les droits de l'Eglise, ont aussi respecté les dispositions des Empereurs. Si les limites d' une ville sont changées par les loix de l' empire, il faut , dit un Concile, subordonner aux divisions civiles l' ordre des paroisses ecclésiastiques . Des contestations s'élévent sur des Métropoles nouvelles , établies par des rescrits des Empereurs ; un Concile ne veut rien décider sans leur consentement . On voit les princes , tantôt suivre et tantôt provoquer les loix de l'Eglise . Ce sont les mêmes expressions employées dans l'ordre ecclésiastique et civil . Pepin et Carloman assemblent les Conciles de Soissons et de Leptines . Ils établissent, ils constituent les mêmes Evêques, et Archevêque qu'on dit envoyés, confirmés,approuvés par le siége de saint Pierre et le Pontife apostolique . C' est ainsi que Charlemagne érigea l'Evêché de Brème, et le fit confirmer par le Pape Adrien. C'est ainsi que Louis le Débonnaire fit ordonner , dans un Concile national , le premier Archevêque d' Hambourg , et

fraganei. Essi mantengono i vincoli dell'unità cattolica, davano un tempo le lettere di comunione, ed avevano la precedenza ne' Concilj. Questi diritti puramente ecclesiastici non potevano essere trasmessi loro, se non dalla Chiesa.

Non è ella cosa meno utile, e necessaria, che la potestà ecclesiastica operi di concerto con la potestà civile. Gli stessi Concilj, i quali sostengono i diritti della Chiesa, hanno altresì rispettato gli ordini degl'Imperatori. Se i limiti di una città cambiansi dalle leggi del regno, conviene, dice un Concilio, adattare alle divisioni civili l'ordine delle parrocchie ecclesiastiche. Insorgono contese sopra Metropoli nuove stabilite per rescritti degli Imperatori; un Concilio nulla vuole decidere senza il lor consenso. Veggonsi i Principi ora seguire, ed ora implorare le leggi della Chiesa. Le espressioni usate nell'ordine ecclesiastico, e civile sono le medesime. Pipino, e Carlomanno convocano i Concilj di Soissons, e di Leptines. Essi stabiliscono, e costituiscono gli stessi Vescovi, ed Arcivescovi, che diconsi inviati, confermati, approvati dalla Sede di s. Pietro, e dal Pontefice apostolico. In tal guisa Carlo Magno eresse il Vescovado di Brema, e lo fece confermare dal Papa Adriano. In tal guisa Luigi il Buono fece ordinare in un Concilio nazionale il primo Arcivescovo d'Amburgo,

et qu'il obtint du Pape le pallium et les droits de Métropolitain. Il est dans l'esprit de l'Eglise de répondre au vœu de la puissance civile, qui lui donne la force et la protection dans un ordre de choses qui doit dépendre, sous différens rapports, des formes civiles et canoniques.

On vous propose de décréter qu'en aucune Eglise ou paroisse de l'Empire François, aucun citoyen ne pourra, en aucun cas, pour quelque cause et sous quelque prétexte que ce soit, recourir à un Evêque ou Métropolitain, dont le siège seroit établi sous une domination étrangére, non plus qu'à leurs délégués résidans en France ou ailleurs : vous ne pouvez pas plus détruire, par votre seule puissance, une partie des pouvoirs, de la jurisdiction et du territoire d'une Métropole étrangère ou nationale, que vous ne pouvez unir, supprimer ou créer des Evêchés et des Métropoles. Mais les sages précautions que la puissance civile elle-même a prises en France, pour prévenir l'influence nuisible d'une domination étrangère, vous apprennent quelles sont les formes qui peuvent rompre les rapports encore subsistans entre quelques Eglises de France et celles des Etats voisins; et ces precautions, qui ne vous laissent rien à craindre, vous donnent le temps de prendre les moyens réguliers qui peuvent remplir vos intentions.

On

burgo, ed ottenne dal Papa il pallio, ed i diritti di Metropolitano. Egli è proprio dello spirito della Chiesa il corrispondere al desiderio della potestà civile, la quale le somministra la forza, e la protezione in un ordine di cose, che dee dipendere dalle forme civili, e canoniche sotto diversi rapporti.

Vi si propone di decretare, che in veruna Chiesa, o parrocchia del Regno di Francia non possa alcun cittadino in qualunque caso, per qualunque motivo, e sotto qualsisia pretesto ricorrere a un Vescovo, o Metropolitano, la cui sede fosse stabilita sotto un dominio straniero, come nè pure a' lor delegati residenti in Francia, o altrove: voi non potete col solo vostro potere distruggere una parte della potestà, della giurisdizione, e del territorio d'una Metropoli estera, o nazionale, come appunto non potete unire, sopprimere, o erigere Vescovadi, e Metropoli. Ma le savie precauzioni, che la stessa potestà civile ha preso in Francia per prevenire l'influenza nocevole d'un dominio straniero, v'insegnano, quali sieno le forme, che possono rompere le relazioni ancora sussistenti fra alcune Chiese di Francia, e quelle degli Stati vicini; e sì fatte precauzioni, dalle quali nulla avete voi a temere, vi danno agio ad usare i mezzi regolari, capaci di appagare le vostre intenzioni.

Si

On seroit disposé peut-être à croire qu'on n'usurpe point la puissance de l' Eglise, qui donne aux Evêques et aux pasteurs leur mission, quand on désigne seulement le territoire dans lequel leur mission doit s'exercer.

Il faut penser qu' il n'y a point de justice sans justiciables. Il en est de l'étendue déterminée de la jurisdiction ecclésiastique, comme de celle de la justice civile. Les tribunaux ont leur ressort, et ne peuvent pas étendre leur compétence sur les citoyens d'un autre territoire. C' est sur les fidèles que l'Eglise donne la jurisdiction; elle la donne sur les fidèles, dans les limites d'un territoire fixe et déterminé. L'Eglise, à la quelle seule appartient le gouvernement spirituel, peut aussi seule former les liens de correspondance et de subordination qui devoient unir les pasteurs et les fidèles.

Telle étoit la necessité d' une jurisdiction épiscopale fixe et determinée, qu' on n' a pas voulu reconnoître pendant long temps les droits des Evêques qui n'avoient que le titre d' une diocèse. On disoit: Comment un Evêque peut-il être censeur ou témoin, quand il n'a personne à surveiller? Son nom seul exprime l'action et la vigilance. Il faut qu'il renonce au nom même d'Evêque, s'il ne participe pas à cette hiérarchie sacerdotale, qui lui

Si potrebbe forse facilmente credere, che non si usurpa punto la potestà della Chiesa, la quale dà a' Vescovi, ed a' pastori la lor missione, quando si assegna soltanto il territorio, in cui debbesi esercitare la lor missione.

Ma convien riflettere, che non può esercitarsi la giustizia senza sudditi. Non v' ha divario tra la estensione determinata della giurisdizione ecclesiastica, e quella della civile. I tribunali hanno la loro giurisdizione, nè possono estendere la loro legittima autorità sopra i cittadini di un altro territorio. Ora la Chiesa dà la giurisdizione sopra i fedeli, e la dà sopra i fedeli dentro i limiti d'un territorio certo, e determinato. La Chiesa, alla quale sola s'appartiene il governo spirituale, può altresì sola formare i legami di corrispondenza, e di subordinazione, che debbono unire i pastori, ed i fedeli.

Tale, e tanta sì era la necessità di una giurisdizione episcopale certa, e determinata, che per lungo tempo non si vollero riconoscere i diritti de' Vescovi, i quali non avevano se non il titolo d'una diocesi. Si diceva: come mai un Vescovo può essere censore, o testimonio, quando non abbia alcuno, su cui invigilare? Il nome solo di Vescovo esprime l'azione, e la vigilanza. Convien dunque, che ei rinunzi al nome stesso di Vescovo, qualora non abbia parte in questa gerarchìa sacerdo-

lui donne la puissance sur ceux qui sont initiés aux saints mystères, et sur ceux qui doivent en faire la dispensation. Tel est le langage des Conciles de Chalcédoine et d'Ephèse. Ces ordinations ne furent d'abord établies que pour des diocèses conquis par les infidèles, dans l'esperance de les recouvrer ou d'y remplir une partie de la mission évangelique. L'Eglise dans la suite, a toléré les coadjuteurs, pour aider les Evêques que leur âge ou leurs infirmités rendoient moins propres aux soins du gouvernement. C' est une exception qui ne détruit pas la loi. Les principes de l'Eglise sont toujours les mêmes, et c'est la jurisdiction épiscopale, dans un territoire fixe et déterminé, qui forme les relations des pasteurs et des fidèles de chaque diocèse.

Nul Evêque ne peut exercer sa jurisdiction sur un autre diocèse; et si vous vouliez créer ou supprimer des Evêchés, et réunir des diocèses sans l' intervention des formes canoniques, une partie considérable des fidèles resteroit sans Evêques, et l' administration de l'Eglise seroit anéantie pour eux.

On vous propose egalement d' unir et de supprimer des cures, sans parler des formes canoniques : il est dit seulement que la désignation en sera faite au corps législatif, par les assemblées administratives, de concert avec les Evêques.

On

cerdotale, la quale gli conferisce la potestà sopra chi è iniziato ne' santi misterj, e sopra chi ne debbe essere dispensatore. Tale è il linguaggio de' Concilj di Calcedonia, e di Efeso. Queste ordinazioni non furono da principio stabilite, se non per diocesi conquistate dagl' infedeli colla speranza di ricuperarle, ovvero di esercitare in esse una parte della missione evangelica. La Chiesa ha tollerato dipoi li coadjutori per ajutare i Vescovi, i quali a cagione della loro età, e delle loro infermità divenivano meno atti alle cure del governo. Ella è questa una eccezione, la quale non distrugge la legge. I principj della Chiesa sono sempre gli stessi, e la giurisdizione episcopale sopra un territorio certo, e determinato sì è quella, che forma le relazioni de' pastori, e de' fedeli di ciascheduna diocesi.

Niun Vescovo può esercitare la sua giurisdizione sopra un' altra diocesi; e se voi voleste erigere, o sopprimere Vescovadi, e riunire diocesi senza l'intervento delle forme canoniche, una parte considerabile de' fedeli rimarrebbe senza Vescovi, e l'amministrazione della Chiesa sarebbe distrutta per essi.

Vi si propone del pari di unire, e di sopprimere parrocchie senza parlare di forme canoniche: dicesi soltanto, che se ne farà la indicazione al corpo legislativo dalle assemblee amministrative di concerto co' Vescovi.

Si

On sait quelle fut l'origine des paroisses: elles furent établies par l'envoi des prêtres tirés du sein des Eglises principales. L'Evêque les envoyoit à leur destination, et fixoit leur résidence; l'Evêque étoit le juge des besoins des lieux, et cette mission que Jesus-Christ a donnée aux pasteurs des Eglises, leur étoit transmise par la voie de l'ordination et de la collation épiscopale. Le titre de curé ne pouvoit être conféré que par l'Evêque; et ce titre inamovible, ainsi que celui d'Evêque, ne peut être détruit que par une démission volontaire, ou par jugement, ou par décés. La jurisdiction étoit donnée aux pasteurs, comme aux Evêques, dans un territoire fixe et déterminé. Il étoit dans l'esprit de l'ancienne discipline de resserrer les liens des pasteurs et des fidèles. Un capitulaire conforme aux canons, défendoit aux curés, de peur de détourner les fidèles de leurs propres pasteurs, de recevoir en signe de communion, des paroissiens étrangers. Ce sont les pasteurs ou leurs coopérateurs approuvés par l'Evêque, qui doivent administrer le sacrement de la pénitence dans leur paroisse. C'est le propre pasteur ou celui qu'il délégue, dont la presence et les paroles doivent bénir les mariages. Ce sont les fidèles, nés ou domiciliés dans chaque paroisse, qui sont soumis à la jurisdiction de leurs pasteurs, et nul autre ne peut en suppléer les fonctions.

A quoi

Si sa quale fosse l'origine delle parrocchie: furono queste fondate, coll' inviare Sacerdoti tratti dal seno delle Chiese principali. Il Vescovo gl' inviava al luogo loro assegnato, e stabiliva la loro residenza: il Vescovo era il giudice de' bisogni de' luoghi, e questa missione data da G. C. a' pastori delle Chiese veniva loro trasmessa per mezzo dell'ordinazione, e della collazione episcopale. Il titolo di paroco non poteva essere conferito, che dal Vescovo; e questo titolo inamovibile, come quello di Vescovo, non può perdersi, se non per una rinunzia volontaria, o per sentenza, o per morte. La giurisdizione si dava a' parochi, come a' Vescovi in un territorio certo, e determinato. Lo spirito dell'antica disciplina si era di vie più strignere i legami de' pastori, e de' fedeli. Un capitolare conforme a' canoni per timore di allontanare i fedeli da' loro proprj pastori, proibiva a' parochi di ricevere in segno di comunione parrocchiani esteri. I parochi, ovvero i loro cooperatori approvati dal Vescovo son quelli, che debbono amministrare il sacramento della penitenza nella propria parrocchia. Il proprio paroco, o il suo delegato è quegli, che colla sua presenza, e colle sue parole debbe benedire i matrimonj. I fedeli nati, o domiciliati in ciascuna parrocchia sono soggetti alla giurisdizione de' loro parochi, nè alcun altro può supplire i loro uffícj.

A che

A quoi serviroit de remuer les bornes des paroisses, si les fidèles ne retrovoient pas, dans une nouvelle division, des pasteurs qui leur enseignent la parole sainte, qui les reçoivent dans le tribunal de la pénitênce, et qui leur dispensent le sacrement de mariage? Les pasteurs ne sont et ne peuvent être que ceux aux quels l'Eglise a donné la jurisdiction sur les fidèles; et c' est par cette raison même que la division des territoires ne peut point être établie sans les formes et les procédures de la puissance ecclesiastique.

Les Evêques mêmes ne peuvent user de leur puissance qu' avec réserve et sagesse. Les Conciles de Toulouse et de Meaux, dans le neuvième siècle, ne permettent aux Evêques de créer de nouvelles paroisses, ou de diviser les anciennes, qu' avec le conseil du Chapitre, si les besoins du peuple l'exigent, et quand l'éloignement ou la difficultè des chemins en interdit l'approche aux femmes et aux enfans.

Telle est la disposition du Concile de Trente, admise par les Conciles provinciaux de l' Eglise de France, sur la fin du seizième siècle, que les Evêques auront soin, pour le salut des ames qui leur sont confiées, de donner à chaque paroisse un pasteur propre et particulier, qui puisse connoître ses paroissiens, et licitement leur administrer les sacremens.

L'Egli-

A che mai gioverebbe di mutare i limiti delle parrocchie, se i fedeli non ritrovassero in una nuova divisione pastori, che predichino loro la divina parola, che gli ricevano nel tribunale della penitenza, e che amministrino loro il sacramento del matrimonio? Non sono, nè possono essere pastori, se non quelli, a' quali la Chiesa ha dato la giurisdizione sopra i fedeli; e per questa stessa ragione la divisione de' territorj non può venire stabilita senza le forme, e l'ordine giudiciario della potestà ecclesiastica.

I Vescovi stessi non possono fare uso del lor potere, se non con riserba, e saviezza. Li Concilj di Tolosa, e di Meaux nel IX. secolo non permettono a' Vescovi di erigere, nuove parocchie, o di dividere le antiche, se non col consiglio del Capitolo, se il richieggano i bisogni del popolo, e quando la lontananza, o la difficoltà delle strade ne impedisca l'accesso alle donne, ed a' fanciulli.

Tale si è la disposizione del Concilio di Trento, ammessa da' Concilj provinciali della Chiesa di Francia sul fine del secolo XVI., cioè, che i Vescovi per la salute delle anime loro affidate procurino di dare a ciascuna parrocchia un pastore proprio, e particolare, il quale possa conoscere i suoi parrocchiani, ed amministrare loro lecitamente i sacramenti.

La

L'Eglise, en donnant des règles aux Evêques pour l'union et la suppression des cures, a consacré l'indispensable nécessité de recourir à leur ministère; et quand on sollicite le concours de la puissance civile par la voie des lettres-patentes, quand on provoque les arrêts des cours par des appels comme d'abus, ces lettres-patentes et ces arrêts ont pour objet de maintenir l'exécution des canons, et non d'en anéantir l'autorité.

Les ordonnances solemnelles d'Orleans et de Blois données sur le vœu des Etats-généraux, l'ordonnance de Melun, celles de 1606. et de 1629., ont reconnu les pouvoir des Evêques. Il ne suffit pas de leur demander leur avis comme on demande celui des municipalités. C'est par-devant eux que doit s'établir et se poursuivre la procedure en cause de suppression et d'union. Ce sont les commissaires délégués par eux, qui dovient faire l'information. Ce sont eux qui doivent prononcer le décret, et c'est leur décret qui consomme l'union ou la suppression.

Ce sont les formes, ce sont les pouvoirs de la puissance ecclésiastique qu'on vous propose de détruire par les suppressions et les unions ordonnées des Evêchés, des Métropoles et des cures. Ce sont les objets même de la discipline ecclésiastique, et les inten-

La Chiesa dando regole a' Vescovi per l'unione, e per la soppressione delle parrocchie, ha conservato la indispensabile necessità di ricorrere al loro ministero; e quando si fa istanza pel concorso della potestà civile per mezzo di lettere-patenti, e quando s'implorano i decreti de' parlamenti, appellando ad essi sul supposto, che siensi oltrepassati i limiti della propria giurisdizione, queste lettere patenti, e questi decreti hanno per oggetto di conservare l'esecuzione de' canoni, e non già di distruggerne l'autorità.

Gli editti solenni di Orleans, e di Blois emanati a richiesta degli Stati generali, l'editto di Melun, quelli del 1606., e del 1629. riconobbero l' autorità de' Vescovi. Non basta di chiedere a' Vescovi il lor parere, come chiedesi quello delle municipalità. Nel loro tribunale deesi incominciare, e proseguire l'ordine giudiciario in caso di soppressione, e d'unione. Spetta a' commissarj delegati da essi di compilare il processo. Essi debbono pronunziare la sentenza, e questa si è quella, la quale effettua l' unione, o la soppressione.

Le forme, l'autorità della potestà ecclesiastica si è ciò, che vi si propone di distruggere colle soppressioni, ed unioni decretate de' Vescovadi, delle Metropoli, e delle parrocchie. Gli oggetti altresì della disciplina ecclesiastica, e le intenzioni della Chiesa sono

tentions de l'Eglise, sur les quelles on veut étendre l'exercice de votre puissance, quand on vous propose de supprimer de votre seule autorité les Eglises cathedrales.

Nous l'avouons, nous éprouvons le plus sensible étonnement, quand nous voyons disparoître ces titres antiques des Eglises mères, dont les Eglises de chaque diocèse ont tiré leur origine.

Telle est la constitution des chapitres des Eglises cathédrales, que leurs fonctions consistent dans l'exercice des offices divins et des prières publiques, dans la participation aux conseils des Evêques; et dans le gouvernement des diocèses pendant la vacance des sièges.

On ne trouve nulle part, dit votre comité, dans les jours de l'ancienne Eglise, des ministres qui n'ont pas d'autre fonction que de réciter des prières en public; et cependant votre comité ne se dissimule pas que la prière est essentiellement le premier devoir de ceux qui sont chargés du soin des ames.

Ce n'est pas seulement le devoir des pasteurs, c'est celui de tous les fidèles. Comment peut-on faire un crime à des ministres de la religion, de donner l'exemple aux pasteurs et aux fidèles du premier devoir que la religion leur impose?

Qu'est-ce que la célébration des saints mystères? Qu'est-ce que les offices qui sont une par-

no le cose, sopra le quali si vuole estendere l'esercizio della vostra potestà, allorchè vi si propone di sopprimere con la vostra sola autorità le Chiese cattedrali.

Noi il confessiamo, noi rimanghiamo al sommo sorpresi, allorchè veggiamo sparire questi antichi titoli delle Chiese madri, dalle quali le Chiese di ciascuna diocesi trassero la loro origine.

La costituzione de' capitoli delle Chiese cattedrali si è, che le loro funzioni consistono nel soddisfare a' divini uffici, ed alle pubbliche preghiere, nell'aver parte ne' consiglj de' Vescovi, e nel governare le diocesi in tempo della vacanza delle sedi.

Non si vede giammai, dice la vostra delegazione, che ne' giorni dell'antica Chiesa vi fossero ministri, i quali non avessero altro ufficio che di recitare preghiere in pubblico; e pure la vostra delegazione non dissimula, che la preghiera è essenzialmente il primo dovere di coloro, a' quali è affidata la cura delle anime.

Non è già soltanto questo il dovere de' pastori, lo è altresì di tutti i fedeli. Come dunque si può ascrivere a colpa a' ministri della religione di dare a' pastori, ed a' fedeli l' esempio del principale dovere, che impone loro la religione?

Che cosa è ella mai la celebrazione de' sacrosanti misterj? Che cosa sono gli uffici, i quali fan-

partie essentielle du culte divin? Qu'est-ce que l'administration des sacremens? Qu'est-ce que la religion toute entière sans la prière qui sollicite le pardon, la grace et la récompense? Lisez l'évangile, parcourez tous les monumens de l'histoire ecclésiastique; c'est dans les premiers temps du christianisme, c'est dans les jours de la persécution, que les prières communes étoient ordonnées. St. Epiphane mentionne les offices du soir et du matin dans les Eglises comme dans les monastères. St. Basile parle de l'empressement des fidèles pour les chants de l'Eglise. St. Jean-Chrysostome établit les offices de tous les jours dans le Clergé qui formoit son presbytére. La principale fonction étoit l'exercice de la prière. Les prêtres de l'Eglise principale se dévouoient à la récitation journaliére des offices; et tel étoit l'esprit de l'Eglise, qu'elle refusoit les retributions à ceux qui n'assistoient pas au chœur, et ne remplissoient pas le devoir de leurs charges. Les lettres de Sidoine Appollinaire nous apprennent que les Evêques rassembloient des ecclésiastiques, pour reciter et chanter tous les jours l'office divin dans l'Eglise. La coutume en fut généralement établie dans un Concile national, qui comprenoit les Espagnes, et les Gaules. C'est la règle de st. Chrodégand, qui fut, pendant long temps, celle de tous les chapitres des

Egli-

fanno una parte essenziale del culto divino? Che cosa è l'amministrazione de' sacramenti? Che cosa finalmente la religione tutta senza la preghiera, la quale implora il perdono, la grazia, e la ricompensa? Leggete il Vangelo, scorrete pure tutti i monumenti della storia ecclesiastica, e vedrete, che ne' primi tempi del cristianesimo, ne' giorni della persecuzione erano prescritte le comuni preghiere. S. Epifanio fa menzione degli uffici della sera, e della mattina nelle Chiese, come ne' monasterj. S. Basilio parla della premura de' fedeli pe' canti della Chiesa. S. Giovanni Crisostomo stabilì gli uffici di ciascun giorno pel Clero, che formava il suo presbiterio. La principale funzione era l'esercizio della preghiera. I sacerdoti della Chiesa principale si consecravano alla recita quotidiana degli uffici. Lo spirito della Chiesa era tale, che negava le retribuzioni a quelli, i quali non assistevano al coro, e non adempivano il dovere del loro impiego. Le lettere di Sidonio Apollinare ci fan sapere, che i Vescovi radunavano ecclesiastici per recitare, e cantare ogni giorno l'ufficio divino nella Chiesa. Tale costumanza fu universalmente stabilita in un Concilio nazionale, che comprendeva le Spagne, e le Gallie. La regola di s. Crodegando fu per lungo tempo quella di tutti i capitoli delle Chiese catte-
drali

Eglises cathédrales. Les chapitres alors étoient séparés des Eglises paroissiales ; les Oratoires s'étoient multipliés ; les paroisses étoient formées dans les campagnes ; les villes étoient partagées en paroisses ; les Conciles approuvèrent la règle de st. Chrodégand, fixèrent l'ordre des heures canoniales, et réglérent les obligations des Chanoines.

Les capitulaires de Charlemagne rappellent les préceptes de l'Eglise. Charlemagne et Pepin protegèrent les soins des Evêques, pour établir l'uniformité dans toutes les Eglises. La distinction des heures canoniales, récitées en public, est énoncée dans les instructions d' Hincmar Archevêque de Rheims. Ces heures étoient appellées canoniales, parce qu'elles formoient la tâche propre des clercs compris dans la matricule ou le canon des Eglises cathédrales.

Les plus anciens Conciles imposent aux clercs des Eglises l'obligation de réciter les offices journaliers, et prononcent les peines les plus graves pour punir la négligence. Les derniers Conciles provinciaux, convoqués dans les provinces de France et d'Italie après le Concile de Trente, renouvellent les observations imposées aux Eglises cathédrales, et rappellent les peines établies, pour en assurer l'observation.

Nulle coutume n'est plus ancienne dans l'Eglise. Nulle obligation n'est plus constamment

drali. I capitoli erano allora separati dalle Chiese parrocchiali; gli Oratorj eransi multiplicati; le parrocchie eransi stabilite nelle campagne; le città erano divise in parrocchie; i Concilj approvarono la regola di s. Crodegando, determinarono l' ordine delle ore canoniche, e regolarono gli obblighi de' Canonici.

I capitolari di Carlo Magno richiamano i precetti della Chiesa. Carlo Magno, e Pipino sostennero le sollecitudini de' Vescovi per istabilire l'uniformità in tutte le Chiese. La distinzione delle ore canoniche recitate in pubblico è accennata nelle istruzioni d' Incmaro Arcivescovo di Rheims. Queste ore eran chiamate canoniche, perchè formavano l' ufficio proprio de' chierici posti nella matricola, o nel catalogo delle Chiese cattedrali.

I più antichi Concilj impongono a' chierici delle Chiese l' obbligo di recitare l'ufficio quotidiano, e stabiliscono le più gravi pene per punirne la negligenza. Gli ultimi Concilj provinciali, convocati dopo il Concilio di Trento nelle provincie di Francia, e d'Italia, rinnovano le osservanze imposte alle Chiese cattedrali, e confermano le pene stabilite per renderne sicura l'osservanza.

Non v'ha costume più antico di questo nella Chiesa. Non v' ha obbligo conservato più

ment maintenue ; et les loix civiles, en veillant à l'exécution des peines canoniques, ont confirmé les loix des Conciles, et les usages des Eglises.

Sans doute il est possible que l'Eglise elle-même, attentive aux changemens des dispositions générales, puisse rendre les Chapitres encore plus utiles par des occupations actives, et leur donner des obligations plus étendues. Mais il faut consulter l'Eglise, et il n'est pas possible que la puissance civile condamne et détruise ces établissemens antiques et respectables, parce qu'ils se sont conformés à des règles prescrites par l'Eglise dans tous les temps et dans tous les lieux.

Les Chapitres des Eglises principales n'avoient pas adopté, dans les cinq premiers siècles, la vie commune. Mais ils n'en étoient pas moins unis par la pratique commune des mêmes obligations. Ils formoient un corps, dont les Evêques étoient les chefs ; ils partageoient avec les Evêques les soins du gouvernement des diocèses ; leur état concilioit la subordination, la concorde et l'autorité. Les Chapitres étoient composés, dans les premiers temps, de prêtres et de diacres. Les Papes avoient leur presbytére et leur conseil comme les Evêques des autres Sièges, et les Papes Sirice et Félix ont prononcé des sentences de condamnation et de déposition,

par

più costantemente di questo; e le leggi civili coll'invigilare sull'esecuzione delle pene canoniche hanno confermato le leggi de'Concilj, e gli usi delle Chiese.

Non v'ha dubbio, che la Chiesa stessa, attenta a' cambiamenti delle disposizioni generali, possa rendere i Capitoli ancora più utili con occupazioni attive, e imporre loro obblighi più estesi. Ma è necessario consultare la Chiesa, nè può la potestà civile condannare, ed abolire questi antichi, e rispettabili stabilimenti, perciocchè essi si sono uniformati a regole prescritte dalla Chiesa in tutti i tempi, e in tutti i luoghi.

I Capitoli delle Chiese principali non aveano adottato ne'primi cinque secoli la vita comune. Ma non erano per questo meno uniti mediante la pratica comune delle medesime obbligazioni. Essi formavano un corpo, di cui i Vescovi erano i capi; avean parte insieme co' Vescovi nelle cure del governo delle diocesi; il loro stato conciliava la subordinazione, la concordia, e l'autorità. I Capitoli erano composti ne'primi tempi di preti, e di diaconi. I Papi avevano il loro presbiterio, e il lor consiglio, come i Vescovi delle altre Sedi, ed i Papi Siricio, e Felice emanarono sentenze di condanna, e di deposizione dopo aver raccolto i suffra-

gj

par le suffrage des prêtres et des diacres de leur Eglise. Les Evêques consultoient le sénat ou presbytére qui les assistoit dans les affaires et dans les cérémonies; et les conciles défendoient aux prêtres des Eglises de rien faire sans la connoissance et l'approbation de leurs Evêques. Le troisième Concile d'Orléans prive du titre de Chanoine et des distributions du Chapitre tous les ecclesiastiques qui ne rendroient pas l'obéissance à leurs Evêques, et l'assistance à leurs Eglises. Les prébendes des cathédrales étoient déjà divisées. Les noms des archiprêtres et des archidiacres étoient connus. Leurs devoirs ont été tracés par les Conciles. Les Conciles ont réglé la composition des Chapitres comme leurs fonctions. Le Concile de Trente a stipulé les cas dans lesquels les Evêques ne peuvent point agir sans leur consentement. On cite le Concile de Trente, quoiqu'il ne soit pas reçu en France, parce que les Conciles provinciaux, tenus en France à la fin du XVI. siècle, ont renouvellé les articles qui concernent la jurisdiction des Evêques et des Chapitres. Ce sont aussi les plus anciens Conciles qui réglèrent les pouvoirs exercés par les Chapitres pendant la vacance des Sièges. C'est aux Chapitres, comme conseils des Evêques, que l'Eglise a transmis l'administra-

gi de' preti, e de' diaconi della loro Chiesa. I Vescovi consultavano il senato, o presbiterio, che gli assisteva negli affari, e nelle ceremonie; e i Concilj proibivano a' preti delle Chiese di fare cosa alcuna senza saputa, e senza l'approvazione de' loro Vescovi. Il terzo Concilio d'Orleans priva del titolo di Canonico, e delle distribuzioni capitolari tutti gli ecclesiastici, i quali non prestassero l'ubbidienza a' loro Vescovi, e l'assistenza alle loro Chiese. Le prebende delle cattedrali erano di già divise. I titoli di arcipreti, e di arcidiaconi erano noti. I lor doveri furono indicati da' Concilj. I Concilj prescrissero la organizzazione de' Capitoli del pari, che i loro uffici. Il Concilio di Trento ha determinato i casi, ne' quali i Vescovi non possono agire senza il loro consenso. Si cita il Concilio di Trento, sebbene non sia ricevuto in Francia (*), perchè i Concilj provinciali celebrati in Francia sul fine del secolo XVI. hanno rinnovato gli articoli, che concernono la giurisdizione de' Vescovi, e de' Capitoli. Li più antichi Concilj regolarono altresì l'autorità esercitata da' Capitoli durante la vacanza delle Sedi. La Chiesa ha trasmesso alli Capitoli, come quelli, che sono il consiglio de' Vescovi, l'am-

(*) Veggasi la prefazione di questo tomo.

stration des diocèses après leur décès, et l'Eglise a pris toutes les précautions les plus sages, pour prévenir les inconveniens d'une administration passagère. Ce sont tous ces pouvoirs transmis et tous ces devoirs imposés aux Chapitres par la voix de l'Eglise universelle que votre comité vous propose de leur enlever par votre seule autorité. C'est leur constitution établie par les règles et les exemples des plus anciens Evêques, par les canons des Conciles depuis douze siècles, par les capitulaires, et par les loix et ordonnances de tous les temps, qu'on renverse, comme inutile à la religion, et comme contraire à l'esprit de l'Eglise.

Sans doute il faut réformer les abus; mais ce ne sont pas les règles et les institutions de l'Eglise qui sont les abus, et qu'il faut réformer. Les législateurs peuvent les rappeler quand on les oublie, et non les détruire, et c'est le dernier état autorisé par l'Eglise, qui doit servir provisoirement de loi. Si les règles même ont des inconvéniens par le changement des circonstances, il faut provoquer l'autorité de l'Eglise, pour leur substituer un ordre de choses plus convenable aux dispositions générales. Il semble que les Chapitres pourroient offrir dans leur sein un asyle honorable, une retraite édifiante à des pasteurs courbés sous le joug du travail et

du

l'amministrazione delle diocesi dopo la loro morte, e la Chiesa ha usato tutte le più sagge precauzioni per impedire gl' inconvenienti d'una amministrazione passeggiera. Ora la vostra delegazione vi propone di togliere a'Capitoli con la vostra sola autorità tutte queste facoltà trasmesse, e tutti questi doveri imposti ad essi dalla voce della Chiesa universale. La loro costituzione stabilita dalle regole, e dagli esempj de' più antichi Vescovi, da' canoni de' Concilj sin da dodici secoli, da' capitolari, dalle leggi, e dalle costituzioni di tutti i tempi, si distrugge ora come inutile alla religione, e come contraria allo spirito della Chiesa.

Convien senza dubbio riformare gli abusi; le regole per altro, e le istituzioni della Chiesa non sono gli abusi, e ciò, che si debbe riformare. I legislatori possono richiamarle in vigore, quando si pongono in dimenticanza, e non già distruggerle; e l'ultimo stato autorizzato dalla Chiesa si è quello, il quale debbe servire provisoriamente di legge. Se le regole eziandio hanno qualche inconveniente atteso il cambiamento delle circostanze, convien ricorrere all'autorità della Chiesa per sustituire loro un ordine di cose più convenevole alle disposizioni generali. Sembra, che i Capitoli potrebbero offerire nel loro seno un asilo onorevole, ed un ritiro edificante a' pastori incurva-
ti

du temps. Il est même possible que l'Eglise confie aux Chapitres le desservice de l'Eglise cathédrale, devenue paroissiale sous la direction de l'Evêque, sans borner sa surveillance, qui doit être la même pour toutes les paroisses de son diocèse. Ce ne sera pas l'Evêque, surveillant universel de toutes les paroisses, qui sera le pasteur d'une seule paroisse. Ce ne seront point les Vicaires d'une seule paroisse, qui, formant le conseil de l'Evêque, exerceront une autorité supérieure à celle de ses coopérateurs, dans l'administration de chaque Eglise. Ce n'est pas une autorité purement civile qui pourra distribuer les rangs dans l'Eglise, régler les fonctions purement spirituelles, donner ou retirer la jurisdiction ecclésiastique; et s'attribuer enfin cette suprématie, que ne comporte point l'Eglise catholique, et que ne peut point admettre la doctrine, toujours saine et pure de l'Eglise Gallicane.

C'est avec cette même puissance absolue, indépendante, illimitée, que votre comité vous propose de supprimer les titres des collégiales et de tous les bénéfices simples. Nous comprenons quelle peut être la convenance et l'utilité des suppressions des bénéfices, qui ne donnent point de devoirs à remplir; mais il n'est pas possible d'effectuer ces suppressions par la simple ordonnance de l'autorité ci-

ti sotto il peso della fatica, e degli anni. Egli è anche possibile, che la Chiesa affidi alli Capitoli la cura della Chiesa cattedrale divenuta parrocchiale sotto la direzione del Vescovo, senza limitare la sua vigilanza, la quale debbe essere la stessa sopra tutte le parrocchie della sua diocesi. Il Vescovo, che invigila generalmente sopra tutte le parrocchie, non sarà il pastore di una sola parrocchia. Non saranno Vicarj di una sola parrocchia quelli, i quali, formando il consiglio del Vescovo, eserciteranno un' autorità superiore a quella de' loro cooperatori nell'amministrazione di ciascuna Chiesa. Un'autorità puramente civile non potrà distribuire i gradi nella Chiesa, regolare le funzioni puramente spirituali, dare, o togliere la giurisdizione ecclesiastica, ed arrogarsi in fine quella supremazìa, cui la Chiesa cattolica non soffre, e cui la dottrina mai sempre sana, e pura della Chiesa Gallicana non può punto ammettere.

Con questa stessa potestà assoluta, indipendente, illimitata la vostra delegazione vi propone di sopprimere i titoli delle Chiese collegiate, e di tutti i beneficj semplici. Noi comprendiamo quanto possa essere cosa conveniente, ed utile di sopprimere beneficj, i quali non ingiungono obblighi da soddisfare; ma queste soppressioni non si possono effettuare col semplice decreto dell' autorità ci-

civile ; et nous pensons que la puissance ecclésiastique, instruite de vos vues, doit faire tout ce qui peut dépendre d' elle pour les concilier avec l'utilité de l'Eglise et le maintien de la religion.

Il est un ordre de choses qui dépend également de la sollicitude épiscopale, et que les Evêques ne peuvent pas subordonner à la puissance civile. Nous reconnoissons que l'établissement des Séminaires ne peut pas se faire d'une manière utile et stable, sans le concours et la protection de l'état. Mais telle est la dépendance et la relation que les loix de tous les Conciles ont établies entre les ecclésiastiques promus aux ordres sacrés, et leurs Evêques, et telle est l'obligation imposée aux Evèques de veiller sur leur vocation, leur conduite et leurs études, qu'il est impossible que les Evêques ne conservent pas leur autorité sur les Séminaires.

Les anciens Conciles de Nicée, de Sardíque et de Carthage dans le sixième siècle ne permirent pas qu'un Evêque pût admettre aux ordres sacrés un clerc d'un diocèse étranger. Ce n'étoit que dans une pressante nécessité, que l'Eglise permettoit la translation d'un clerc ordonné par un Evêque, et l'ordination établissoit une relation et une dépendance qui ne pouvoit plus être rompue que par le consentement de l'Evêque. Un prê-

vile; e noi crediamo, che la potestà ecclesiastica informata delle vostre mire debba fare tutto ciò, che può dipendere da essa, per conciliarle col vantaggio della Chiesa, e con la conservazione della religione.

V'è un ordine di cose, che dipende egualmente dalla sollecitudine episcopale, e che i Vescovi non possono sottoporre alla potestà civile. Noi confessiamo, che la fondazione de' Seminarj non può farsi d'una maniera utile, e stabile, senza il concorso, e la protezione dello stato. Ma ella è tale la dipendenza, e la relazione, che le leggi di tutti i Concilj hanno stabilito tra gli ecclesiastici promossi agli ordini sacri, ed i loro Vescovi, e tale si è l'obbligo imposto a'Vescovi d'invigilare su la loro vocazione, su la lor condotta, e su i loro studj, che non è possibile, che i Vescovi non conservino la loro autorità sopra i Seminarj.

Gli antichi Concilj di Nicea, di Sardica, e di Cartagine nel VI. secolo non permisero, che un Vescovo potesse promuovere agli ordini sacri un chierico di un'altra diocesi. La Chiesa in una urgente necessità soltanto permetteva la traslazione d'un chierico ordinato da un Vescovo, e l'ordinazione costituiva una relazione, e dipendenza, la quale non poteva più rompersi, se non col consenso del Vescovo. Un sacerdote contrae-

prêtre contractoit, par son ordination, le devoir de la résidence. Il devoit l'obéissance à son Evêque, parce qu'il devoit l'assistance à son Eglise. On retrouve un concours unanime des Conciles généraux et particuliers, pour établir la résidence des clercs, et l'obéissance à leurs Evêques. Le premier Concile de Narbonne les prive même de la communion, en cas de désobéissance à leur Evêque. Le premier Concile de Macon les menace de leur déposition: la stabilité des ecclésiastiques dans leur diocèse, fut établie comme une loi par les Conciles d'Aix-la-Chapelle, de Francfort et de Maïence sous l'empire de Charlemagne, et fut regardée comme le fondement de l'administration des diocèses.

Votre comité vous propose de pourvoir à la nomination des titres, offices et emplois ecclésiastiques dans des formes purement civiles, qui ne furent usitées et connues dans aucun siècle de l'Eglise.

Les Apôtres furent appelés par une vocation immédiate de celui qui les avoit prédestinés à la conversion du monde. Le premier disciple, admis à l'apostolat, fut élu par la voie du sort. Deux disciples avoient réuni le vœu des fidèles. Le sort marqua la préférence. Quand les Apôtres ont établi les Evêques, ils ont choisi ceux dont la renommée an-

traeva colla sua ordinazione l'obbligo della permanenza. Ei dovea prestare ubbidienza al suo Vescovo, perchè doveva prestare l'assistenza alla sua Chiesa. Sonovi Concilj generali, e particolari, i quali stabiliscono di unanime consenso la permanenza de' chierici, e la ubbidienza a' loro Vescovi. Il primo Concilio di Narbona gli priva eziandio della comunione, qualora vengano a disubbidire a' loro Vescovi. Il primo Concilio di Mascon gli minaccia della deposizione: la permanenza degli ecclesiastici nella loro diocesi fu stabilita come una legge da' Concilj di Aquisgrana, di Francfort, e di Magonza sotto l'impero di Carlo Magno, e fu reputata come il sostegno dell'amministrazione delle diocesi.

La vostra delegazione vi propone di provvedere alla nomina delle dignità, degli uffícj, e delle cariche ecclesiastiche colle forme puramente civili, le quali non furono usate, e conosciute in alcun secolo della Chiesa.

Gli Apostoli furono chiamati con una vocazione immediata di chi gli avea predestinati alla conversione del mondo. Il primo discepolo ammesso all'apostolato fu eletto colla sorte. Il voto de' fedeli era concorde per due discepoli. La sorte mostrò chi dovevasi preferire. Allorchè gli Apostoli stabilirono Vescovi, scelsero quelli, i quali era-

annonçoit les vertus; et st. Paul, écrivant à Timothée, exige les bons témoignages des fidèles. Quand les Siéges furent établis, quand les Métropoles furent formées, des usages différens se sont successivement introduits dans l'Eglise. Les élections étoient proposées au peuple par les Evêques de chaque province, pendant les cinq premiers siècles, et la confirmation appartenoit aux Métropolitains. Le droit des fidèles s'exerçoit par le témoignage et par la récusation; c'est de là que vient la très-ancienne formule, encore usitée dans l'ordination des prêtres et la consécration des Evêques, pour provoquer la révélation des fautes et des irrégularités. C'étoit toujours en présence, c'étoit avec le suffrage du peuple, qu'on procédoit aux élections. Le peuple approuvoit par ses acclamations, ou réprouvoit par ses murmures. On demandoit son approbation, on admettoit ses refus. Saint Cyprien distingue, par des expressions exactes, le consentement des Evêques et le suffrage du peuple. Les Conciles ont quelquefois nommé des Evêques avec le suffrage du clergé et du peuple. Quand les élections devinrent une cause de troubles et d'agitations dans les villes, l'Eglise ellemême invita les Empereurs à déterminer le choix, pour maintenir ou rétablir la paix. La surveillance des Empereurs fut secondée par les Conciles. Il y eut des Eglises dans les quel-

erano rinnomati per le loro virtù ; e s. Paolo scrivendo a Timoteo esige la buona testimonianza de' fedeli . Allor quando furono fondate le Sedi, allor quando furono stabilite le Metropoli , s' introdussero di mano in mano nella Chiesa diverse costumanze. Le elezioni ne' primi cinque secoli proponevansi al popolo da' Vescovi di ciascheduna provincia , e la conferma n'apparteneva a' Metropolitani . Il diritto de' fedeli consisteva nella loro testimonianza , e nel loro rifiuto ; e quindi ha origine la formola antichissima usata ancora nell' ordinazione de' preti , e nella consecrazione de' Vescovi per far rivelare i delitti, e le irregolarità. L'elezioni facevansi sempre alla presenza, e col suffragio del popolo. Il popolo le approvava colle sue acclamazioni, o disapprovavale col suo mormorio. Si chiedeva la sua approvazione , e ammettevansi le sue ripulse. S. Cipriano distingue con precisi termini il consenso de' Vescovi dal suffragio del popolo. I Concilj elessero talora Vescovi col suffragio del clero, e del popolo. Allorchè le elezioni cominciarono ad essere motivo di dissensioni , e di turbolenze nelle città , la Chiesa stessa invitò gl' Imperatori a determinare la scelta per conservare, o per ristabilire la pace. La vigilanza degl' Imperatori fu secondata da' Concilj . Vi furono Chie-
se,

quelles le clergé de la ville et le peuple élisoient trois sujets. Le Métropolitain, ou l'ancien Evêque de la province, décidoit la préférence. En France, les Evêques de chaque province, dans le sixième siècle, n'élisoient point sans la permission des Rois. Souvent les Rois prévenoient, par une recommandation le choix des Evêques, souvent ils attendoient les élections. On voit par les actes des Conciles de Leptines et de Soissons, que Carloman et Pepin avoient établi des Eglises épiscopales par le conseil des Evêques et des Grands du royaume. Grégoire de Tours rapporte plusieurs nominations royales: tantôt les Rois prenoient le conseil des Evêques et des hommes puissans; tantôt ils protégeoient eux mêmes les libres élections du peuple et du clergé. Une lettre d'Hincmar propose au Roi, de laisser aux Archevêques et Evêques la liberté d'élire les Evêques selon les canons, et de les lui présenter après le consentement du peuple et du clergé. Enfin, on attribua l'élection des Evêques aux Chapitres des Eglises cathédrales. Telles sont les dispositions du testament de Philippe-Auguste, de la pragmatique de saint-Louis, et du quatrième Concile de Latran. Telle fut la forme des élections en France depuis le douzième siècle jusq'au concordat. Le concordat attribua la nomination ou présentation au Roi, et la collation au Pape. On sait pendant combien

se, nelle quali il clero della città, ed il popolo eleggevano tre soggetti. Il Metropolitano poi, o l'antico Vescovo della provincia decideva chi doveva essere preferito. In Francia i Vescovi di ciascuna provincia nel secolo VI. non eleggevano senza la permissione de' Re. Sovente i Re prevenivano la elezione de' Vescovi con una raccomandazione, sovente aspettavano le elezioni. Si scorge dagli atti de' Concilj di Leptines, e di Soissons, che Carlomanno, e Pipino avevano eretto Chiese vescovili col consiglio de' Vescovi, e de' Grandi del regno. Gregorio di Tours riferisce molte nomine regie: talvolta i Re prendevano consiglio da' Vescovi e da' Magnati; talvolta essi stessi proteggevano le libere elezioni del popolo, e del clero. Incmaro in una sua lettera propone al Re di lasciare agli Arcivescovi, e Vescovi la libertà di eleggere i Vescovi secondo i canoni, e di presentargli a lui dopo il consenso del popolo, e del clero. Finalmente l'elezione de' Vescovi fu riserbata alli Capitoli delle Chiese cattedrali. Tali sono le disposizioni del testamento di Filippo Augusto, della prammatica di s. Luigi, e del IV. Concilio Lateranese. Tale si fu la forma delle elezioni in Francia dal XII. secolo fino al concordato. In questo fu conceduta la nomina, o presentazione al Re, e la collazione al Papa. Si sa per quanto tempo

bien de tems le clergé, les parlemens, les universités ont reclamé la liberté des elections. Ce n'étoient pas les anciennes élections, c'étoient celles des Chapitres, dont on demandoit le rétablissement. On citoit la pragmatique de st. Louis, on rappeloit la loi de Charles VII. Ainsi les formes des élections des Evêques ont varié dans les différens siècles, et nous ne pensons pas qu'on puisse retrouver, en aucun temps et dans aucune Eglise, la forme qu'on vous propose.

C'étoient les fidèles qu'on convoquoit aux élections; c'étoient les Evêques de la province et le clergé de la ville, qui donnoient leur consentement, et qui demandoient ou recevoient le vœu du peuple. C'étoient pendant long-tems les rois dont la recommandation étoit sagement respectée par les Eglises. C'étoit aux rois enfin, qu'appartenoit la nomination.

Dans le projet qu'on vous propose, ce sont les mêmes électeurs qui doivent nommer les Evêques et les membres des Assemblées des départemens. Ces électeurs sont nommés eux-mêmes comme les représentans des citoyens dans l'ordre purement civil, et non de l'assemblée des fidèles. Les Assemblées des départemens peuvent se composer, en tout ou en partie, de non-catholiques. Il n'y aura peut-être pas un membre du clergé, un seul Evêque parmi les électeurs; et ce sont ces élections étrangères à l'Eglise, qu'on présen-

te

po il clero, i parlamenti, le università abbiano richiesto la libertà delle elezioni. Non si dimandava già il ristabilimento delle antiche elezioni, ma bensì di quelle spettanti a' Capitoli. Si allegava la prammatica di s. Luigi, si riproduceva la legge di Carlo VII. Quindi le elezioni de' Vescovi hanno variato ne' diversi secoli, e noi giudichiamo, che in niun tempo, in niuna Chiesa si possa ritrovare la forma, che or vi si propone.

I fedeli erano quelli, che si convocavano per le elezioni; i Vescovi della provincia, ed il clero della città erano quelli, che prestavano il loro consenso, e che chiedevano, o ricevevano il voto del popolo. La raccomandazione de' Re si fu per lungo tempo saviamente rispettata dalle Chiese. Ai Re in fine s' appartenne la nomina.

Nel progetto, che vi si propone, sono gli stessi elettori, che debbono nominare i Vescovi, ed i membri delle Assemblee de' dipartimenti. Questi elettori sono essi stessi nominati come i rappresentanti de' cittadini nell' ordine meramente civile, e non dell'adunanza de' fedeli. Le Assemblee de' dipartimenti possono esser composte in tutto, o in parte di persone non cattoliche. Non vi sarà forse un solo membro del clero, un solo Vescovo tra gli elettori; e queste elezioni ignote affatto alla Chiesa sono quelle, che si propongono

te comme conformes aux anciennes élections canoniques faites par le peuple et le clergé.

La nomination des cures avoit formé, dans tous les tems, une charge principale de l'Episcopat. C'étoit une obligation, bien plus qu'un privilége des Evêques, de donner aux Eglises des pasteurs capables et vertueux; et les canons prononcent qu'ils devoient être promus par le jugement des Evêques; on n'en recevoit pas moins le vœu des citoyens et les témoignages du peuple. La sollicitude des Evèques ne peut plus s'exercer sur les obligations les plus importantes de leur ministère.

C'est avec peine et regret que nous avons envisagé, dans toutes les dispositions du décret proposé, le désir unique et dominant de faire disparoître tous les pouvoirs de la juridiction épiscopale. Que reste-t-il aux Evêques, de cette jurisdiction qui leur fut transmise par la tradition de l'Eglise, par les décisions des Conciles, et par la succession des Apôtres? Ils ne peuvent rien ordonner et rien faire que par le consentement des prêtres ou vicaires attachés au service de l'Eglise cathédrale. On appelle de leur sentence, non à leur supérieur dans l'ordre hiérarchique, mais au Synode diocésain. C'est par le Synode diocésain, et non par leur supérieur dans l'ordre hiérarchique, que leurs sentences doivent être confirmées ou réformées; leur jurisdiction est enchaînée par

gono, come conformi alle antiche elezioni canoniche fatte dal popolo, e dal clero.

La nomina delle parrocchie era stata in tutti i tempi una delle principali cure dell' Episcopato. Egli era un obbligo, anzi che un privilegio de' Vescovi, il dare alle Chiese pastori abili, e virtuosi; ed i canoni prescrivono, ch' essi dovevano essere promossi secondo il giudizio de' Vescovi; ed in ciò esigevasi egualmente il voto de' cittadini, e la testimonianza del popolo. La sollecitudine de' Vescovi non può più impiegarsi ne' doveri i più importanti del loro ministero.

Noi con dispiacere, e rincrescimento abbiamo veduto in tutti gli articoli del decreto proposto il desiderio unico, e dominante di abolire tutte le facoltà della giurisdizione episcopale. Che cosa rimane a' Vescovi di quella giurisdizione, la quale fu loro trasmessa colla tradizione della Chiesa, colle decisioni de' Concilj, e colla successione degli Apostoli? Essi nulla possono ordinare, e fare senza il consenso de' preti, o vicarj addetti al servigio della Chiesa cattedrale. Dalla loro sentenza si appella non già al loro superiore nell'ordine gerarchico, ma al Sinodo diocesano. Dal Sinodo diocesano, e non dal proprio superiore nell'ordine gerarchico si debbono confermare, o riformare le loro sentenze; che però la loro giurisdizione rimane legata per essere questa

par le concours de tous ceux sur les quels elle leur fut donnée. Les Conciles, en associant le Chapitre des Eglises cathédrales au conseil des Evêques, avoient conservé leur jurisdiction et leur superiorité. L' ordre entier établi par les Apôtres, par les Conciles et par les coutumes unanimes de toutes les Eglises, éprouve une entiére et fatale révolution; les Evèques sont privés de leur autorité sur le clergé de leur diocèse; les Métropolitains perdent leurs droits sur leurs Suffragans; la primatie est sans prééminence et sans activité, et il ne peut y avoir de recours, en aucun cas, au Chef de l'Eglise universelle, dont l' Eglise reconnoît la primauté de droit divin, et dont le Siège est le centre de l'unité catholique.

C' est pour conserver l'unité dans sa foi, dans sa morale et dans sa discipline, que l' Eglise catholique admit ces degrés de la hiérarchie, qui forment la communication successive de toutes les Eglises. C'est à l'Eglise principale de chaque diocèse que s'attache, par une constitution connue, chaque paroisse et chaque Eglise. C' est aux grandes Métropoles qui se sont divisées pour se reproduire et se multiplier,que remontent les Eglises suffragantes sur lesquelles s'exerce leur jurisdiction, et c'est l'Eglise de Rome qui forme le centre de communion de toutes les Eglises. Voulez-vous savoir, dit saint Cyprien, si vous êtes dans la communion

sta dipendente da tutti quelli, su quali fu loro conferita. I Concilj nell' associare il Capitolo delle Chiese cattedrali al consiglio de' Vescovi aveano conservato la loro giurisdizione, e la loro superiorità. L'ordine tutto stabilito dagli Apostoli, da' Concilj, e dall' unanime costumanza di tutte le Chiese soffre una totale, e fatale rivoluzione. I Vescovi sono privati della loro autorità sopra il clero della loro diocesi; i Metropolitani perdono i loro diritti sopra i loro Suffraganei. La primazia rimane senza preminenza, e senza attività, nè si può in verun caso ricorrere al Capo della Chiesa universale, il cui primato di divin diritto viene riconosciuto dalla Chiesa, e la cui Sede si è il centro dell' unità cattolica.

La Chiesa cattolica per conservare l' unità nella sua fede, nella sua morale, e nella sua disciplina ammise questi gradi della gerarchia, i quali formano la comunicazione successiva di tutte le Chiese. Ogni parrocchia, ed ogni Chiesa è unita in vigore di una costituzione universalmente riconosciuta alla Chiesa principale di ciascuna diocesi. Dalle grandi Metropoli, che si sono divise per riprodursi, e multiplicarsi, derivano le Chiese suffraganee, sulle quali si esercita la loro giurisdizione; e la Chiesa di Roma si è quella, che forma il centro di comunione di tutte le Chiese. Volete voi sapere, dice s.Cipriano

nion et dans la foi ? Regardez le centre de l'unité, l'Eglise de Rome; remontez, par une succession non interrompue, jusqu'à saint Pierre, le Chef des Apôtres; recherchez l'origine des Eglises catholiques et de celles qui en sont émanées, et conservez avec l'Eglise, mère de toutes les autres, les mêmes liens qui réunissoient les Apôtres entre eux dans les travaux de la mission évangélique. Ainsi les fidèles de tous les lieux sont unis, dans leur régime comme dans leur foi, par une correspondance que le tems confirme et ne peut pas détruire. Chaque Eglise peut compter cette succession d'Eglises, de Sièges et de pasteurs, qui remonte aux tems apostoliques. C'est par ces rapports, toujours subsistans, de toutes les Eglises, dans les campagnes et dans les villes, que chaque Evêque devient le témoin de la foi de son diocèse; et c'est le concours de tous ces témoins établis par Jésus-Christ lui-même, qui maintient le règne de l'évangile par la foi de la tradition, et qui forme dans les Conciles le jugement infaillible de l'Eglise universelle. Si vous brisez ces liens antiques de la hiérarchie de l'Eglise; si vous ne recourez pas à l'autorité de l'Eglise pour entretenir les rapports des Eglises entre elles, nous ne reconnoissons plus cette unité catholique qui forme l'empire de Jésus-Christ et la constitution de son Eglise.

Nous

no, se siate nella comunione, e nella fede? Rimirate il centro dell'unità, la Chiesa Romana; risalite con una successione non mai interrotta fino a s. Pietro capo degli Apostoli; ricercate l'origine delle Chiese cattoliche, e di quelle, che sono derivate da queste, e mantenete con la Chiesa, madre di tutte le altre, que' medesimi vincoli, che univano gli Apostoli fra loro nelle fatiche della missione evangelica. In tal guisa i fedeli di tutti i luoghi sono uniti sì nel loro governo, come nella loro fede, con una corrispondenza, che il tempo rende vie più stabile, nè può distruggere. Ciascuna Chiesa può numerare questa successione di Chiese, di Sedi, e di pastori, che risale fino a' tempi apostolici. Per mezzo di sì fatte relazioni permanenti mai sempre tra tutte le Chiese nelle campagne, e nelle città, ogni Vescovo è il testimonio della fede della sua diocesi; e l'unione di tutti questi testimonj stabiliti da G. C. medesimo conserva il regno evangelico con la fede della tradizione, e forma ne' Concilj il giudizio infallibile della Chiesa universale. Se voi rompete questi antichi legami della gerarchia ecclesiastica; se non fate ricorso all'autorità della Chiesa per mantenere le relazioni delle Chiese tra loro, noi non ravvisiamo più quest' unità cattolica, che forma il regno di G. C., e la costituzione della sua Chiesa.

Non

Nous ne pensons pas sans doute, qu'on ne puisse apporter aucun changement dans les relations de l'Eglise Gallicane avec toutes les autres Eglises. Mais nous pensons qu'il ne faut pas confondre ce qui doit être dans la disposition de la puissance civile, avec ce qui ne dépend que de la puissance ecclésiastique; et nous croirions manquer aux devoirs les plus respectables pour nous, si nous pouvions, insensibles au vœu de la puissance civile, laisser subsister des règles sans convenance ou des usages dégénérés.

On vous propose de tout détruire, sans règles et sans formes. Pouvons-nous abandonner tous les droits de la puissance ecclésiastique? Pouvons-nous renoncer, sans aucune intervention de l'autorité de l'Eglise, aux loix établies par les Conciles? Pouvons-nous concourir à vos dècrets, sans employer les formes qui peuvent en rendre l'exécution régulière?

Nous voulons remplir, autant qu'il est en notre pouvoir, le vœu de l'assemblée nationale pour la réformation des abus. Nous vous avons proposé, nous vous proposons encore de consulter l'Eglise Gallicane dans un Concile national. C'est là que peuvent se réunir ceux qui doivent veiller au dépôt de la foi, et maintenir ou rétablir la discipline de l'Eglise Gallicane. C'est dans des Conciles nationaux, que furent confirmées ces sages

Non crediamo certamente, che non si possa fare alcun cambiamento nelle relazioni della Chiesa Gallicana con tutte le altre Chiese. Ma giudichiamo, che non s'abbia a confondere ciò, che debbe essere ordinato dalla potestà civile con ciò, che dipende soltanto dalla potestà ecclesiastica; e crederemmo mancare a' nostri più rispettabili doveri, se insensibili al desiderio della potestà civile potessimo lasciare sussistere regole, che non convengono, o costumanze degenerate in abusi.

Vi si propone di distruggere tutto senza regole, e senza forme. Possiamo noi abbandonare ogni diritto della potestà ecclesiastica? Possiamo rinunziare alle leggi stabilite da' Concilj senza il minimo intervento dell'autorità della Chiesa? Possiamo concorrere ne' vostri decreti senza usare le forme, che ne possono render legittima la esecuzione?

Vogliamo pure, per quanto è da noi, appagare il desìo dell' assemblea nazionale per la riforma degli abusi. Vi abbiamo già proposto, e vi proponghiamo ancora di consultare la Chiesa Gallicana in un Concilio nazionale. Quivi possono riunirsi coloro, i quali debbono invigilare al deposito della fede, e conservare, o ristabilire la disciplina della Chiesa Gallicana. Ne' Concilj nazionali furono confermate quelle sagge

sages maximes qui distinguent l'Eglise Gallicane entre toutes les Eglises. C'est là, qu' instruits de vos désirs et de vos vues, éclairés par les connoissances qui s' accroissent avec le tems, attentifs aux besoins de l'Eglise, et soigneux d'étudier les dispositions des peuples, nous chercherons à concilier les intérêts de la religion, dont nous sommes les dépositaires, avec ceux de l'Etat, dont vous êtes les arbitres et les juges.

Il ne faut pas croire que la convocation d'un Concile national soit nécessaire pour tous les objets proposés à la délibération de l'assemblée.

On peut discuter et terminer dans des Conciles provinciaux, ou dans des Conciles de deux ou de plusieurs provinces, ou par l' intervention du Chef de l' Eglise, avec délégation sur les lieux, selon les formes usitées dans l' Eglise Gallicane, de concert avec la puissance civile, les questions relatives à la division, augmentation et démembrement des Evêchés et des Métropoles. Il est seulement nécessaire que les décisions des Conciles provinciaux n' excédent point les limites des diocèses dont ils sont les représentans.

On peut renvoyer les divisions à faire des cures et des paroisses, ainsi que les suppressions des bénéfices simples et fondations en titre, par-devant les Evêques et Archevêques diocésains.

Il

sagge massime, le quali tra tutte le altre distinguono la Chiesa Gallicana. Quivi informati delle vostre brame, e delle vostre intenzioni, illuminati dalle cognizioni, che si acquistano col tempo, intenti a' bisogni della Chiesa, e solleciti di conoscere le disposizioni de' popoli, procureremo di conciliare gl' interessi della religione, de' quali noi siamo i depositarj, con quelli dello Stato, de' quali voi siete gli arbitri, ed i giudici.

Non bisogna però credere, che la convocazione d'un Concilio nazionale sia necessaria per tutti gli oggetti proposti a risolversi dall' assemblea.

Gli articoli concernenti la divisione, accrescimento, o smembramento de' Vescovadi, e delle Metropoli si possono discutere, e terminare in Concilj provinciali, o in Concilj di due, o più provincie, ovvero coll'intervento del Capo della Chiesa con una delegazione fatta ne' respettivi luoghi, giusta le forme usate nella Chiesa Gallicana, di concerto con la potestà civile. Egli è soltanto necessario, che le decisioni de' Concilj provinciali non oltrepassino i limiti delle diocesi, di cui essi sono i rappresentanti.

Le divisioni, che si debbono fare delle cure, e delle parrocchie, come anche le soppressioni de' beneficj semplici, e fondazioni in titolo possono rimettersi al giudizio de' Vescovi, e degli Arcivescovi diocesani.

Vi

Il est une grande partie des objets du gouvernement intérieur proposé à chaque diocèse, qui peut être réglée dans des synodes; c'est par des ordonnances synodales qu'on peut diriger l'autorité épiscopale, et prévenir tous les inconvéniens des décisions arbitraires et variables.

Mais nous avons peine à concevoir par quelle voie canonique on peut établir une forme nouvelle de nomination et d'élection des Evêchés, et par quelle voie encore on peut changer les formes de la nomination et de la collation des cures, sans recourir à l'intervention d'un Concile national, ou du Chef de l'Eglise universelle.

On sent à quel point l'interversion des appels qui suivent, et qui forment même les degrés de la hiérarchie ecclésiastique, seroit inadmissible dans une Eglise unie à toutes les Eglises par le même régime et la même communion, puisqu'il en résulteroit la dissolution même de cet ordre hiérarchique sur lequel l'Eglise fonde son gouvernement, et la séparation entière de l'Eglise de France avec le Chef de l'Eglise universelle.

Comment chaque Evêque, isolé dans son diocèse, pourroit-il changer ou détruire les rapports de communion, de jurisdiction et de correspondance, établis avec les autres Eglises et l'Eglise de Rome, dont le Siège est le centre de l'unité catholique? Il appar-

Vi sono molti oggetti del governo interiore proposto a ciascuna diocesi, i quali si possono regolare ne' sinodi; e co' decreti sinodali si può dirigere l'autorità vescovile, e si possono prevenire gl'inconvenienti delle decisioni arbitrarie, e variabili.

Ma duriam fatica a comprendere per qual via canonica si possa determinare una nuova forma di nominare, e di eleggere a' Vescovadi, e per qual mezzo eziandio si possano cambiare le forme della nomina, e della collazione delle parrocchie senza ricorrere all'intervento di un Concilio nazionale, ovvero del Capo della Chiesa universale.

Si conosce quanto mai l'invertere l'ordine delle appellazioni, le quali accompagnano, anzi formano i gradi dell'ecclesiastica gerarchia, sarebbe una cosa da non potersi ammettere in una Chiesa unita a tutte le Chiese collo stesso governo, e colla stessa comunione, poichè ne risulterebbe la distruzione ancora di quell'ordine gerarchico, sul quale la Chiesa fonda il suo governo, come altresì la separazione totale della Chiesa di Francia dal Capo della Chiesa universale.

Come mai ciascun Vescovo, da per se nella sua diocesi, potrebbe cambiare, o distruggere le relazioni di comunione, di giurisdizione, e di corrispondenza stabilite colle altre Chiese, e colla Chiesa di Roma, la cui Sede è il centro dell'unità cattolica? S'ap-

tient à la sagesse de vos décrets de prévenir ces fâcheuses discussions, en respectant les justes limites marquées par la religion et par la loi.

C'est au Concile national, revêtu de tous les pouvoirs de l'Eglise Gallicane; c'est au Chef de l'Eglise universelle à concourir avec les désirs et les vues de la puissance civile, pour établir dans toutes les Eglises de France une discipline uniforme, sans altérer les principes fondamentaux de la discipline de l'Eglise, pour entretenir l'accord des formes civiles et des formes canoniques, et pour conserver, de concert avec le Roi et les représentans de la nation, les rapports utiles et légitimes qui doivent unir l'Eglise de France avec l'Eglise universelle.

Nous sommes loin de nous opposer à vos désirs, quand nous vous proposons les seules formes qui puissent les remplir.

Nous supplions avec les plus respectueuses instances le Roi et les représentans de la nation, de vouloir bien permettre la convocation d'un Concile national, pour, en présence et sous les yeux des commissaires nommés par sa Majesté, travailler efficacement à la réformation des abus qui se sont glissés dans le clergé, et au rétablissement de la discipline ecclésiastique, et aviser aux moyens de concilier l'intérêt de la religion et le

S'appartiene alla saviezza de' vostri decreti di prevenire queste fatali discussioni col rispettare i giusti limiti prefissi dalla religione, e dalla legge.

S'appartiene al Concilio nazionale fornito di tutta l'autorità della Chiesa Gallicana; s'appartiene al Capo della Chiesa universale di concorrere secondo i desiderj, e li disegni della potestà civile, a stabilire in tutte le Chiese di Francia una disciplina uniforme senza alterare i principj fondamentali della disciplina della Chiesa, a mantenere l'armonia delle forme civili, e canoniche, ed a conservare d'accordo col Re, e co' rappresentanti della nazione le relazioni utili, e legittime, che debbono tenere unita la Chiesa di Francia alla Chiesa universale.

Noi siamo alieni dall'opporci alle vostre brame, allorchè vi proponghiamo le sole forme, le quali possono renderle paghe.

Noi supplichiamo con le più rispettose istanze il Re, ed i rappresentanti della nazione, che vogliano permettere la convocazione d'un Concilio nazionale, affinchè alla presenza, e sotto gli occhi de' commissarj nominati da sua Maestà, possiamo adoperarci efficacemente a riformare gli abusi, che si sono introdotti nel clero, e a ristabilire la disciplina ecclesiastica, e possiamo altresì scegliere i mezzi di conciliare l'interesse della religione, ed il bene spirituale de'popoli

le bien spirituel des peuples, avec les intérêts civils et politiques de la nation.

Déclarant ne pouvoir participer en rien, par rapport à l'adoption du plan proposé, à des délibérations émanées d'une puissance purement civile, qui ne peut s'étendre sur la jurisdiction spirituelle de l'Eglise, et notamment à celles qui tendroient à supprimer, transférer, unir et démembrer, par la seule autorité de la puissance civile, des Archevêchés et Evêchés; à étendre ou resserrer les limites des diocèses, et par-là même ôter aux diocésains leurs véritables pasteurs; à changer les provinces ecclésiastiques du royaume, en ôtant aux Métropolitains tout ou partie de leurs anciens Suffragans, et leur en attribuant que l'Eglise ne leur a pas donnés; attendu que ces changemens ne pourroient être valablement opérés que par la puissance ecclésiastique, de concert avec l'autorité temporelle.

A toute nouvelle circonscription des cures et paroisses du royaume, tout changement dans leurs limites anciennes, et toute suppression et union de bénéfices à charge d'ame qui seroient effectués par la seule autorité de la puissance civile, en demandant simplement l'avis de l'Evêque, ainsi que des assemblées administratives, au lieu de renvo-

poli con gl'interessi civili, e politici della nazione.

Dichiarando intanto, che noi non possiamo prendere parte alcuna per ciò, che concerne l'accettazione del piano proposto, in risoluzioni emanate da una potestà meramente civile, la quale non può estendersi sopra la giurisdizione spirituale della Chiesa, e specialmente in quelle, le quali tendessero a sopprimere, trasferire, unire, e smembrare Arcivescovadi, e Vescovadi con l'autorità sola della potestà civile; ad ampliare, o a ristrignere i limiti delle diocesi, e quindi anche togliere ai diocesani i loro veri pastori; a cambiare le provincie ecclesiastiche del regno, togliendo a' Metropolitani o tutti, o alcuni de' loro antichi Suffraganei, ed assegnandone ad essi alcuni non dati loro dalla Chiesa; stante che questi cambiamenti non potrebbero farsi validamente, se non dalla potestà ecclesiastica d'accordo con l'autorità temporale.

Ad ogni nuova limitazione delle cure, e parrocchie del regno, a qualunque cambiamento de' loro antichi limiti, e a qualsivoglia soppressione, ed unione di beneficj, cui è annessa la cura delle anime, che fossero eseguite dalla sola potestà civile, chiedendo semplicemente il parere del Vescovo, come anche quello delle assemblee amministrative, in vece di rimettere tali materie all'

voyer ces objets à l'Archevêque ou Evêque diocésain, pour y procéder dans les formes canoniques, et en appellant toutes les parties intéressées, de concert avec l'autorité civile.

A toutes dispositions faites sans aucune intervention de l'autorité ecclésiastique, portant extinction et suppression de tous les chapitres, dignités, canonicats, prébendes, demi-prébendes, chapelles, chapellenies, tant des Eglises cathédrales que des Eglises collégiales, ainsi que des abbayes et prieurés en règle et en commende, et de tous bénéfices et fondations en titre, ayant pour objet des offices ou prières publiques, selon le vœu de l'Eglise, qui a toujours regardé les établissemens consacrés à la prière publique, comme précieux à la religion, et comme un des moyens les plus efficaces pour attirer sur les empires les faveurs et les bénédictions du ciel; ainsi qu'à celles qui tendent à priver les chapitres des Eglises cathédrales et métropolitaines, de la jurisdiction episcopale qu'ils exercent de toute ancienneté pendant la vacance des Sièges, pour créer dans l'Eglise de nouveaux corps, que l'Eglise n'a point établis, et leur attribuer cette jurisdiction spirituelle qu'ils ne peuvent tenir que de la puissance de l'Eglise.

A toutes dispositions tendantes soit à dépouil-

all'Arcivescovo, o Vescovo diocesano, per procedere in esse secondo le forme canoniche, e coll'interpellare tutte le parti interessate, d'accordo con l'autorità civile.

A qualunque risoluzione presa senza intervento alcuno dell'autorità ecclesiastica, che riguardi l'abolizione, e soppressione di tutti li capitoli, dignità, canonicati, prebende, semiprebende, cappelle, cappellanie tanto delle Chiese cattedrali, quanto delle Chiese collegiate, come anche delle abbazie, e priorati regolari, e commendatarj, e di tutti i beneficj, e fondazioni in titolo, che hanno per oggetto ufficj, o pubbliche preghiere conforme al desiderio della Chiesa, la quale ha mai sempre riguardato le fondazioni consecrate alla pubblica preghiera come care alla religione, e come uno de' mezzi i più efficaci per implorare su i regni le grazie, e le benedizioni del cielo; come anche a que' decreti, che tendono a privare i capitoli delle Chiese cattedrali, e metropolitane della giurisdizione episcopale, la quale essi esercitano sin da' primi tempi durante la vacanza delle Sedi, per creare nella Chiesa nuovi corpi, che la Chiesa non ha punto stabiliti, ed attribuire loro quella giurisdizione spirituale, che essi non possono ricevere, se non dalla potestà della Chiesa.

A qualunque decreto tendente o a spogliare,

pouiller, sans aucun concours de la puissance ecclésiastique, les Evêques du droit de conférer les cures de leur diocèse, qu'ils ont éxercé de toute antiquité, et qui forme une des charges principales de l'Episcopat; soit à introduire, à l'égard des Archevêchés et Evêchés, une forme d'élection essentiellement différente de celle qui avoit lieu dans les premiers siècles du christianisme, et à laquelle ne participeroient ni les Evêques de la province, ni le clergé du diocèse, ni le corps même des fidèles, qu'on ne sçauroit regarder comme représentés dans l'ordre de la religion, par des assemblées purement civiles, bien moins encore par des assemblées qui peuvent être composées de non-catholiques, en tout ou en partie.

A toute disposition qui priveroit les Archevêques et Evêques, juges essentiels et nécessaires de la vocation des sujets qui aspirent aux ordres sacrés, du choix et de la révocation des supérieurs et directeurs des séminaires de leurs diocèses.

A toute disposition, qui, anéantissant les degrés d'appel établis dans l'Eglise, et renversant les principes fondamentaux de la jurisdiction ecclésiastique, constitueroit le synode diocésain juge d'appel et en dernier ressort, de son Evêque, et le synode métro-

re, senza alcun concorso della potestà ecclesiastica, i Vescovi del diritto di conferire le cure della loro diocesi, che essi hanno esercitato sin da' primi tempi, e che formano uno delli principali pesi dell' episcopato; ovvero ad introdurre per rapporto agli Arcivescovadi, e Vescovadi una forma di elezione essenzialmente diversa da quella, che praticavasi ne' primi secoli del cristianesimo, e nella quale non avessero parte nè i Vescovi della provincia, nè il clero della diocesi, nè il corpo medesimo de' fedeli, i quali non si potrebbero riputare come rappresentati nell'ordine della religione da assemblee puramente civili, molto meno ancora da assemblee, che possono essere composte o in tutto, o in parte di persone non cattoliche.

A qualunque decreto, che privasse gli Arcivescovi, e Vescovi, i quali sono giudici essenziali, e necessarj della vocazione di quelli, che aspirano agli ordini sacri, del potere di scegliere, e rimuovere i superiori, e direttori de' seminarj delle loro diocesi.

A qualsivoglia sanzione, che, annullando i gradi d'appellazione stabiliti nella Chiesa, e rovesciando i principj fondamentali della giurisdizione ecclesiastica, costituisse il sinodo diocesano giudice d' appellazione, ed in ultima istanza dal proprio Vescovo, e costituisse il sinodo metropolitano giudice d'ap-

tropolitain juge d'appel et en dernier ressort de son Archevêque.

A toute limitation qui ne seroit pas établie par l'autorité de l'Eglise, de la jurisdiction purement spirituelle que les Archevêques et Evêques ont reçue de l'Eglise, et dont la puissance civile ne peut les dépouiller en tout ni en partie.

A toute disposition tendante à détruire les rapports de l'Eglise Gallicane avec le saint Siège, comme centre de l'unité catholique; et généralement à toutes dispositions qui tendroient à dénaturer le gouvernement de l'Eglise, à détruire sa hiérarchie, et à porter atteinte aux droits essentiels de ses pasteurs.

En demandant, pour tous les objets spirituels, le recours aux formes canoniques, et pour les objets mixtes, le concours de la puissance ecclésiastique et de la puissance civile.

d' appellazione, ed in ultima istanza dal proprio Arcivescovo.

A qualsisia limitazione, la quale non fosse stabilita dall'autorità ecclesiastica, della giurisdizione meramente spirituale, che gli Arcivescovi, e Vescovi hanno ricevuto dalla Chiesa, e della quale la potestà civile non può spogliargli nè in tutto, nè in parte.

A qualunque decreto, il quale tendesse a distruggere le relazioni della Chiesa Gallicana con la santa Sede, come centro dell' unità cattolica; e generalmente ad ogni decreto, il quale tendesse a cambiare la natura del governo della Chiesa, a distruggere la sua gerarchia, e ad offendere i diritti essenziali de' suoi pastori.

Richiedendo per tutte le materie spirituali il ricorso alle forme canoniche, e per le materie miste il concorso della potestà ecclesiastica, e della potestà civile.

OS-

## OBSERVATIONS.

J'AI cru devoir ajouter quelques observations qui ne pouvoient pas être insérées dans une dissertation suivie.

Une discussion s'est élevée sur la pragmatique de saint Louis (1). Un mot l'a fait naître.

Il s'agissoit de l'élection des Evêques par le peuple ou par ses représentans.

La pragmatique de st. Louis maintient l'élection des Evêques par les Chapitres.

Je n'avois pas voulu citer comme incontestable une autorité contestée, qui favorise les droits des Chapitres.

J'avois dit: la pragmatique vraie ou prétendue de st. Louis.

Je n'avois point exprimé ma propre opinion. Des hommes savans ont eu des doutes.

On peut énoncer leurs doutes, sans approuver leurs raisons; et ce ne seroit pas un crime encore de partager leurs sentimens.

Je

---

(1) Voyez l'opinion de M. Camus, et celle de M. Treillard.

# OSSERVAZIONI.

Ho creduto di dovere quì aggiugnere alcune osservazioni, che non potevano inserirsi in un discorso tutto connesso.

Si è suscitata una questione sulla prammatica di s. Luigi (1). Una sola parola l'ha fatta nascere.

Si trattava della elezione de' Vescovi da farsi dal popolo, o da' suoi rappresentanti.

La prammatica di s. Luigi conserva l'elezione de' Vescovi da farsi da' Capitoli.

Io non aveva voluto addurre come incontrastabile un'autorità non ammessa da tutti, la quale favorisce i diritti de' Capitoli.

Io aveva detto: la prammatica vera, o pretesa di s. Luigi.

Non aveva io punto manifestato il mio proprio sentimento. Uomini saggi ne hanno dubitato.

Si possono riferire i loro dubbj senza approvare le loro ragioni; e non sarebbe nè pure un delitto l'entrare a parte de' loro sentimenti.

Di-

(1) Vedere l'opinione di M. Camus, e quella di M. Treillard.

Je dirai ce que je pense.

Une ordonnance, datée de 1268, appellée la *Pragmatique de st. Louis*, est relative aux élections des Evêques par les chapitres, et aux exactions de la cour de Rome.

Il ne se trouve rien, dit le père Thomassin, dans l'histoire de st. Louis, qui puisse donner aucun fondement à cette pragmatique, puisqu'il n'eut jamais aucun démêlé avec les Papes, ni sur les élections, ni sur aucuns différens avec la cour Romaine.

Le père Thomassin étoit un des hommes les plus savans d'une congrégation qui n'a point adopté les principes ultramontains.

St. Louis avoit annoncé, dès l'année 1267. le dessein de sa seconde croisade. Le Pape invita tous les princes par l'exemple du Roi de France. Il envoya son légat en France. Le Pape et le Roi se réunirent pour lever une taxe sur le clergé. On y trouva beaucoup de résistance. Il fallut obéir au Pape et au Roi.

Il est impossible que st. Louis ait fait une ordonnance contre les levées de deniers sur le clergé, faites par la cour de Rome, quand il se réunissoit avec le Pape pour faire une levée de deniers sur le clergé.

L'Abbé Velly ne rapporte dans le même temps qu'une contestation particulière pour la nomination d'un Archidiacre de Sens. On ne peut pas y trouver le plus foible rapport avec

Dirò ciò, che penso.

Un decreto emanato nel 1268., chiamato la *Prammatica di s. Luigi*, concerne le elezioni de' Vescovi da farsi dalli Capitoli, e le esazioni della corte di Roma.

Nulla vi è, dice il P. Tomassino, nella storia di s. Luigi, che possa porgere alcun motivo per supporre tale prammatica, poichè ei non ebbe giammai alcuna contesa co' Papi nè sopra le elezioni, nè sopra alcune controversie con la corte di Roma.

Il P. Tomassino erasi uno degli uomini più dotti d'una congregazione, che non ha punto adottato i principj oltramontani.

S. Luigi aveva fin dall'anno 1267. manifestato la intenzione della sua seconda crociata. Il Papa invitò tutti i principi coll'esempio del Re di Francia. Ei spedì il suo legato in Francia. Il Papa, ed il Re si accordarono d'imporre una tassa al clero. S'incontrò in ciò molta resistenza: ma convenne ubbidire al Papa, ed al Re.

Egli è impossibile, che s. Luigi promulgasse un editto contro l'esazioni pecuniarie sul clero fatte dalla corte di Roma, allor quando egli era d'accordo col Papa di esigere dal clero una somma di denaro.

L'Abate Velly non riferisce nel tempo stesso, che una particolar contesa per la nomina d'un Arcidiacono di Sens. Non si può scorgere in essa la minima connessione coll'

ele-

avec les élections des Evêques. Il dit qu'on prétend que ce fut à l'occasion de ces entreprises ultramontaines, que fut donnée la pragmatique. Il n'ose pas l'assurer, et il ne cite pas une autre entreprise.

Il s'agissoit, dans la querelle de Philippe-le-Bel et de Boniface VIII., entre autres objets, de la main-levée et du transport des subsides ou deniers exigés par le Pape sur les biens du clergé; on ne rappella point l'article de la pragmatique de st. Louis, qui concerne les exactions de la cour de Rome, dans un temps où rien ne fut oublié de tout ce qu'on pouvoit opposer à la cour de Rome.

Charles VI. abolit toutes les impositions de la cour de Rome, et ne cita point la pragmatique de st. Louis.

Dumoulin rapporte l'arrêt de 1407., qui mentionne en détail toutes les exactions de la cour de Rome, et cet arrêt ne rappelle point la pragmatique de st. Louis.

La pragmatique sanction de Charles VII. concerne les élections, et garde le même silence.

Jean Juvénal des Ursins justifie la pragmatique sanction de Charles VII., par l'autorité de Philippe le Conquérant et de st. Louis, et ne cite point l'ordonnance de 1268.

Les remontrances du parlement de Paris à Louis XI. en 1461. rappellent un édit

elezioni de' Vescovi. Egli dice pretendersi, che la prammatica fu emanata a motivo di quelle pretensioni oltramontane. Ei non osa assicurarlo, nè adduce verun'altra pretensione.

Nella controversia di Filippo il Bello, e di Bonifacio VIII. trattavasi tra le altre cose della permissione di vendere i beni sequestrati, e della cessione de' sussidj, o denari esatti dal Papa sopra i beni del clero; non si produsse l'articolo della prammatica di s. Luigi, che concerne le esazioni della corte di Roma, in un tempo, in cui nulla fu tralasciato di quanto si poteva opporre alla corte di Roma, stessa.

Carlo VI. abolì tutte le imposizioni della corte di Roma, nè citò la prammatica di s. Luigi.

Dumoulin riferisce l'editto del 1407., che fa distinta menzione di tutte le esazioni della corte di Roma, e non accenna punto la prammatica di s. Luigi.

La prammatica sanzione di Carlo VII. concerne le elezioni, ed osserva lo stesso silenzio.

Giovanni Giovenale degli Orsini giustifica la prammatica sanzione di Carlo VII. con l'autorità di Filippo il Conquistatore, e di s. Luigi, e non cita l'editto del 1268.

Le rimostranze del parlamento di Parigi fatte a Luigi XI. nel 1461. allegano un editto,

et ordonnance de st. Louis sur les élections, sans en fixer la date.

Ces mêmes remontrances rappellent une ordonnance du Roi Louis *le Hutin* en 1315., qui confirme celle de st. Louis, ainsi que deux autres ordonnances semblables de Philippe-le-Bel et du Roi Jean.

Ces ordonnances sont vagues et générales. Elles se bornent à confirmer les privilèges, libertés, franchises, coutumes, immunités des Eglises, monastères, et personnes ecclésiastiques, telles qu'elles étoient pratiquées et maintenues au temps de saint Louis. Elles ne parlent ni des élections, ni des exactions de deniers, et ne citent point une ordonnance ou pragmatique de saint Louis.

Elles peuvent se rapporter à l'ordonnance de 1228. en faveur des Eglises de Languedoc. Il est dit que les Eglises et les personnes ecclésiastiques jouiront de toutes les libertés et immunités dont jouit l'Eglise Gallicane. Le Pape Innocent IV. rappelle cette ordonnance dans une épître à la Reine Blanche en 1250. Ces ordonnances ne peuvent du moins se rapporter qu'à l'article de l'ordonnance de 1268., qui concerne les libertés, franchises et immunités des Eglises, et ne prouvent rien pour les autres articles.

C'est ce défaut de tous les monumens antérieurs aux remontrances de 1461, c'ést le si-

to, ed un decreto di s. Luigi sopra le elezioni, ma senza indicarne la data.

Queste medesime rimostranze riferiscono un decreto del Re Luigi soprannomato *le Hutin* nel 1315., che conferma quello di s. Luigi, come anche due altri simili decreti di Filippo il Bello, e del Re Giovanni.

Questi decreti sono indeterminati, e generali. Non fanno, che confermare i privilegj, le libertà, le esenzioni, le consuetudini, le immunità delle Chiese, de' monasterj, e delle persone ecclesiastiche, quali si praticavano, e conservavansi a' tempi di s.Luigi. Essi non parlano nè di elezioni, nè di esazioni di denaro, e non fanno punto menzione d'un decreto, o prammatica di s. Luigi.

Essi si possono riferire all'editto del 1228. a favore delle Chiese di Linguadoca. Ivi si dice, che le Chiese, e le persone ecclesiastiche goderanno tutte le libertà, ed immunità, che gode la Chiesa Gallicana. Il Pontefice Innocenzo IV. cita tale editto in una lettera alla Regina Bianca scritta nel 1250.. Questi decreti non possono al più riferirsi, che all'articolo dell'editto del 1268., il quale concerne le libertà, esenzioni, ed immunità delle Chiese, e nulla provano per rapporto agli altri articoli.

Or questa mancanza di tutti i monumenti anteriori alle rimostranze del 1461., il si-

lem-

silence de M. Dupuy dans ses commentaires connus et revus par M. Pithou sur les preuves antérieures, qu'on a regardé comme un grand motif de doute.

On ne peut pas regarder comme une preuve l'ordre et la date de cette ordonnance dans le recueil des ordonnances des Rois. Laurière cite ses autorités, et la plus ancienne est celle des remontrances de 1461.

C'est à compter de cette époque, que les auteurs ont adopté la pragmatique de st. Louis.

On cite Fontanon, Bouchel, du Boulay, Labbe et Cossart, Pinson et Laurière. On ne cite pas un ancien témoignage.

On peut distinguer deux parties dans l'ordonnance de st. Louis. La première, qui concerne les élections, semble avoir été connue par le rédacteur des remontrances de 1461. Il n'y a pas une preuve antérieure; mais il est vraisemblable que st. Louis a fait une ordonnance sur les élections. On peut adopter des articles relatifs aux usages établis et suivis dans le tems de st. Louis.

La seconde partie est relative aux exactions de la cour de Rome. Les remontrances de 1461. parlent des exactions de la cour de Rome, et ne citent la pragmatique de saint Louis que par rapport aux élections. Quand Pasquier rapporte la pragmatique de saint Louis, ce ne sont que les articles relatifs aux élections qu'il y comprend. Comment a-t-il

lenzio di M. Dupuy ne' suoi commentarj veduti, ed esaminati da M. Pithou sopra le prove anteriori, sono stati riputati come un forte motivo di dubitarne.

L'ordine, e la data di questo decreto, che vedesi nella raccolta de' decreti regii, non si può tenere per una prova. Laurière adduce alcune autorità, e la più antica si è quella delle rimostranze del 1461.

Da tal tempo in poi gli autori hanno adottato la prammatica di s. Luigi.

Si cita Fontanon, Bouchel, du Boulay, Labbe, e Cossart, Pinson, e Laurière. Non si cita però un antico testimonio.

Due parti si possono distinguere nella costituzione di s. Luigi. La prima, che concerne le elezioni, pare, che sia stata conosciuta dal collettore delle rimostranze del 1461. Non v'ha prova anteriore; egli è per altro verisimile, che s. Luigi abbia fatto una costituzione sopra le elezioni. Si possono adottare articoli concernenti gli usi stabiliti, e praticati a' tempi di s. Luigi.

La seconda parte concerne le esazioni della corte di Roma. Le rimostranze del 1461. parlano di sì fatte esazioni, e non allegano la prammatica di s. Luigi, se non per rapporto alle elezioni. Pasquier quando riferisce la suddetta prammatica, riferisce soltanto gli articoli concernenti le elezioni. Come mai ignorò egli gli ultimi articoli citati

a-t-il ignoré les derniers articles cités par du Tillet? et s'il les a connus, il s'ensuit qu'il les a rejetés. Est-ce dans les registres du parlement que du Tillet les a retrouvés? Les registres du parlement ne remontent qu'au milieu du quatorzième siècle, et ne font foi que pour les actes originaux déposés depuis leur établissement.

Cette seconde partie est sans authenticité; et les règles d'une saine critique ne permettent pas de l'adopter.

On sent à quel point cette dernière partie est étrangère aux questions présentes; et c'est sans aucun autre intérêt que celui d'une critique exacte, que j'ai cru pouvoir exposer mes raisons et mes doutes.

J'avois cité les constitutions apostoliques, à cause de leur antiquité: on en conclut que je regarde comme authentique l'ouvrage le plus généralement reconnu comme apocryphe. Cette citation pouvoit être supprimée comme superflue. Le père Thomassin l'avoit admise comme une preuve d'un fait ancien.

J'ajouterai quelques observations sur des citations plus importantes (1).

On a dit que Charlemagne avoit divisé la Saxe en huit diocèses, dont il traça luimême les

---

(1) Opinion de M. Treillard.

tati da du Tillet? E se gli conobbe, ne segue, che rigettogli. Du Tillet gli ritrovò forse ne' registri del parlamento? Questi non incominciano prima della metà del secolo XIV., e non fanno testimonianza, se non per gli atti originali conservati dopo il loro stabilimento.

Questa seconda parte manca di autenticità; e le regole d'una sana critica non permettono di adottarla.

Si conosce quanto mai quest'ultima parte sia aliena dalle questioni presenti; nè per altro motivo, che per quello d'una critica esatta, ho io creduto di potere esporre le mie ragioni, ed i miei dubbj.

Aveva io citato le costituzioni apostoliche a cagione della loro antichità: da ciò si deduce, che io tenga per autentica un'opera, la quale più comunemente è riputata apocrifa. Questa citazione poteva omettersi come superflua. Il Padre Tomassino l'aveva ammessa come prova d'un fatto antico.

Io aggiugnerò qualche osservazione sopra alcune citazioni più interessanti (2).

Si è detto, che Carlo Magno aveva diviso la Sassonia in otto diocesi, di cui egli stesso

(2) Opinione del Sig. Treillard.

les limites. On rapporte les termes de l'établissement de l'Evêché de Brème.

Il en résulte que Charlemagne divise la Saxe entre les Evêques par des limites marquées, qu'il établit une Eglise et une Chaire épiscopale à Brème, et qu'il soumet dix bourgs ou villages à la paroisse du lieu.

On en conclut que la nation avoit usé de son droit de souveraineté.

Mais on ne rapporte pas les termes du même capitulaire, qui témoignent que c'est avec l'autorité du souverain Pontife et Pape universel Adrien, et par le conseil de l'Evêque de Maïence, Lullon, et de tous les Prélats assistans, que Charlemagne commet, pardevant Dieu et ses Saints, à Willehade, homme d'une vie éprouvée, l'Eglise de Brème avec toutes ses dépendances. (3).

On dit que Carloman avoit établi, en 742, des Evêques dans tous les lieux où il les avoit jugés nécessaires, et qu'il avoit préposé un Archevêque au dessus d'eux.

Mais on ne dit pas que par le conseil des serviteurs de Dieu et des Grands, il avoit assemblé les Evêques de son royaume avec leurs prêtres, dans un Concile ou Synode, pour lui donner conseil sur les moyens de rétablir

(3) Adhuc etiam summi Pontificis et universalis Papæ Adriani præcepto, nec non et Magontiacensis Episcopi Lullonis, omniumque qui affuere Pontifi-

so determinò i confini. Si riferiscono le parole della erezione del Vescovado di Brema.

Ne risulta, che Carlo Magno divise la Sassonia tra i Vescovi determinandone i confini, che fondò una Chiesa, ed una Cattedra Vescovile in Brema, e che sottopose dieci borghi, o villaggi alla parrocchia del luogo.

Quindi si conchiude, che la nazione erasi servita del suo diritto di sovranità.

Ma non si riferiscono le parole dello stesso capitolare, le quali fanno testimonianza, che Carlo Magno coll'autorità del sommo Pontefice e Papa universale Adriano, e col consiglio di Lullone Vescovo di Magonza, e di tutti i Vescovi assistenti commise dinanzi a Dio, ed a' suoi Santi la Chiesa di Brema con tutte le sue dipendenze a Willeado uomo di una lodevole vita (3).

Dicesi, che Carlomanno nel 742. aveva stabilito de' Vescovi, ovunque gli aveva creduto necessarj, e che aveva costituito loro superiore un Arcivescovo.

Ma non si dice già, che ei co' consigli de' servi di Dio, e de' Magnati aveva raunato i Vescovi del suo regno con i loro preti in un Concilio, o Sinodo, affinchè gli suggerissero i mez-

cum consilio, eamdem Bremensem Ecclesiam cum omnibus suis appendicibus Willehado, probabilis vitæ viro, coram Deo, et Sanctis ejus commisimus.

tablir la loi de Dieu et la religion de l'Eglise (4).

On ne dit pas que c' est par le conseil des Evêques et des Grands qu' il ordonne des Evêques dans les cités, et qu' il constitue au dessus d' eux Boniface Archevêque (5).

On ne dit pas que Boniface est envoyé de s. Pierre, c'est-a-dire du Pape successeur de s. Pierre.

On ne dit pas que Carloman se fit une loi de convoquer un Synode tous les ans, pour rétablir en sa présence les décrets des canons et les droits de l'Eglise, et rendre à la religion chretienne sa pureté (6).

On ne dit pas qu'il ordonne selon les canons des Saints, selon les règles canoniques, et que ces ordonnances n' ont d' effet qu' à compter de la clôture du Synode (7).

On a rapporté les termes d'un capitulaire de Pepin, semblables à celui de Carloman, pour

---

(4) Cum consilio servorum Dei, et optimatum meorum, Episcopos qui in regno meo sunt cum presbyteris ad Concilium, et Synodum pro timore Christi congregari .... ut mihi consiliùm dedissent quomodo lex Dei, et ecclesiastica religio recuperetur.

(5) Itaque per Concilium Sacerdotum et optimatum meorum ordinavimus per civitates Episcopos, et constituimus super eos Archiepiscopum, qui est missus

i mezzi atti a ristabilire la legge di Dio, e la religione della Chiesa (4).

Non si dice, che col consiglio de' Vescovi, e de' Grandi egli stabilisce Vescovi nelle città, e che costituisce loro Arcivescovo Bonifacio (5).

Non si dice, che Bonifacio fu inviato da s. Pietro, vale a dire dal Papa successore di s. Pietro.

Non si dice, che Carlomanno fecesi una legge di convocare tutti gli anni un Sinodo, per ristabilire alla sua presenza i decreti de' canoni, ed i diritti della Chiesa, e restituire alla religione cristiana la sua purità (6).

Non si dice, che egli fece decreti secondo i canoni, e le regole canoniche, e che questi non ebbero vigore, se non dopo terminato il Sinodo (7).

Si sono riferite le parole di un capitolare di Pipino, simili a quelle del capitolare di Car-

sancti Petri.

(6) Statuimusque per annos singulos Synodum congregari, ut nobis præsentibus canonum decreta, et Ecclesiæ jura restaurentur, et religio christiana emendetur.

(7) Juxta sanctorum canones.... secundum canonicam cautelam..... statuimus similiter, ut post hanc Synodum, quæ fuit XI. kalendas majas....

pour l'établissement de plusieurs Evêchés et de deux Archevèchés.

On ne rapporte pas, les termes du préambule, qui prouvent :

Premièrement, que ce capitulaire fut dressé dans un Concile ou Synode de Soissons.

Secondement, que c'étoit avec le consentement des Evèques, et le conseil des prètres, et des serviteurs de Dieu; et des Comtes et des Grands (8).

On ne rapporte pas le consentement des Evêques et le consentement des prêtres et des grands énoncé dans le dispositif (9).

On ne rapporte pas le dixième article, qui porte que ce décret même et ce capitulaire ont été statués par vingt-trois Evêques, avec d'autres prêtres et serviteurs de Dieu, ensemble avec le consentement de Pepin et le conseil des Grands du royaume (10).

On mentionne l'élection d'un Evêque par Louis

(8) Unà cum consensu Episcoporum, sive Sacerdotum vel servorum Dei, consilio, sive comitum et optimatum Francorum colloquii apud Suessionis civitatem Synodum, vel Concilium facere decrevimus.

(9) Cum consensu Episcoporum, sive Sacerdotum, seu servorum Dei, et optimatum meorum consilio, decrevimus, ut annis singulis Synodum renovare debeamus.... Idcircò constituimus per consilium Sacer-

Carlomanno, per l'erezione di molti Vescovadi, e di due Arcivescovadi.

Ma non si riferiscono le parole del proemio, le quali provano:

Primieramente, che questo capitolare fu fatto in un Concilio, o Sinodo di Soissons.

In secondo luogo, che ciò si fece col consenso de' Vescovi, e col consiglio de' preti, e de' servi di Dio, e de' Conti, e Grandi del regno (8).

Non si riferisce il consenso de' Vescovi, e quello de' preti, e delli Magnati espresso nella dispositiva (9).

Non si riferisce l'articolo decimo, in cui si dice, che questo decreto medesimo, e questo capitolare furono emanati da 23. Vescovi con altri preti, e servi di Dio, col consenso di Pipino, e col consiglio de' Grandi del regno (10).

Si fa menzione dell' elezione d'un Vescovo fat-

---

dotum et optimatum meorum, et ordinavimus per civitates legitimos Episcopos, et idcircò constituimus super eos Archiepiscopos.

(10) Si quis contra hoc decretum quod XXIII. Episcopi cum aliis Sacerdotibus vel servis Dei, unà cum consensu principis Pippini, vel optimatum Francorum consilio constituerant.

Louis III., en 834. — Ce Louis III. est Louis I., dit le Débonnaire.

On cite un passage qui fixe l'établissement d'une Chaire épiscopale. On oublie une partie de la même phrase, qui rappelle le concours des Evêques et des fidèles de l'empire (11).

On oublie que le Siège est établi avec le consentement ecclésiastique, dans une convocation générale de tous les Prélats du royaume, avec le consentement special des deux Evêques Helingaud et Willeric, qui remettent cette partie de dépendances qui leur avoit été confiée (12).

On oublie que cette légation et cette dignité est commise, et donnée tant par l'autorité de l'Empereur, que par celle de la sainte Eglise Romaine (13).

On cite les préfaces des Conciles de Maïence, de Tours et de Châlons, qui présentent leurs décrets à l'Empereur, pour les corriger, les juger et les confirmer.

II

---

(11) Quamobrem, unà cum Sacerdotibus, cæterisque imperii nostri fidelibus .... dignum duximus, ut locum aptum nostris in finibus evidentiùs eligeremus, ubi sedem episcopalem per hoc nostræ auctoritatis præceptum statueremus.

(12) Statuimus unà cum consensu ecclesiastico ... Ecclesiæ proprii vigoris constituere Sedem .... adstantibus Archiepiscopis .... cum plurimis aliis ge-

fatta da Luigi III. nel 834. Questo Luigi III. si è Luigi I., nomato il Buono.

Si cita un passo, che stabilisce l'erezione di una Sede episcopale. Ma però si tralascia una parte del passo medesimo, in cui dicesi, che vi concorsero i Vescovi, ed i fedeli del regno (11).

Si tralascia, che la Sede fu eretta col consenso ecclesiastico in un' adunanza generale di tutti i Vescovi del regno, col consenso speciale de' due Vescovi Elingaudo, e Willerico, i quali cedettero quella parte di territorio, che era stata loro da prima affidata (12).

Si tralascia, che questa legazione, e dignità fu conferita, e data tanto coll' autorità dell'Imperatore, quanto con quella della santa Romana Chiesa (13).

Adduconsi i proemj de' Concilj di Magonza, di Tours, e di Chalons, che presentano i loro decreti all' Imperatore, affinchè gli correggesse, ne desse giudizio, e gli confermasse. Si

---

nerali in conventu totius imperii nostri præsulibus congregatis, assistentibus quoque et specialiter consentientibus atque consecrantibus, Helingaudo, sive Willerico, Episcopis, a quibus jam dictæ parochiæ partes a nobis sibi olim commendatas recipimus.

(13) Tam nostræ quam Romanæ Ecclesiæ auctoritate, hanc Deo dignam commisimus legationem, ac proprii vigoris ascribere decrevimus dignitatem.

Il s'agissoit, comme il est dit dans la préface du Concile de Maïence, d'affermir, par l'autorité de l'Empereur, celle des décrets des Evêques.

L'Empereur ne pouvoit pas leur donner son autorité sans les juger, et pouvoit la refuser à ceux qu'il n'auroit pas approuvés.

C'étoit l'usage de confirmer par de capitulaires les décrets des Conciles. C'est par là même qu'ils devenoient des loix de l'Etat, et c' est par là même aussi qu'ils étoient soumis au jugement de l'Empereur.

L' Eglise pouvoit enseigner et persuader, elle ne pouvoit pas faire exécuter ses décrets, ses décrets ne devenoient des loix que par l'autoritè du Souverain.

On lit dans la préface du troisième Concile de Tours, que ce sont les Evêques, et Prêtres qui tiennent le gouvernail de l' Eglise, remis dans leurs mains par la divine concession, et qu'ils offrent à l' Empereur ce qu' ils ont corrigé selon les règles canoniques.

Ce sont toujours les décrets et les canons des Conciles qui sont confirmés, ordonnés, statués par les capitulaires.

Il n' y a pas un capitulaire concernant les choses ecclésiastiques, qu' on ne puisse rapporter à quelqne décret ou canon des Conciles.

Plus

Si trattava allora, come si legge nel proemio del Concilio di Magonza, di render più ferma con l'autorità imperiale quella de' decreti de' Vescovi.

L' Imperatore non poteva dare ad essi la sua autorità senza formarne giudizio, e poteva negarla a quelli, che ei non avesse approvato.

V' era la consuetudine di confermare i decreti de' Concilj con li capitolari. Per questo essi divenivano leggi di Stato, e per questo altresì erano sottoposti al giudizio dell' Imperatore.

La Chiesa poteva insegnare, e persuadere; ma non poteva già fare eseguire i suoi decreti, i quali non divenivan leggi, che per l'autorità del Sovrano (*).

Leggesi nel proemio del terzo Concilio di Tours, che i Vescovi, ed i Preti son quelli, che hanno il governo della Chiesa affidato loro da Dio medesimo, e che essi presentano all' Imperatore ciò, che hanno emendato secondo le regole canoniche.

I decreti, ed i canoni de' Concilj sono mai sempre confermati, decretati, e stabiliti da' capitolari.

Non v'ha un sol capitolare concernente le materie ecclesiastiche, che non si possa riferire a qualche decreto, o canone de' Concilj.

Quan-

(*) Veggasi la prefazione di questo tomo.

Plus on relit les anciens monumens, et plus on est persuadé que les dispositions relatives à la discipline ecclésiastique doivent resulter du concours des deux puissances; et tel est le sentiment même que la religion inspire aux ministres de l'Eglise, qu'ils doivent s'empresser à remplir le vœu de la puissance civile. Comment pourront-ils le remplir, si la puissance civile ne leur laisse pas même le pouvoir d'y concourir? Nous avons reclamé les droits de l'Eglise; nous n'avons pas voulu combattre ceux de la nation, et nous sommes bien persuadés de la nécessité d'employer à la fois les formes civiles et canoniques, pour établir dans l'Eglise Gallicane une discipline également conforme aux principes de la constitution de l'Eglise, et de l'Etat.

On n'a discuté dans ce discours que le plan proposé par le comité ecclésiastique, et non les changemens que peuvent apporter, dans le plan du comité, les décrets de l'assemblée nationale; et c'est sous ce rapport que les conclusions ont été adoptées dans le côté droit de l'assemblée par tous les Evêques présens, ainsi que par un trés-grand nombre de députés ecclésiastiques qui se sont levés pour marquer leur sentiment.

LET-

Quanto più rileggonsi gli antichi monumenti, tanto più uno riman persuaso, che i regolamenti concernenti la disciplina ecclesiastica debbono risultare dal concorso delle due potestà (*); e tale si è ancora il sentimento, che la religione ispira a' ministri della Chiesa, che essi debbono procurare di render paghi i desiderj della potestà civile. Ma come potranno essi ciò fare, se la potestà civile non lascia loro la libertà di cooperarvi? Noi abbiamo reclamati i diritti della Chiesa; non abbiamo voluto impugnare quelli della nazione, e siamo persuasi della necessità d'adoperare al tempo stesso le forme civili, e canoniche per istabilire nella Chiesa Gallicana una disciplina conforme egualmente a' principj della costituzione della Chiesa, e dello Stato.

Nel presente ragionamento si è esaminato soltanto il piano proposto dalla delegazione ecclesiastica, e non sonosi già esaminati i cambiamenti, che i decreti dell'assemblea nazionale posson fare secondo il piano della delegazione; e sotto tale rapporto le conclusioni sono state adottate nella parte destra dell'assemblea da tutti i Vescovi presenti, come altresì da un grandissimo numero di deputati ecclesiastici, che si sono alzati in piedi per dare a conoscere il loro sentimento.

LET-

(*) Veggasi la prefazione di questo tomo.

# LETTRE PASTORALE

## DE M. L'ARCHEVEQUE D'EMBRUN

### AU CLERGE' DE SON DIOCESE

*Au sujet du serment ordonné par l'Assemblée nationale.*

*A Paris chez Guerbart Libraire sur le Pont neuf.* 1790.

JE viens à vous, mes chers Coopérateurs, au nom de Jésus-Christ, pour vous faire éviter les pièges qui vous environnent de toutes parts. L'Esprit-Saint a institué les Evêques pour gouverner l'Eglise de Dieu. Nous sommes les sentinelles d'Israël, nous devons avoir les yeux continuellement fixés sur le Sanctuaire, pour écarter de ce lieu redoutable, tout ce qui pourroit en souiller la sainteté. Ministres du Dieu vivant, c'est dans ce tems de malheurs et de crime, que nous devons faire entendre nos voix au milieu d'un peuple q'on égare, et que nous devons éclairer.

Imi-

(*) La città d'Embrun nel Delfinato fin da' 15. Giugno 1767. ha per Arcivescovo Monsignor Pietro

# LETTERA PASTORALE

## DI MONSIG. ARCIVESCOVO DI EMBRUN(*)

### AL CLERO DELLA SUA DIOCESI

*Intorno al giuramento prescritto dall'Assemblea nazionale.*

*Stampata in Parigi presso Guerbart Librajo sul Ponte nuovo.* 1790.

A Voi men vengo, miei cari Cooperatori, in nome di G. C., per farvi evitare le insidie, che vi circondano da ogni parte. Lo Spirito Santo ha istituito i Vescovi per governare la Chiesa di Dio. Noi siamo le guardie d'Israello, noi dobbiamo avere gli occhi continuamente fissi sul Santuario, per tener lontano da questo luogo formidabile tutto ciò, che potrebbe macchiarne la santità. Noi ministri del Dio vivente, dobbiamo in questo tempo di sventure, e di misfatti far sentire le nostre voci in mezzo a un popolo, il quale è indotto in errore, ed il quale noi dobbiamo istruire.

Imi-

---

(*) Ludovico de Leissin nato nella diocesi di Belley l'an. 1722.

Imitons le Prophête lorsqu'il prédisoit la ruine de la Cité sainte. Répétons ces cris lugubres et lamentables, qui portoient l'épouvante et l'effroi dans les cœurs les plus endurcis.

Malheur à Jérusalem, malheur à son temple; mais ajoutons, mes Frères, malheurs aux Nations qui osent s'éléver contre la loi de Dieu. Malheur aux Ministres de Jésus-Christ, qui oseroient placer l'abomination de la désolation dans le lieu saint.

Oui, mes chers Coopérateurs, il n'est plus tems de dissimuler. Un feu dévorant ravage la terre, les ennemis de la foi ont conjuré contre le Seigneur et son Christ. Il s'élève parmi nous une puissance inconnue aux siècles passés, et que les siècles à venir regarderont avec étonnement. Elle semble n'avoir concentré en elle tous les pouvoirs, que pour anéantir celui de Dieu-même, l'auteur et le principe de toute autorité. La mer en courroux respecte la loi de Dieu écrite sur le sable, et des Chrétiens infidèles osent franchir les limites que Jésus-Christ lui-même a plantées, comme si ces bases éternelles étoient au pouvoir des hommes.

Ces décrets des Conciles, ces oracles de la Tradition qui doivent nous servir de guides et de modèles, on veut vous forcer à les méconnoître.

A l'Eglise seule appartient le droit d'établir

Imitiamo il Profeta, allorchè egli prediceva la ruina della Città santa. Ripetiamo quelle grida lugubri, e lamentevoli, le quali recavano lo spavento, ed il terrore nei più induriti cuori.

Guai a Gerusalemme, guai al suo tempio; ma noi aggiungiamo, Fratelli, guai alle Nazioni, le quali osano sollevarsi contro la legge di Dio. Guai a' Ministri di G. C., i quali osassero porre l'abominazione della desolazione nel luogo santo.

Si, miei cari Cooperatori, non è più tempo di dissimulare. Un fuoco divoratore devasta la terra, i nemici della fede hanno congiurato contro il Signore, ed il suo Cristo. Sorge tra noi una potenza sconosciuta a' secoli passati, e che i secoli avvenire riguarderanno con istupore. Sembra, che essa non abbia concentrato in se ogni sorta di potere, se non per distruggere quello di Dio medesimo, l'autore, e 'l principio di ogni autorità. Il mare in tempesta rispetta la legge di Dio scritta sull'arena, ed alcuni Cristiani disleali osano oltrepassare i limiti, che G. C. medesimo ha fissato, come se tali basi eterne fossero in potere dell'uomo.

Si vuol costringere voi a dispregiare que' decreti de' Concilj, quegli oracoli della Tradizione, i quali debbono servirci di guida, e di modello.

Alla Chiesa sola appartiensi il diritto di sta-

blir ou de détruire, d'étendre ou de limiter la jurisdiction qu'elle tient de Dieu seul. Elle défend aux Evêques, d'exercer aucune de leurs fonctions dans un diocèse étranger sans une mission de sa part (1), ou sans le consentement du pasteur légitime qui le gouverne. Elle frappe d'anathéme ceux qui oseroient enfreindre ou mépriser ses loix; et l'on voudroit vous faire adopter, sous la religion du serment, une constitution nouvelle qui contient des maximes toutes contraires à ses décisions? C'est en présence du peuple que vous devez conduire dans les sentiers de la justice, c'est en face du Sanctuaire, où les Anges adorent dans un saint tremblement la grandeur ineffable de celui qui est, et devant qui tout ce qui existe n'est que comme s'il n'étoit pas; c'est dans la chaire de vérité, dans le temple du Seigneur qu'on veut vous faire canoniser des décrets, qui scandaliseroient le ciel et la terre, qui seroient improuvés de Dieu et des hommes. Il semble qu'on ne veuille vous faire approcher des autels, que pour y insulter de plus près à la majesté redoutable du Dieu fort qui y réside!

Non, mes frères, vous ne prêterez pas un ser-

(1) Concil. Trident. de reformat. cap. 5.

stabilire, o di distruggere; di ampliare, o di ristrignere la giurisdizione, che essa ha ricevuto da Dio solo. Essa vieta a' Vescovi di esercitare alcuna delle loro funzioni in un'altra diocesi senza una missione per parte sua (1), o senza il consenso del Pastore legittimo, che la governa. Essa scomunica coloro, i quali osassero violare, o dispregiare le sue leggi; e pure si vorrebbe farvi adottare col vincolo del giuramento una Costituzione nuova, la quale contiene massime del tutto contrarie alle sue decisioni? Ora alla presenza del popolo, il quale voi dovete condurre nel sentiero della giustizia, in faccia del Santuario, ove gli Angeli adorano con un santo timore la grandezza ineffabile di colui, che è, e dinanzi a cui tutto ciò, che esiste, è, come se non fosse; nella cattedra di verità, nel tempio del Signore si vuole indurre voi a canonizzare alcuni decreti, i quali scandalizerebbero il cielo, e la terra, i quali sarebbono riprovati da Dio, e dagli uomini. Sembra, che non si voglia farvi accostare agli altari, se non per ivi insultare più da vicino la maestà tremenda del forte Iddio, il quale colà risiede.

Nò, miei fratelli, voi non presterete un giu-

---

sessione 6. De ordin. canone 7.

serment aussi impie dans ses effets. Votre religion, vos vertus nous rassurent. Mais s'il en étoit quelques-uns parmi vous, qui par ignorance ou par foiblesse eussent succombé à la tentation, ah! nous les exhortons, au nom de Jésus-Christ, qui les a rachetés au prix de tout son sang, au nom de l'Eglise, de cette mère tendre qui ne les avoit pas mis au nombre de ses enfans, pour déchirer ses entrailles; nous les conjurons, au nom de leur salut éternel, de reconnoître leur erreur et de réparer le scandale. Qu'ils ne craignent pas de compromettre leur conscience; il n'est point de parjure quand le serment est un crime; c'est rendre gloire à Dieu que de se repentir de l'abus qu'on a fait de son saint nom pour aggraver l'offense.

Ce peuple qu'on abuse, mais qui reviendra de son erreur, de quel œil verroit-il un ministre infidèle qui l'auroit entraîné dans sa chûte, qui bien loin de le conduire comme l'Ange de Tobie, dans la maison du Père céleste, l'auroit égaré dans les voies de la perdition? Il l'honore aujourd'hui comme son pasteur légitime, bientôt il ne verroit plus en lui qu'un loup ravissant que Dieu lui auroit envoyé dans sa colère.

Mais on vous menace, mes frères, on dit que si vous obéissez à Dieu plutôt qu'aux hom-

giuramento tanto empio ne' suoi effetti. La vostra religione, le vostre virtù ce ne assicurano. Ma se ve ne fossero alcuni tra voi, i quali per ignoranza, o per debolezza si fossero lasciati vincere dalla tentazione, ah! noi gli esortiamo in nome di G. C., il quale gli ha redenti col prezzo di tutto il suo sangue, in nome della Chiesa, di questa tenera madre, la quale non gli aveva già annoverati tra' suoi figli per lacerare le sue viscere; noi gli scongiuriamo per la loro eterna salvezza a riconoscere il loro errore, e a riparare allo scandalo. Non temano punto di offendere la loro coscienza; non v'è spergiuro, quando il giuramento si è un delitto; rendesi gloria a Dio col pentirsi di cuore dell'abuso fatto del suo santo nome per aggravare l'offesa.

Quel popolo, che vien sedotto, ma che si disingannerà del suo errore, con quale occhio vedrebbe egli un ministro infedele, il quale lo avesse strascinato nella sua caduta, il quale in vece di condurlo, come l'Angelo di Tobia, nella casa del Padre celeste, lo avesse indotto nelle vie della perdizione? Esso l'onora oggidì come suo legittimo pastore, quanto prima non ravviserebbe più in lui, che un lupo rapace inviatogli da Dio nel suo sdegno.

Ma vi si minaccia, miei fratelli, vi si dice, che se voi ubbidite piuttosto a Dio, che agli

hommes, vous serez privés d'un salaire, qui fait partie du patrimoine de l'Eglise et des pauvres qu'on nous a enlevé. Ah! mes chers Coopérateurs, à quoi vous serviroit-il d'avoir fait la conquête du monde entier si vous veniez à perdre votre ame? Hommes de peu de foi, craignez-vous que celui qui fournit la nourriture aux petits des oiseaux, abandonne ses serviteurs lorsqu'ils sont persécutés pour sa gloire? Les Apôtres se félicitoient d'avoir souffert pour la foi de Jésus-Christ, rougirez-vous d'imiter leur exemple? Et quand cette détresse passagère, cette tribulation d'un moment ne serviroit qu'à accélérer l'œuvre de votre sanctification et de votre salut, pourriez-vous ne pas la désirer?

Ah! mes frères, vous qui avez fait jusqu' à présent ma consolation et ma gloire, ne versez pas le trouble et la désolation dans l'ame d'un pasteur, qui donneroit volontiers sa vie pour son troupeau. Que ne puis-je affronter seul les dangers qui nous menacent? Je boirois jusqu'à la lie le calice d'amertume qu'on nous prépare, si je pouvois par-là le faire passer loin de vous. Mais revêtons-nous de force, armons-nous de courage: la vertu du Très-Haut environnera notre zèle, et les ennemis de notre salut se dissiperont comme l'ombre qui s'évanouit. S'il faut traverser le Calvaire pour parvenir à la gloire des Saints, no-

agli uomini, voi sarete privi di un salario, il quale è parte del patrimonio della Chiesa, e de' poveri, che ci è stato tolto. Deh! miei cari Cooperatori, a che vi gioverebbe aver conquistato un mondo intero, se perdeste la vostra anima? Uomini di poca fede, temete voi, che quegli, il quale somministra il nutrimento ai piccoli augelli, abbandoni i suoi servi, allorchè essi sono perseguitati per la sua gloria? Gli Apostoli si rallegravano di aver sofferto per la fede di G. C., vi arrossirete voi d'imitare il loro esempio? E quand'anche questo passeggiero cordoglio, questa momentanea tribolazione non vi giovasse, se non che ad accelerare l'opera della vostra santificazione, e della vostra salvezza, potreste voi forse non desiderarla?

Deh! miei fratelli, voi che sino al presente siete stati la mia consolazione, e la mia gloria, non ricolmate di perturbazione, e di desolazione l'anima di un pastore, il quale darebbe volentieri la sua vita pel suo gregge. Perchè non posso io solo espormi ai pericoli, che ci minacciano? Io berei sino alla feccia il calice di amarezza, se in tal guisa il potessi fare andar lungi da voi. Ma rivestianci di forza, armianci di coraggio: la virtù dell'Altissimo fortificherà il nostro zelo, ed i nemici della nostra salvezza si dissiperanno come l'ombra, che svanisce. Se conviene passare pel Calvario a fine di giu-

gne-

notre triomphe sera plus méritoire, puisque nous aurons souffert pour le nom de Jésus-Christ. Unissons nos prières à l'exemple des fidèles de la primitive Eglise, et comme eux forts de nos vertus, bravons avec une sainte intrépidité tout ce qui s'oppose à la loi de Dieu; n'ayons sur tout d'autre crainte que celle de lui déplaire.

✠ P. L. Archevêque d'Embrun.

gnere alla gloria de' Santi, il nostro trionfo sarà più meritorio, giacchè noi avremo sofferto pel nome di G. C. Uniamo le nostre preghiere ad esempio de' fedeli della primitiva Chiesa, e forti per le nostre virtù al par di loro, affrontiamo con una santa intrepidezza tutto ciò, che si oppone alla legge di Dio; non abbiamo soprattutto altro timore, che quello di dispiacergli.

✠ P. L. Arcivescovo d'Embrun.

LET-

# LETTRE

## DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE BLOIS

*A Mr. Adam Chanoine de la Cathédrale.*

*A Blois chez J. P. J. Masson Libraire, et Imprimeur* 1790.

NOUS avons pensé long-temps, Monsieur, qu'on ne vouloit que délier quelques rébelles indisciplinables, et prévenir par de plus salutaires épreuves les engagemens téméraires.

Nous comptions sur des ennemis du relâchement, de l'oisiveté, du désordre, et sur des amis de la vie commune et religieuse.

Nous nous étions flattés que l'on n'en vouloit qu'aux richesses et aux dépouilles, et qu'alors les pertes produiroient des trésors d'un ordre supérieur, et que la simplicité feroit tout renaître.

Nous nous applaudissions de ce qu'une réforme toujours desirée par les plus grands serviteurs

(*) L' attuale Vescovo di Blois è Monsignor Alessandro de Laurizieres Themeines. Nacque egli nella

# LETTERA

## DI MONSIGNOR VESCOVO DI BLOIS (*)

*Al Sig. Adam Canonico della Cattedrale.*

*In Blois presso G. P. G. Masson Librajo, e Stampatore* 1790.

NOI abbiam creduto per lungo tempo, Signore, che non si avesse altra mira, se non che di sciogliere alcuni ribelli indisciplinabili, e di prevenire con prove più giovevoli le temerarie promesse.

Noi facevamo conto sopra i nemici della rilassatezza, dell'ozio, del disordine, e sopra gli amici della vita comune, e religiosa.

Ci eravamo lusingati, che non si avessero in mira, se non le ricchezze, e le spoglie, e che in tal caso le perdite produrrebbero tesori di un ordine superiore, e che la semplicità farebbe rinascere tutto.

Ci compiacevamo, che una riforma mai sempre desiderata dai più gran servi di Dio po-

---

Diocesi di Montpelier l'an. 1742., e fu fatto Vescovo a' 16. Settembre 1776.

viteurs de Dieu pourroit enfin s'accomplir, et que des obstacles si souvent insurmontables à leur zèle s' évanouiroient devant une volonté pleine et toute puissante.

Toutes nos espérances sont donc évanouies. L'arbre est frappé dans sa racine : la France est declarée à jamais stérile ; et les conseils évangéliques n'y fleuriront plus.

L'Eglise entre en grand deuil : cette tendre mère pleure come Rachel *ses enfans, et ne veut point tarir ses larmes*. Nous n' avons pu le voir sans serrement de cœur et sans une inexprimable tristesse;nous sommes consternés sans être confondus ; car il sera facile d'honorer les funérailles et de prémunir la postérité. Mais pour l'instant, à peine a-t-on le temps de prier pour ses ennemis. Il est juste de laisser ceux qui frappent, pour secourir ceux qui tombent. Il faut même se taire, lorsqu'il n'y a plus qu'un ordre de paroles et de bruit pour se faire entendre. Il est prudent de ne plus parler qu' à voix basse et comme à l'oreille de ceux qui comprennent, et d'attendre que le temps ramene les réflexions et les regrets.

Le devoir du moment est d'éclairer, et d'affermir ceux qui pourroient s'égarer.

Les religieux en entrant dans le cloître firent

potesse facilmente effettuarsi, e che ostacoli sì sovente insuperabili al loro zelo, andassero a svanire mediante una volontà piena, e molto possente.

Tutte le nostre speranze sono dunque svanite. L'albero è percosso nella sua radice: la Francia viene dichiarata per sempre sterile; e li consigli evangelici non vi fioriranno mai più.

La Chiesa entra in un gran lutto: questa tenera madre piagne, come Rachele, *i suoi figli, e non vuol rasciugar punto le sue lacrime*. Noi non abbiamo potuto vedere ciò senza sentirci strignere il cuore, e senza una indicibile tristezza; noi siamo costernati senza essere confusi; perciocchè sarà facile di onorarne i funerali, e di premunirne la posterità. Ma per ora appena si ha tempo di pregare pe' suoi nemici. Egli è giusto di lasciare quei, che percuotono, per soccorrere quei, che cadono. Conviene anche tacere, quando altro non v' ha, che una specie di parole, e di strepito per farsi intendere. Ella è prudenza di non parlar più, se non sotto voce, e come all' orecchio di quelli, che intendono, e di aspettare, che il tempo riconduca la riflessione, e il pentimento.

Ciò, che deesi fare adesso, si è di istruire, e di rendere vie più stabili coloro, i quali potrebbero ingannarsi.

I religiosi entrando nel chiostro fecero il loro

firent leur sacrifice, et le ciel l'accepta. Le contrat s'est passé sous la sanction des loix divines et humaines : envain l'effaceroit-on des registres du monde, il est inscrit dans le livre éternel. Si les chaînes temporelles et grossieres sont rompues, les liens éternels et invisibles ne le sont pas. Le siècle absout les infidèles, mais un autre tribunal les attend.

Les conseils évangéliques sont les fondemens de la vie religieuse; la perfection a ses voies, et la pauvreté se perd dans la propriété, l'obéissanee dans une vie indépendante, et la chasteté dans une vie séculière.

Dans des circonstances aussi critiques, le Souverain Pontife écrivoit à l'Evêque de Brin.

„ Il faut sur-tout avoir soin que tous de-
„ meurent dans leur vocation et pour cela
„ qu'ils se retirent dans d' autres monastè-
„ res, ou de leur propre institut, ou d' un
„ autre, pour y observer les vœux solemnels
„ qui les ont consacré à Dieu. Il ne faut aucun
„ égard pour les considérations humaines que
„ vous m' avez mandé avoir eu en vue dans
„ l'affaire des religieux; et il ne faut s' inquié-
„ ter que de la conscience et du salut (1). „

Que

(1) Curandum inprimis est, ut omnes in vocatione sua permaneant, ideoque in alia, vel proprii, vel alterius instituti, monasteria se recipiant, ubi vota solemnia, quibus vitam Deo consecrarunt, ritè recteque persolvant. Nulla rerum humanarum ratio,

loro sacrificio, e il cielo accettollo. Il contratto si fece colla sanzione delle leggi divine, ed umane: invano si cancellerebbe esso dai registri del mondo, giacchè è scritto nel libro eterno. Se le catene temporali, e sensibili si rompono, non si rompono già i legami eterni, ed invisibili. Il secolo assolve coloro,che sono infedeli alle loro promesse, ma un altro tribunale gli aspetta.

I consigli evangelici sono i fondamenti della vita religiosa; la perfezione ha le sue strade, e la povertà si perde nella proprietà, l'ubbidienza in una vita indipendente, e la castità in una vita secolaresca.

In tali critiche circostanze il Sommo Pontefice scriveva al Vescovo di Brin.

„ Convien procurare specialmente, che tutti
„ persistano nella lor vocazione, e che per tal
„ motivo si ritirino in altri monasterj o del lo-
„ ro proprio instituto, o di un altro,per ivi os-
„ servare i voti solenni, co' quali sonosi a Dio
„ consecrati. Non debbesi avere alcun riguar-
„ do per quegli umani riflessi, che mi avete
„ avvisato avere voi avuto in vista nell' affare
„ de' religiosi; nè conviene essere solleciti,
„ che della coscienza, e della salute (1). „

Niu-

---

quam te in monachorum causa præ oculis habuisse scribis; sed una conscientiæ et salutis cura habenda est. *Pius Papa VI.*; *venerabili fratri Mathiæ Brunensium Episcopo*.

Que personne donc ne se fasse illusion ; dés qu'il y a liberté de rester dans les cloîtres, il y a nécessité d'y vivre et d'y mourir. Qu'on ne s'aveugle point sur sa position et des circonstances singulières : s'il en est d'extraordinaires, que nous sommes bien loin de prévoir, qu'on courre à son Evêque pour en conférer avec lui aux pieds de la croix de J. C. C'est-là que se dissipent les nuages, et l'on se releve avec plus d'ardeur pour se réfugier de maison en maison de son institut ou d'un autre ; parce que s'il est des pratiques particulières dans les différents ordres, il en est de communes. Les observances distinctives peuvent se perdre, mais la substance se conserve ; et les vœux, l'esprit et le fond de la vie religieuse sont les mêmes par-tout. Enfin si tous les cloîtres étoient rasés, on se feroit une retraite dans le monde une solitude dans son propre cœur, „ en mémoi„ re de sa vocation et de la discipline ré„ gulière à laquelle on s'est autrefois voué : „ que chacun observe ainsi les vœux solem„ nels qui resteront toujours entiers et tou„ jours inviolables (2). „

Tel

(2) Sed quisque debet versari in sæculo, memor vocationis suæ, ejusque tenax disciplinæ et vitæ regularis, cui se pridem adscripserit. Vota solemnia,

Niuno dunque s' inganni; tostochè v' è libertà di rimanere ne' chiostri, v' è necessità di ivi vivere, e morire. Niuno prenda abbaglio per la sua situazione, e per alcune particolari circostanze: se ve ne ha di quelle straordinarie, le quali noi siamo ben lontani dal prevedere, si ricorra al proprio Vescovo per conferirne con esso lui a piè della croce di G. C. Quivi si dissipano le nubi, ed uno si rialza con più di ardore per ricoverarsi di casa in casa del suo instituto, o di un altro; poichè se vi sono pratiche particolari negli ordini diversi, ve ne sono anche alcune comuni. Le osservanze, che distinguono un ordine dall'altro, possono venir meno, ma la sostanza rimane; e i voti, lo spirito, e l'essenziale della vita religiosa sono gli stessi da per tutto. Finalmente se tutti i chiostri fossero distrutti, uno si formerebbe un ritiro nel mondo, una solitudine nel proprio cuore „ memore della sua vocazione, e della di- „ sciplina regolare, alla quale egli si è già „ per l'innanzi consecrato: e in tal guisa „ ciascuno osservi i voti solenni, i quali ri- „ marranno mai sempre intieri, e mai sempre „ inviolabili (2). „

Tale

---

quæ semper firma, semperque immota permanebunt. custodiat, et servet. *Idem*.

Tel est l'esprit de l'Eglise, de son premier interprete et de son Chef. Elle a gémi sur ces arbres morts qui se sont courbés d'avance sous la coignée. De lâches déserteurs, car ils ne méritent plus le nom de religieux, en offrant leurs biens et en se mettant à prix, ont joint à l'inutilité des offrandes et des calculs mercenaires la honte d'une apostasie publique et anticipée.

Si nous avons la douleur de voir les pierres de l'édifice dispersées dans les places publiques, des cadavres épars venir répandre dans ce diocèse une odeur de péché et de mort, et si la providence ne nous raye pas du nombre de ses pasteurs, nous ordonnerons de ne point admettre les religieux à célébrer la sainte Messe, ou à exercer quelque fonction sans une permission spéciale signée de nous; nous ordonnerons également à tous les confesseurs de ne pas les entendre, ainsi que les religieuses, sans un pouvoir particulier, excepté dans les cas de maladie, et de n'avoir alors pour eux ni réconciliation, ni miséricorde que sous la promesse expresse de retourner dans le cloître pleurer leur scandaleuse désertion.

Ce n'est point là le sombre langage de la sévérité, c'est l'esprit de l'Eglise et d'une prudence chrétienne pour nous mettre à l'abri des jugemens derniers. Les religieux hors de

Tale si è lo spirito della Chiesa, del suo primario interprete, e del suo Capo. Ella ha pianto su quegli alberi morti, che si sono anticipatamente piegati sotto la scure. Alcuni vili disertori, poichè essi non meritano più il nome di religiosi, offerendo i loro beni, e mettendo se stessi in vendita, hanno unito alla inutilità delle offerte, e de' calcoli mercenarj la ignominia di un'apostasìa pubblica, e anticipata.

Se noi abbiamo il dolore di vedere le pietre dell'edificio disperse per le pubbliche piazze, cadaveri sparsi, che esalano in questa diocesi un fetore di peccato, e di morte, e se la provvidenza non ci cancella dal numero de' suoi pastori, noi ordineremo di non ammettere punto li religiosi alla celebrazione della s Messa, o all'esercizio di qualunque siasi altra funzione senza una licenza speciale da noi sottoscritta; noi ordineremo parimente a tutti i confessori di non ascoltare le loro confessioni, come nè pure quelle delle religiose senza una facoltà speciale, eccettuato il caso di malattia, e che non vi sia allora per essi nè riconciliazione, nè misericordia, se non colla promessa espressa di ritornare nel chiostro a piagnere il loro scandaloso disertamento.

Non è già questo il tetro linguaggio della severità, ma sì bene lo spirito della Chiesa, e di una prudenza cristiana per metterci in salvo dal finale giudizio. I religiosi fuori del loro

de leur cloître tombent sous notre jurisdiction, et nous en serions responsables. *Quand les Anges du ciel produiront au tribunal suprême*, selon s. Ephrem (de comp. Serm. 1.), *l'acte d'engagement et la signature de ces infidèles*, nous ne voulons point être leur complice, ni ajoûter à notre propre compte une pareille charge.

Quel terrible événement pour réveiller les tièdes, et ressusciter les morts! Il semble que la seule pudeur devroit suffire. Tous devroient se rallier de plus prés autour de J. C., se rallumer d'un feu nouveau, pour répandre dans les derniers momens de plus vives lumières. Ah! dans quel temps voudroit-on quitter le joug léger du Seigneur, pour rentrer dans l'esclavage du monde, lorsque tant de gens fuieut et cherchent au loin le repos et la solitude, et que chacun est, pour ainsi dire, marqué d'un sceau particulier selon son état, sa condition et ses principes?

Si le temps est venu de se nourrir de craintes, de désolations et de rigueurs, que tous ces sentimens réunis nous ramenent à l'amour du devoir et à la providence: il n'y a plus de force et de prudence que là; les hommes ne sont que ses instrumens: ce n'est pas eux, c'est elle qu'il faut voir. Au lieu de cette tristesse morne et désespérée, il faut un silence actif, une douleur mâle et chrétienne;

et

loro chiostro sono soggetti alla nostra giurisdizione, e noi ne saremmo mallevadori. *Allorchè gli Angeli del cielo produrranno al tribunale supremo*, secondo s.Efrem (de comp. Serm.1.), *l' atto della promessa, e la soscrizione di questi disleali*, non vogliamo essere loro complici, ed aggiugnere al nostro proprio conto un simile peso.

Oh che terribile avvenimento per risvegliare i tiepidi, e per risuscitare i morti! Sembra, che il solo rossore dovrebbe pure bastare. Tutti dovrebbero riunirsi più vicino d' intorno a G. C., accendersi di un nuovo fuoco, per ispargere negli ultimi momenti più vivi lumi. Ah! in qual tempo mai vorrebbesi scuotere il giogo leggiero del Signore per rientrare nella schiavitù del mondo, mentre tanti fuggono, e cercano da lungi il riposo, e la solitudine, e mentre ciascuno è, per così dire, contraddistinto con un segno particolare secondo il suo stato, la sua condizione, e i suoi principj?

Se è giunto il tempo di nudrirsi di timori, di desolazioni, e di rigori, tutti questi sentimenti uniti insieme ci riconducano all' amore del dovere, e alla provvidenza: non v'ha più forza, nè più prudenza, che in essa; gli uomini non sono che suoi strumenti: non già in questi, ma sì bene in essa si ha a tenere fisso lo sguardo. In vece di una tetra, e disperata tristezza, richiedesi un si-

et quand tout se ravage au dehors, que l'intérieur s'épure et s'embelisse. Ménagez, o mon Dieu, notre foiblesse, ou plutôt fortifiez-la, et frappez ensuite à coups redoublés, pourvu que nous baisions votre main souveraine, et que nous serrions dans nos bras votre croix adorable.

silenzio attivo, un dolor maschile, e cristiano; e mentre tutto si devasta al di fuori, d'uopo è, che l'interno si purifichi, e si abbellisca. Abbiate riguardo, mio Dio, alla nostra debolezza, o piuttosto fortificatela, e percuotete di poi a colpi raddoppiati, purchè noi baciamo la vostra mano suprema, e ci stringiamo tra le braccia la vostra croce adorabile.

# AUTRE LETTRE

## DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE DE BLOIS

*A la Révèrende Mère Prieure des Carmèlites.*

*A Blois chez J. P. J. Masson Libraire et Imprimeur* 1790.

IL y a long-temps, ma révérende Mère, que vous savez apprécier les maximes et les jugemens du monde. Son esprit ne vous a pas conduit dans vos pieux asyles, et son esprit ne vous les fera pas abandonner. Qu'il regarde les cloîtres comme des prisons où notre divin Maître n'a pour le servir que des esclaves; vous goûtez avec lui la véritable liberté, parce qu'elle est là *où regne son esprit* (Cor. 3. 17.). Vous avez des règles et des exemples, des modèles domestiques ou éclatans qui confondroient les sages s'ils avoient le temps de les méditer, s'ils pouvoient considérer quelques instans l'image toujours vivante de cette auguste princesse qui est venue parmi vous rompre ses chaînes, chercher l'indépendance, et fuir la servitude des passions de la cour et des grandeurs. Un pareil spectacle ne se reverra donc plus. Hélas

# ALTRA LETTERA

## DI MONSIGNOR VESCOVO DI BLOIS

*Alla Reverenda Madre Priora delle Carmelitane.*

*Stampata in Blois presso Masson Librajo, e Stampatore* 1790.

Egli è già gran tempo, reverenda Madre, che voi sapete fare giusta stima delle massime, e de' giudizj del mondo. Il suo spirito non vi ha già condotta ne' vostri religiosi asili, e il suo spirito non ve gli farà abbandonare. Riguardi pur esso i chiostri come prigioni, in cui il nostro divin Maestro non ha per servirlo, se non che schiavi; voi gustate con lui la vera libertà, poichè questa ritrovasi, *ove regna il suo spirito* (Cor. 3. 17.). Voi avete regole, ed esempj, modelli domestici, o strepitosi, che confonderebbero i saggi, se essi avessero tempo di meditargli, se potessero considerare per alcun poco l'immagine sempre viva di quella augusta principessa, la quale venne tra voi a rompere le sue catene, a cercare la indipendenza, ed a fuggire la schiavitù delle passioni della corte, e delle grandezze. Un simile spettacolo non rive-

Hélas! vos maisons et ce royaume qui n'aguère étoient un asyle pour vos sœurs étrangères et fugitives, n'offriront plus que des ruines et des tombeaux.

Quand on est sorti de l'Egypte pour respirer l'air pur du Carmel, l'on n'a plus de régards ni de soupirs pour elle. En vain vous sollicite-t-elle; ses portes auront beau s'ouvrir, nous ne craignons point qu'aucune de vous profite jamais de cette insultante liberté. Que les barrieres et les clôtures tombent, nous vous verrons vous enfoncer encore plus dans vos profondes retraites. Inutilement la sagesse humaine voudroit les éclairer de ses impures lumières; elles ne sont accessibles qu'aux rayons de ce soleil éternel qui vous embrase.

C'est maintenant que les chastes épouses de J.C. vont bénir encore plus le silence et la sainte obscurité du cloître, et chanter à plus haute voix: *combien ses tabernacles sont aimables* (Ps. 83.)

Toutes les lampes vont s'allumer; et la vigilance des vierges ne se laissera surprendre ni par les exemples, ni par les insinuations subtiles et empoisonneés de l'ange des ténebres.

Le monde va être confondu par ces ames pures et elevées que le lendemain ne trouble jamais, et dont la pauvreté et la générosité ont

vedrassi dunque più. Ahimè! Le vostre case, e questo regno, che poco fa erano un asilo per le vostre sorelle straniere, e fuggitive, non mostreranno più, che ruine, e sepolcri.

Quando uno è escito dall'Egitto per respirare l'aria pura del Carmelo, non ha più riguardi, nè più sospira per esso. In vano esso vi stimola; egli è inutile, che si aprano le sue porte, noi non temiamo punto, che alcuna di voi sia per approfittarsi giammai di questa insultante libertà. Cadano pure a terra i ripari, e le clausure, noi vi vedremo vie più internare ne' vostri profondi ritiri. Indarno l' umana sapienza vorrebbe rischiarargli co' suoi impuri lumi; non possono penetrare in essi, che i raggi di quell'eterno sole, che vi accende.

E' ben ora, che le caste spose di G. C. saranno per benedire sempre più il silenzio, e la santa oscurità del chiostro, e che saranno per cantare a più alta voce: *quanto sono pure amabili i suoi tabernacoli* ( Psalm. 83.)

Tutte le lampade sono già per accendersi; e la vigilanza delle vergini non si lascerà sorprendere nè dagli esempj, nè dalle insinuazioni scaltre, e avvelenate dell' angelo delle tenebre.

Il mondo rimarrà confuso da queste anime pure, e sublimi, che l'indimani non turba giammai, e la cui povertà, e generosità han-

ont également édifié cette ville. C'est donc vous qu'on enrichit, quand on vous dépouille, qu'on attache, quand on vous délie, qu' on affermit par les tentations et les épreuves. Les piéges et les dangers ne vont servir qu' à votre gloire et à votre salut. Les saintes femmes quitterent les derniéres le calvaire; elles accoururent les premières au sépulcre. Les épouses du divin Sauveur l'abandonneroient-elles dans les amertumes de sa nouvelle passion?

Vous n'avez pas besoin des lumières du dehors. Les livres, les savans et les doctrines tombent dans ce moment. Il faut puiser dans une autre source, et votre divin époux se réserve le soin de vous instruire. C'est aux pieds de la croix que vos affaires se traitent; et quand il survient une mortelle affliction, qu'il s'éleve un orage, les vierges de J. C. se jettent promptement dans son sein et l'écoutent en silence.

Si vous n'avez pas besoin de secours étrangers, nous avons besoin des vôtres; nous vous démandons votre assistance, et c'est votre sainte fondatrice qui nous adresse à vous. (1). *Puisque Dieu a tant d'ennemis, et si peu d'amis, travaillons*, disoit-elle à ses compagnes, *de tout notre pouvoir à ce que ses derniers soient bons... Parce que ce n'est pas main-*

(1) Chemin de la perfection chap. 1. et 3.

hanno edificato del pari questa città. Vi arricchiscono dunque, quando vi spogliano, vi legano, quando vi sciolgono, e vi rendono più stabili colle tentazioni, e colle prove. Le insidie, ed i pericoli non serviranno, che alla vostra gloria, e alla vostra salute. Le sante donne furono le ultime ad abbandonare il calvario, e le prime a correre al sepolcro. E le spose del divin Salvatore l'abbandoneranno tra le amarezze della sua nuova passione?

Voi non avete bisogno di esterni lumi. I libri, i dotti, e le dottrine vengono meno in tale istante. Conviene attignere ad un'altra sorgente, e il vostro divino sposo si riserba la cura d'istruirvi. I vostri affari hanno a trattarsi a piè della croce; ed allorchè sopravviene una mortale afflizione, o sollevasi una qualche tempesta, le vergini di G. C. si gettano prontamente nel suo seno, e l'ascoltano in silenzio.

Se voi non avete bisogno degli altrui soccorsi, noi abbiamo bisogno de' vostri; noi vi dimandiamo la vostra assistenza, e la vostra santa fondatrice si è quella, che c'indirizza a voi. (1) *Poichè Iddio ha tanti nemici, e sì pochi amici, affatichianci*, diceva essa alle sue compagne, *per quanto è da noi, affinchè questi ultimi sieno buoni... Poichè questo non è il tempo*

(1) Via della perfezione cap. 1. e 3.

*maintenant le temps de voir des défauts en ceux qui enseignent les autres .*

Unissez-vous donc dans des efforts communs et dans une charité universelle, pour obtenir tout ce qui nous manque: fortifiez par vos prières tout ce qui est tiède, timide et chancelant dans ce diocèse et dans l'Eglise entière.

Que le pieux supérieur qui dans ce tems de deuil a le bonheur de recueillir vos larmes, vous porte d'avance nos actions de grace et nos bénédictions. Puisse le Père céleste vous remplir de ses consolations et son Esprit-saint vous couvrir de ses ailes!

*po di osservare i difetti di quelli, che insegnano agli altri.*

Unitevi dunque con isforzi comuni, e con una carità universale a fine di ottenere tutto ciò, che ci manca: fortificate per mezzo delle vostre preghiere tutto ciò, che è tiepido, timido, e vacillante in questa diocesi, e in tutta la Chiesa.

Il pio superiore, che in questo tempo di duolo ha la bella sorte di raccogliere le vostre lacrime, vi porga anticipatamente i nostri rendimenti di grazie, e le nostre benedizioni. Così il Padre celeste vi riempia delle sue consolazioni, e lo Spirito santo vi cuopra colle sue ali!

# LETTRE

## DE MONSEIGNEUR L'EVEQUE D'ALAIS

### *A ses Vicaires-Généraux.*

A Paris le 12. Juillet 1790.

Vous devez être informés, Messieurs, que l'Assemblée nationale a décrété la suppression de l'Evêché d'Alais; mais l'Assemblée nationale n'a pu ni me dégager du serment que j'ai prêté le jour de ma consécration, ni briser les liens spirituels qui m'attachent à mes diocésains, et qui attachent mes diocésains à leur Evêque.

La providence m'a confié par l'autorité de l'Eglise la jurisdiction spirituelle dont je suis revêtu.

La puissance civile, de concert avec la puissance ecclésiastique, a determiné le territoire où je dois exercer les actes extérieurs de cette jurisdiction.

Les mêmes principes, la même autorité, les

(*) Monsig. Ludovico Francesco de Bausset nato nella Diocesi di s. Tommaso l'anno 1749; fu fatto

# LETTERA

## DI MONSIGNOR VESCOVO DI ALAIS (*)

*A' suoi Vicarj Generali.*

Parigi 12. Luglio 1790.

Voi dovete essere informati, Signori, che l'Assemblea nazionale ha decretato la soppressione del Vescovado d'Alais; ma l'Assemblea nazionale non ha potuto nè sciogliermi dal giuramento, che prestai il giorno della mia consecrazione, nè rompere i vincoli spirituali, che mi tengono unito a' miei diocesani, e che tengono uniti i miei diocesani al loro Vescovo.

La provvidenza mi ha affidato per mezzo dell'autorità della Chiesa la giurisdizione spirituale, di cui io sono rivestito.

La potestà civile d'accordo colla potestà ecclesiastica ha determinato il territorio, in cui io debbo esercitare gli atti esteriori di tale giurisdizione.

Gli stessi principj, la stessa autorità, le stes-

---

(*) Vescovo di Alais nella Linguadoca a' 25. Giugno 1784.

les mêmes formes qui ont fixé mes devoirs et mes droits, doivent veiller à leur maintien et à leur exécution.

Ma démission volontaire, canoniquement acceptée, pourroit seule me dispenser de mes obligations.

Tel est l'esprit de la déclaration que Mr. l'Evèque de Clermont, membre de l'Assemblée nationale, a fait à l'Assemblée nationale elle-même dans la séance du 9. Juillet dernier: il a solemnellement annoncé *qu'il ne pouvoit comprendre dans son serment civique les objets qui dépendent essentiellement de la puissance spirituelle*; *que toute feinte à cet égard seroit un crime*; *que toute apparence qui pourroit la faire soupçonner seroit un scandale*.

Tous les Evêques, membre de l'Assemblée nationale, et placé au côté droit de M. le Président, ainsi qu'un très grand nombre de députés ecclésiastiques et laïques, se sont levés pour marquer leur adhésion à la déclaration de Monseigneur l'Evêque de Clermont.

Le silence de l'Assemblée nationale, en recevant cette profession solemnelle des principes d'un Evêque, appuyée du suffrage et du concours d'une partie importante de l'Assemblée même, est un hommage honorable rendu aux loix sacrées de la conscience et à la liberté des opinions.

Les

stesse forme, che hanno stabilito i miei doveri, ed i miei diritti, debbono procurare la loro conservazione, e la loro esecuzione.

La sola mia dimissione volontaria, canonicamente accettata, potrebbe dispensarmi dalle mie obbligazioni.

Tale si è lo spirito della dichiarazione, che Monsig. Vescovo di Clermont, membro dell'Assemblea nazionale, fece all'Assemblea nazionale medesima nella sessione de' 9. Luglio di quest'anno: Esso protestò solennemente, *che ei non poteva comprendere nel suo civico giuramento gli oggetti, i quali essenzialmente dipendono dalla potestà spirituale; che ogni finzione riguardo a questo sarebbe un delitto; e che ogni apparenza, la quale ne desse motivo a sospettarla, sarebbe uno scandalo.*

Tutti i Vescovi, membri dell'Assemblea nazionale, e posti dalla parte destra del Sig. Presidente, come ancora un grandissimo numero di deputati ecclesiastici, e laici, si alzarono in piedi per indicare, che essi aderivano alla dichiarazione di Monsig. Vescovo di Clermont.

Il silenzio dell'Assemblea nazionale, ricevendo questa professione solenne de'principj di un Vescovo, appoggiata dal suffragio, e dal concorso di una parte rilevante dell'Assemblea stessa, si è un omaggio onorevole renduto alle leggi sante della coscienza, ed alla libertà de'sentimenti.

I do-

Les devoirs qui obligent un Evêque, sont communs à tout l'Episcopat. Je ne me permettrai aucun acte contraire au bien de l'état, ou capable d'exciter le trouble. Je dois ce respect à l'ordre public et à tout ce qui porte les caractères apparens de la loi. J'adopterai tous les moyens qui pourront concilier ce sentiment si cher à mon cœur, avec les devoirs que m'impose la religion.

Mais cette condescendance fondée sur la nécessité de prévenir de grands malheurs, a des limites; elle s'arrête où commence l'empire de la conscience.

Vous voudrez bien en conséquence, Messieurs, déclarer à ceux qui vous interrogeront, et qui réclameront votre ministère et le mien, que je me regarde toujours comme Evêque du diocèse d'Alais; que je conserve la jurisdiction spirituelle attachée à mon titre et à mon caractère; et que vous êtes autorisés, jusqu'à ce que j'y aie autrement pourvu, à exercer en mon nom les fonctions que je vous ai déléguées, conformément à la discipline de l'Eglise Gallicane, à la tradition ecclésiastique, et aux loix canoniques reçues dans le royaume.

La religion ne commande point par la force ni par la violence; elle n'a et elle ne veut avoir d'empire que sur l'esprit et sur la conscience. Tous ceux qui sont fidèles aux loix

de

I doveri, che obbligano un Vescovo, sono comuni a tutto l'Episcopato. Io non mi farò lecito di fare alcun atto contrario al bene dello stato, o capace di cagionare turbolenze. Io debbo tale rispetto all'ordine pubblico, e a tutto ciò, che ha i caratteri apparenti della legge. Io adotterò tutti i mezzi, i quali potranno conciliare questo sentimento sì caro al mio spirito con li doveri, che mi prescrive la religione.

Ma tale condiscendenza fondata sulla necessità di ovviare a grandi infortunj, ha alcuni limiti; essa si arresta, ove comincia a comandare la coscienza.

Voi per tanto, Signori, vi compiacerete di dichiarare a coloro, i quali v'interrogheranno, e i quali reclameranno il vostro, e mio ministero, che io mi considero tuttora come Vescovo della diocesi d'Alais; che io conservo la giurisdizione spirituale annessa al mio titolo, ed al mio carattere; e che voi siete autorizzati, sin tanto che io vi abbia altrimenti provveduto, ad esercitare in mio nome le funzioni, che vi ho delegate, conforme alla disciplina della Chiesa Gallicana, alla tradizione ecclesiastica, ed alle leggi canoniche ricevute nel Regno.

La religione non comanda già colla forza, e colla violenza; essa non ha, nè vuole avere alcun dominio, se non sopra lo spirito, e sopra la coscienza. Tutti coloro, i quali so-

de la religion et de la conscience, respecteront l'autorité et la voix de leur Pontife.

Quant à ceux qui les méconnoîtroient, je dois les plaindre, gémir sur leur égarement, espérer leur retour; mais ils ne pourront jamais me dévenir étrangers ou indifferens.

Tels sont, Messieurs, mes sentimens, mes dispositions, mes devoirs; ces devoirs sont sacrés pour moi, je dois y mourir fidèle.

J'ai l'honneur d'être avec un inviolable attachement.

Messieurs,

*Votre très-humble et très-obéissant Serviteur*
✠ L. F. Evêque d'Alais.

sono fedeli alle leggi della religione, e della coscienza, rispetteranno l'autorità, e la voce del loro Vescovo.

Per rapporto a coloro, che le dispregiassero, io debbo compiagnergli, gemere sopra il loro traviamento, sperare il loro ravvedimento; ma essi non potranno giammai divenire per me stranieri, o indifferenti.

Tali sono, Signori, i miei sentimenti, le mie disposizioni, i miei doveri; tali doverí sono a me sacri, io debbo morire fedele ad essi.

Io ho l'onore di essere con un inviolabile attaccamento.

Signori

*Vostro umiliss. ed ubbidientiss. Servitore*
✠ L. F. Vescovo d'Alais.

# LETTRE PASTORALE

## DE MONSEIG. L'EVEQUE DE LISIEUX

*Au Clergé et aux Fidèles de son diocese.*

Paris ce 27. Octobre 1790.

DAns la crise alarmante, Nos très-chers Frères, où se trouve l'Eglise de France, nôtre religieux Monarque a cru devoir consulter le saint Siége, centre de l'unité catholique. Sans doute le Successeur de Pierre, à qui le souverain Pasteur de nos ames a confié *la sollicitude de toutes les Eglises*, ne tardera pas long-temps à répondre à sa Majesté. Personne n'ignore qu'une Congrégation de Cardinaux a été formée pour l'examen des questions proposées au saint Père; et il eût été bien naturel qu'en attendant la décision de l'Eglise de Rome, *mère, et maîtresse de toutes les Eglises de la Catholicité*, il ne fût fait dans ce Royaume aucun changement notable dans la discipline, aucunes entre-

(*) Lisieux è Città nella Normandia, di cui è Vescovo Monsig. Giuseppe Basilio Ferron de Ferronays, nato nella diocesi di Angers l'anno 1735.

# LETTERA PASTORALE

## DI MONSIG. VESCOVO DI LISIEUX (*)

*Al Clero, ed a' Fedeli della sua diocesi.*

Parigi li 27. Ottobre 1790.

NElla orribile crisi, Fratelli carissimi, in cui trovasi la Chiesa di Francia, il nostro religioso Monarca ha stimato dovere consultare la santa Sede, centro dell'unità cattolica. Il Successore di Pietro, cui il supremo Pastore delle nostre anime ha affidato *la cura di tutte le Chiese*, non tarderà molto certamente a rispondere a sua Maestà. Ognun ben sa essere stata stabilita una Congregazione di Cardinali per esaminare le questioni proposte al santo Padre; e sarebbe stata cosa ben conveniente, che mentre si aspettava la decisione della Chiesa Romana, *madre, e maestra di tutte le Chiese della cattolicità*, non si fosse fatto in questo Regno verun cambiamento notabile nella disciplina, veruna novità

(*) Nel Concistoro de' 15. Dicembre 1783. fu traslatato dalla Sede Vescovile di Bajona a quella di Lisieux.

entreprises sur la constitution ecclésiastique, dont Jésus-Christ lui-même est l'auteur.

Mais comme nous apprenons qu'on s'efforce, en divers lieux de la France, de mettre à exécution les décrets nouveaux de la puissance civile, que nous croyons inconciliables avec les bases de la hiérarchie divine de l'Eglise; comme il nous est impossible de concourir, même par notre silence, à l'exécution de ces décrets, dans la partie qui nous concerne; comme enfin il est de nôtre devoir le plus étroit de prémunir, autant qu'il est en nous, non seulement les simples fidèles de notre diocèse, mais même les dignes et respectables coopérateurs de notre ministère pastoral, contre *le vent* dangereux *de toute doctrine nouvelle*; nous avons cru qu'il étoit nécessaire de rappeller à tous, et sans délai, les vrais et solides principes de l'ancienne et constante doctrine de l'Eglise catholique, afin que tous demeurent fermes *dans la foi qu'ils ont eu le bonheur de recevoir, dont ils font profession, et par laquelle seule ils peuvent opérer leur salut* (1. Cor.15.1.)

Tandis que nous nous occupions des moyens de remplir cette obligation de notre ministère avec le zèle que le devoir nous commande, et que nôtre amour pour la religion rend très-pressant, nous avons lu avec une grande satisfaction, la déclaration qu'un Prélat, aussi vénérable par son âge et par

ses

vità su la costituzione ecclesiastica, di cui Gesù Cristo medesimo ne è l'autore.

Ma poichè noi sappiamo, che in varj luoghi della Francia si fa ogni sforzo per eseguire i nuovi decreti della potestà civile, che noi riputiamo inconciliabili co' fondamenti della gerarchia divina della Chiesa; poichè noi non possiamo cooperare nè pure col nostro silenzio alla esecuzione di sì fatti decreti in quella parte, che spetta a noi; poichè finalmente il nostro più stretto dovere si è di premunire, per quanto è da noi, non solamente i semplici fedeli della nostra diocesi, ma altresì i degni, e rispettabili cooperatori del nostro ministero pastorale contro *il vento* pericoloso *di ogni nuova dottrina*; abbiamo creduto esser necessario di ricordare a tutti, e senza indugio, i veri, e solidi principj dell'antica, e costante dottrina della Chiesa cattolica, affinchè tutti sieno costanti *nella fede, che essi hanno avuto la sorte di ricevere, di cui essi fanno professione, e per mezzo di cui soltanto possono operare la loro salvezza* (1. Cor. 15. 1.)

Mentrechè noi ci studiavamo di trovare i mezzi per adempire quest'obbligo del nostro ministero collo zelo, che il dovere c'ingiugne, e che il nostro amore per la religione il fa divenire pressantissimo, leggemmo con grande nostro contento la dichiarazione, che un Prelato venerabile del pari

ses vertus, que par son attachement à la doctrine de l'Eglise (Monseigneur l'Evêque de Soissons) vient de donner à MM. les Administrateurs du Directoire du Département de l'Aisne. Nous avons reçonnu dans cet ecrit plein de sagesse et d'onction, toute la pureté de cette doctrine sainte que nous croyons fermement, et dans la profession de laquelle nous espérons, Dieu aidant, de vivre et de mourir. Les principes qui s'y trouvent exposés nous ont paru d'ailleurs si bien adaptés aux circonstances du temps et à vos besoins, que nous n'hésitons pas à nous les approprier pour vous les transmettre, en vous déclarant qu'ils expriment la foi de l'Eglise, et que nous y adhérons sans aucune réserve, de toute l'étendue de notre cœur.

Recevez donc, N. T. C. F., cette déclaration comme la nôtre, et servez-vous en comme d'un bouclier, pour vous défendre contre les traits de ces *prophanes nouveautés*, qui blessent aujourd'hui tant d'imprudens, et qui les entraînent dans les sentiers de l'erreur et de la perdition. Si quelqu'un vous dit, l'Eglise de Jésus-Christ est ici, ou, elle est-là, ne le croyez qu'autant qu'il vous indiquera cette Eglise sainte, vraiment catholique, apostolique, et romaine dont le souverain Pontife est le Chef visible, et dont les Evêques institués par son autorité, unis

à sa

ri per la sua età, e per le sue virtù, che pel suo attaccamento alla dottrina della Chiesa (Monslg. Vescovo di Soissons) ha fatto a' Signori Amministratori del Direttorio del Dipartimento dell'Axona. Noi riconoscemmo in questo scritto pieno di saviezza, e di unzione tutta la purità di quella santa dottrina, che crediamo fermamente, e nella cui professione speriamo, coll'ajuto di Dio, di vivere, e di morire. Oltrechè i principj, che in essa trovansi esposti, sonoci sembrati così bene adattati alle circostanze del tempo, ed a' vostri bisogni, che non esitiamo punto di farli nostri per trasmettervegli, dichiarandovi, che essi esprimono la fede della Chiesa, e che noi venghiamo ad aderire ad essi senza alcuna riserva con tutto il nostro cuore.

Accogliete adunque, Fratelli carissimi, questa dichiarazione, come nostra, e servitevene come di scudo per difendervi dai dardi di quelle *profane novità*, le quali danneggiano oggidì tante persone incaute, e le strascinano nelle vie dell'errore, e della perdizione. Se taluno vi dice, la Chiesa di Gesù Cristo è quì, o là, nol credete, sin tanto che non v'indicherà questa Chiesa santa, veramente cattolica, apostolica, e romana, della quale il sommo Pontefice è il Capo visibile, e della quale i Vescovi istituiti colla sua autorità, uniti alla sua fede, e soggetti alla

sua

à sa foi, et soumis à sa jurisdiction, ont de droit divin le gouvernement immédiat dans leurs diocèses respectifs. Unissons-nous plus étroitement que jamais, N. T. C. F., à cette Chaire indéfectible de st. Pierre, source toujours pure du véritable enseignement. Nous nous ferons gloire de vous donner l'exemple de la soumission aux oracles qui doivent en émaner prochainement; et lorsque nous aurons la consolation de les connoître, nous serons très-empressés de vous les annoncer, pour vous confirmer de plus en plus dans les sentimens de cette foi divine, dont nous faisons une profession commune, et sans la quelle toutes nos espérances seroient vaines.

Du reste, N. T. C. F., nous vous conjurons de ne point oublier que le lien spirituel qui nous attache à vous en qualité de premier Pasteur, et qui nous impose à votre égard des obligations bien étendues, ne peut être rompu, de notre vivant, que par un jugement canonique, ou par notre démission libre, volontaire et librement acceptée par le saint Siége: mais soyez certains que nous ne la donnerons pas cette démission, tant que notre Siége episcopal ne sera pas canoniquement éteint, et que des vues supérieures d'utilité pour l'Eglise en général, ou pour notre diocèse en particulier, ne nous en feront pas une loi rigoureuse. Nôtre consolation

sua giurisdizione, hanno di divin diritto il governo immediato nelle loro rispettive diocesi. Unianci più strettamente che mai, Fratelli carissimi, a questa Cattedra indefettibile di s. Pietro, sorgente mai sempre pura del vero insegnamento. Noi ci faremo una gloria di darvi l'esempio della sommissione agli oracoli, i quali debbono da essa emanare quanto prima; e allorchè noi avremo la consolazione di saperli, ci daremo la maggior sollecitudine di annunziarvegli per confermarvi vie maggiormente ne' sentimenti di quella fede divina, la quale noi comunemente professiamo, e senza la quale tutte le nostre speranze sarebbono pur vane.

Del resto, Fratelli carissimi, noi vi scongiuriamo a non dimenticarvi, che il vincolo spirituale, il quale ci unisce a voi come primo Pastore, e il quale c'ingiugne verso di voi obblighi molto ampli, non si può rompere, durante la nostra vita, se non per una sentenza canonica, o per nostra libera dimissione volontaria, e liberamente accettata dalla santa Sede: ma siate pur certi, che noi non verremo all'atto di questa dimissione, sin tanto che la nostra Sede vescovile non sarà canonicamente estinta, e sin tanto che alcuni riguardi maggiori di utilità per la Chiesa in generale, e per la nostra diocesi in particolare, non ce ne faranno una legge rigorosa. Sarà nostra conso-

lation et nôtre gloire seront de continuer à gouverner nous-même, à l'aide de nos respectables Coopérateurs, un troupeau si digne de la tendre affection que nous lui portons, et nous consacrerons à son avantage spirituel tous nos travaux, toutes nos ressources, toutes nos forces, tous les instans de notre vie. Telles sont nos dispositions invariables, que nous avons cru devoir vous manifester.

Priez, N. T. C. F. et demandez instamment au Père des miséricordes, qui seul peut nous soutenir et *nous consoler dans toutes nos tribulations*, qu'il daigne répandre sur nous les graces abondantes qui nous sont nécessaires, pour que nous puissions travailler avec succès à vôtre sanctification et à la nôtre.

Donné à Paris, à raison des affaires importantes qui nous y retiennent, ce 27. Octobre 1790.

✠ J. Evêque de Lisieux.

P. S. Je prie M. le Curé de vouloir bien m'accuser la réception de cette lettre à Lisieux, où je serai avant le 15. Novembre. (*)

DI-

(*) Qui segue la Dichiarazione di Monsig. Vescovo di Soifsons indirizzata a' Signori Amministratori

solazione, sarà nostra gloria il continuare noi stessi a governare, coll'ajuto de' nostri ragguardevoli Cooperatori, una greggia sì degna del tenero affetto, che le portiamo, e noi consecreremo pel suo spirituale vantaggio tutte le nostre fatiche, tutte le nostre sostanze, tutte le nostre forze, tutti i momenti di nostra vita. Tali sono le nostre invariabili disposizioni, che noi abbiamo creduto dovervi manifestare.

Pregate, Fratelli carissimi, e supplicate instantemente il Padre delle misericordie, il quale soltanto può sostenerci, e *consolarci in tutte le nostre tribolazioni*, che degnisi diffondere su di noi tutte le grazie abbondanti, le quali ci sono necessarie, affinchè possiamo operare con felice esito la vostra, e la nostra santificazione.

Dato in Parigi, a motivo di affari rilevanti, che ivi ci trattengono, li 27. Ottobre 1790.

✠ G. Vescovo di Lisieux.

P. S. Prego il Sig. Curato a compiacersi di darmi avviso di avere ricevuto la presente lettera a Lisieux, ove mi troverò prima de' 15. Novembre. (*)

DI-

---

del Direttorio del Dipartimento dell'Axona, la quale è stata già riferita nel Tomo I. pag. 196.

# DECLARATION

## DE MONSEIG. L'EVEQUE DE BEZIERS

*A MM les Administrateurs du Directoire du Département de l'Hérault, en réponse à leur arrêté du 29. Octobre 1790.*

Beziers ce 9. Novembre 1790.

JE soussigné, Aymard-Claude de Nicolay, par la grâce de Dieu, et l'autorité du s. Siège Apostolique, Evêque de Beziers, vu l'arrêté de MM. les Administrateurs du directoire du département de l'Hérault, en date du 29. Octobre 1790., qui m'a été communiqué, et dans lequel je suis „ prié et requis comme Evê„ que dudit département, de procéder, dans le „ plus court délai, à la nomination des mes Vi„ caires, formation de mon conseil, établisse„ ment du séminaire et généralement à l'execu„ tion du contenu aux articles sept, huit, neuf, „ dix, onze, douze, treize et quatorze du décret „ du 12. juillet; comme aussi d'en venir incessam-

(*) Nella Linguadoca. Il Vescovo sin da' 23. Settembre 1771. è Monsignor Aimardo Clau-

# DICHIARAZIONE

## DI MONSIG. VESCOVO DI BEZIERS (*)

*A' Sigg. Amministratori del Direttorio del Dipartimento dell' Hérault, in risposta al loro decreto de' 29. Ottobre 1790.*

Beziers 9. Novembre 1790.

IO soscritto Aimardo Claudio de Nicolay, per la grazia di Dio, e per l' autorità della S. Sede Apostolica Vescovo di Beziers, in vista della risoluzione presa da' Sigg. Amministratori del direttorio del dipartimento dell' Hérault, in data de' 29. Ottobre 1790., la quale mi fu comunicata, e in cui io fui pregato, e richiesto come „ Vescovo del suddetto di-„ partimento di procedere nel più breve spa-„ zio di tempo alla nomina de' miei vicarj, „ alla formazione del mio consiglio, allo „ stabilimento del seminario, e generalmen-„ te alla esecuzione di quanto contiensi ne-„ gli articoli 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. „ del decreto dei 12. Luglio; come altresì di

dio de Nicolay nato in Parigi l' an. 1737.

O

„ samment à la concertation avec l'adminis-
„ tration, pour tous les objets pour lesquels
„ elle est exigée par le même décret. „

Après avoir imploré l'assistance du Saint-Esprit, source de toutes lumières, et l'avoir humblement supplié de diriger ma conduite dans cette circonstance la plus importante peut-être de ma vie; aprés avoir consulté les monumens de la vénérable antiquité, et approfondi dans les divines Ecritures, dans les oracles des saints-Pères, dans les décisions des Conciles, dans les anciens canons de l'Eglise Gallicane, dans les ordonnances même de nos Rois, la doctrine concernant la hiérarchie sacerdotale, et la jurisdiction des Evêques; après avoir pris conseil d'un grand nombre de Prêtres pieux et éclairés de mon diocèse, et m'être fortement convaincu de l'obligation indispensable où je suis, de rendre en ce moment un hommage public aux principes constitutifs de la foi catholique, et à la vérité que tout ministre de Jésus-Christ, et principalement un Evêque ne doit pas craindre d'annoncer hautement dans des tems difficiles, j'ai déclaré, et déclare:

Que je suis, et demeurerai irrévocablement attaché au troupeau dont la divine providence m'a confié le soin; que la force et la violence, ou la volonté bien connue du Seigneur, pourroient seules m'en séparer; que mon

„ di venire quindi senza alcuno indugio all'
„ accordo coll' amministrazione per tutti gli
„ oggetti, pe' quali si richiede dal medesimo
„ decreto. „

Dopo avere io implorato l'assistenza dello Spirito Santo, fonte di tutti i lumi, e dopo averlo umilmente supplicato di regolare la mia condotta in tale circostanza la più rilevante forse della mia vita; dopo avere io consultato i monumenti della venerabile antichità, ed esaminato a fondo nelle divine Scritture, negli oracoli de' santi Padri, nelle decisioni de' Concilj, negli antichi canoni della Chiesa Gallicana, negli editti medesimi de' nostri Re la dottrina concernente la gerarchìa sacerdotale, e la giurisdizione de' Vescovi; dopo essermi consigliato con molti Sacerdoti pii, ed illuminati della mia diocesi, e dopo essere rimasto ben bene persuaso dell' obbligo indispensabile, in cui mi trovo, di rendere adesso un omaggio pubblico ai principj costitutivi della fede cattolica, e alla verità, che ogni ministro di G. C., e principalmente un Vescovo non deve temere di annunziare ad alta voce ne' critici tempi, ho dichiarato, e dichiaro:

Che io sono, e sarò irrevocabilmente unito al gregge, del quale la divina provvidenza mi ha affidato la cura; che la forza, e la violenza, o la volontà manifesta del Signore potrebbono soltanto separarmi da esso; che la

mon unique ambition, et le désir le plus ardent de mon cœur, est de lui consacrer, exclusivement et jusqu'au dernier soupir, tous les efforts de mon zèle.

Que cependant, si le bien spirituel des fidèles l' exige, si le besoin de l'état le demande, je ne refuserai point de donner une nouvelle étendue à ma sollicitude et à mes obligations pastorales ; que fallût-il me dévouer, le reste de mes jours, à un travail plus assidu, plus constant, plus pénible, soccomber même sous le poids du ministère honorable dont je suis revêtu, je ne compterai pour rien les fatigues, les sueurs, le sacrifice de ma vie, dès qu'il s'agira de la gloire de Dieu, de l'utilité de l'Eglise, du salut de mes frères, de l'avantage de la patrie.

Qu' en conséquence je suis disposé à exercer, avec le secours du ciel, les fonctions de l'Episcopat, dans toute l' étendue du département de l'Hérault, mais à l'époque seulement où, conformément aux loix de l'Eglise, je serai légitimement investi de la jurisdiction spirituelle nécessaire à cet effet ; ce qui suppose deux choses : la mort ou la démission volontaire et acceptée de mes confrères les Evêques dont le Siège est situé en tout ou en partie dans ledit département, et l'institution canonique de leurs Eglises vacan-

la mia unica ambizione, e il desiderio il più ardente del cuor mio si è di consecrare ad esso esclusivamente, e sino all'ultimo respiro tutti gli sforzi del mio zelo.

Che intanto, se il bene spirituale de' fedeli lo esige, se il bisogno dello stato il richiede, io non ricuserò di dare una nuova estensione alla mia sollecitudine, ed a' miei obblighi pastorali; che se fosse d'uopo consecrarmi nel restante de' miei giorni a una fatica più assidua, più costante, più penosa, soccombere eziandio sotto il peso del ministero onorevole, di cui sono rivestito, io non prezzerò punto le fatiche, i sudori, il sacrificio della mia vita, tosto che tratterassi della gloria di Dio, dell'utilità della Chiesa, della salvezza de' miei fratelli, e del vantaggio della patria.

Che per tal motivo sono disposto ad esercitare coll' ajuto del cielo le funzioni dell' Episcopato in tutta la estensione del dipartimento dell' Hérault, ma solamente allor quando secondo le leggi della Chiesa io sarò legittimamente investito della giurisdizione spirituale necessaria a tale effetto; il che suppone due cose: la morte, o la dimissione volontaria, ed accettata de' miei fratelli Vescovi, la cui Sede è situata in tutto, o in parte nel suddetto dipartimento, e la istituzione canonica delle loro Chiese vacanti, la quale mi

ve-

cantes, qui me seroit alors accordée par mes supérieurs dans l'ordre hiérarchique.

Que jusqu' à ce moment, je ne puis me regarder que comme Evêque du territoire dans lequel ma jurisdiction a toujours été circonscrite.

Que si je me conduisois autrement, si j'avois la témérité de me mêler, sans pouvoirs ecclésiastiques, de l'administration spirituelle d'une plus grande portion de territoire, je deviendrois coupable du crime d'intrusion, et ne manquerois pas d'attirer sur ma tête les foudres de l'Eglise.

Qu'alors même les nouveaux fidèles, confiés à mes soins, seroient dans l'impossibilité d'opérer leur salut, attendu que tous les actes émanés de ma prétendue nouvelle jurisdiction seroient frappés de nullité radicale; que les curés auxquels j'accorderois l' institution canonique, les prêtres que j'approuverois n' auroient aucun véritable pouvoir, et ne sauroient absoudre validement que dans le cas d'une extreme nécessité.

Que l'Assemblée nationale qui a rendu hommage aux principes fondamentaux de la foi catholique, apostolique, et romaine, qui a reconnu le Pape, comme le centre de l'unité, et le Chef visible de l'Eglise, n'a pu entendre que sans une mission légitime, les Evêques fussent en droit d'exercer hors de leur diocèse les fonctions du ministère sacré, ni de dépouil-

venisse in tal caso conceduta da' miei superiori nell'ordine gerarchico.

Che sino al presente io non posso considerarmi, se non come Vescovo del territorio, in cui la mia giurisdizione è stata mai sempre circoscritta.

Che se io mi diportassi altrimenti, se avessi la temerità di ingerirmi senza facoltà ecclesiastiche nell' amministrazione spirituale di una parte maggiore di territorio, sarei colpevole del delitto d' intrusione, e sarei certo di trarre sul mio capo i fulmini della Chiesa.

Che in tal caso eziandio i nuovi fedeli affidati alla mia cura troverebbonsi nella impossibilità di operare la loro salute, stante che tutti gli atti emanati dalla mia pretesa nuova giurisdizione sarebbero nulli in origine; che i parochi, a' quali io concedessi la istituzione canonica, i preti, li quali io approvassi, non avrebbero alcuna vera autorità, e non potrebbero assolvere validamente, se non in caso di una estrema necessità.

Che l' Assemblea nazionale, la quale ha renduto omaggio a' principj fondamentali della fede cattolica, apostolica, e romana, la quale ha riconosciuto il Papa, come centro dell'unità, e Capo visibile della Chiesa, non ha potuto intendere, che senza una missione legittima i Vescovi avessero diritto di esercitare fuori della loro diocesi le funzioni del mini-

pouiller leurs confrères de leur jurisdiction respective ; que pour lui prêter une pareille intention, il faudroit donner à ses décrets une interprétation allarmante ; qu'il est plus consolant au contraire de supposer que tout ce qu'elle a déterminé, concernant le gouvernement spirituel de l'Eglise, et l'organisation des pouvoirs écclésiastiques, est un projet qu'elle offre à l'examen et à la décision des premiers pasteurs, plutôt qu'une loi formelle qu'elle ait voulu porter définitivement, sans leur concours et leur autorisation canonique.

Que, du reste, toute doctrine qui attribueroit à la seule puissance temporelle, et indépendamment de la puissance ecclésiastique, le droit d'augmenter ou de diminuer le territoire des Evêchés et des paroisses, de pouvoir par conséquent anéantir ou trasférer, limiter ou étendre la jurisdiction attachée à ces titres, qui tendroit à enchaîner l'autorité des premiers pasteurs, et à faire dépendre l'exercice de leurs droits spirituels, de la volonté du presbytère, qui ne peut être que le conseil des Evêques, est une doctrine fausse, erronée, contraire aux principes que nous trouvons consignés dans les livres saints et la tradition de l'Eglise.

Que

ministero sacro, nè di spogliare i loro confratelli della loro rispettiva giurisdizione; che per attribuire ad essa sì fatta intenzione, converrebbe dare a' suoi decreti una interpretazione, la quale recherebbe terrore; e che per lo contrario ella è cosa più consolante il supporre, che tutto ciò, che essa ha determinato riguardo al governo spirituale della Chiesa, e alla organizzazione delle potestà ecclesiastiche, si è un progetto, che essa propone ad esaminarsi, e a decidersi da' primi pastori, anzi che una legge formale, che essa abbia voluto emanare definitivamente senza il loro concorso, e la loro canonica approvazione.

Che del rimanente ogni dottrina, la quale venisse ad attribuire alla sola potestà temporale, e indipendentemente dalla potestà ecclesiastica il diritto di accrescere, o di diminuire il territorio de' Vescovadi, e delle parrocchie, di potere in conseguenza abolire, o trasferire, ristrignere, o ampliare la giurisdizione annessa a questi titoli, la quale tendesse a legare l'autorità de' primi pastori, e a fare dipendere l'esercizio de' loro spirituali diritti dalla volontà del presbiterio, il quale non può essere, se non il consiglio de' Vescovi, è una dottrina falsa, erronea, contraria ai principj, che noi troviamo registrati ne' libri santi, e nella tradizione della Chiesa.

Che

Que d' aprés toutes ces considérations, je ne saurois, dans l'état actuel des choses, adhérer à la prière, et à la requisition qui m'est faite, ni exercer aucun pouvoir spirituel dans toute l'étendue du département de l'Hérault, et hors des limites de mon diocèse de Beziers.

Et attendu qu'il est de notorieté publique que notre auguste Monarque a consulté le Saint-Siège sur le décret concernant la constitution du Clergé, et que la réponse du Vicaire de Jésus-Christ ne peut tarder à être connue, je promets de souscrire au jugement qui sera porté en cette matière par le Souverain Pontife uni au corps des prèmiers Pasteurs à qui seul appartient le droit de prononcer sur le dogme, les mœurs, et la discipline générale.

Telle est ma déclaration que je fais aux pieds des autels, et en présence de ce Dieu trois fois saint, dont je suis le ministre. Aucun motif humain n'y a part. Nul intérêt temporel me l'inspire. La voix seule de ma conscience vient de me la dicter, et je la signe en ce moment, comme si elle étoit mon testament de mort, et la derniére action de ma vie.

A Beziers ce 9. Novembre 1790.

Signé ✠ Aymard Evêque de Beziers.

DE-

Che atteso tutti questi riflessi, io non posso nel presente stato di cose aderire alla preghiera, ed alla richiesta, che mi viene fatta, nè esercitare alcuna autorità spirituale in tutta la estensione del dipartimento dell' Hérault, e fuori de' limiti della mia diocesi di Beziers.

E poichè, come è noto a tutti, il nostro augusto Monarca ha consultato la S. Sede intorno al decreto concernente la costituzione del Clero, e non può tardare gran tempo a sapersi qual sia la risposta del Vicario di G. C., io prometto di soscrivere al giudizio, il quale sarà dato su tale materia dal Sommo Pontefice unito al Corpo de' primi Pastori, cui soltanto appartiensi il diritto di decidere intorno al dogma, a' costumi, ed alla disciplina generale.

Tale si è la mia dichiarazione, che io fo a piè degli altari, ed alla presenza di quel Dio santissimo, di cui io sono il ministro. Non ha parte in essa alcun motivo umano. Niuno interesse temporale me la suggerisce. La voce soltanto della mia coscienza me l' ha dettata, ed io la soscrivo ora, come se essa fosse il mio testamento di morte, o l'ultima azione di mia vita.

Beziers li 9. Novembre 1790.

Soscritto ✠ Aimardo Vescovo di Beziers.

DI.

# DECLARATION

## DE MONSEIGNEUR FRANCOIS DE GAIN EVEQUE DE TARBES

*Adressée à MM. les Administrateurs du département des Hautes-Pyrennées ; en reponse à leur arrêté du 10. de ce mois, et à l'arrêté du directoire, du 26. Octobre dernier.*

Tarbes le 12. Novembre 1790.

## AVERTISSEMENT.

MON amour pour la paix et pour ma patrie, cet amour dont j'ai constamment donné des preuves non équivoques, et que rien ne pourra altérer, est vivement blessé de l'interprétation que des personnes mal intentionnées donnent au refus que je fais d'exécuter la constitution civile du Clergé, jusqu'à ce que j'y sois légitimement autorisé. Je sais qu'on calomnie mes motifs ; je dois donc les soumettre au jugement de tout citoyen honnête, éclairé, juste, ami de l'ordre, et à celui de tout bon catholique.

Je

(*) Tarbes nella Guascogna. Il Vescovo di tale città sin da' 13. Settembre 1782. è Monsignor Fran-

# DICHIARAZIONE

## DI MONSIGNOR FRANCESCO DE GAIN VESCOVO DI TARBES (*)

*Indirizzata a' Sigg. Amministratori del dipartimento degli alti Pirenei in risposta al loro decreto de' 10. di questo mese, e al decreto del direttorio de' 26. dello scorso Ottobre.*

Tarbes li 12. Novembre 1790.

## AVVERTIMENTO·

L'Amore, che ho per la pace, e per la patria, quell' amore, di cui ho costantemente dato non equivoche prove, e che nulla potrà giammai raffreddare, è offeso al vivo dalla interpretazione, che uomini di cattiva intenzione danno al mio rifiuto di eseguire la costituzione civile del Clero, sin tanto che io venga legittimamente autorizzato a farlo. So bene, che si calunniano i miei motivi; debbo adunque sottoporgli al giudizio di ogni cittadino onesto, illuminato, giusto, amico dell' ordine, e al giudizio di ogni buon cattolico.

Io

---

cesco de Gain Montaignac nato nella diocesi di Limoges l'an. 1744.

Je déclare donc de nouveau, qu' en me conformant au précepte de l' évangile, *je rendrai toujours à César ce qui est à César*; c' est-à-dire, que j'obéirai sans réserve à toutes les loix qui n'auront pour objet que ce qui est temporel, civil ou politique, et que *je rendrai à Dieu, ce qui est à Dieu*; c'est-à-dire, que je ne cesserai de défendre tous les articles de la foi catholique, et spécialement, dans ces circonstances, ceux qui ont rapport à l' autorité spirituelle de l'Eglise, à l'organisation des pouvoirs ecclésiastiques et à la discipline générale de l'Eglise.

C'est dans le sens de ces principes qu'aucun catholique ne peut contester, que j' ai fait la déclaration suivante.

François Evêque de Tarbes.

## DECLARATION.

Messieurs

J' ai lu votre arrêté du 10. de ce mois, dont M. le procureur général-syndic m' a remis une copie de votre part.

Le premier article, qui me concerne, porte, qu'en donnant suite à l'arrêté du directoire du 26. Octobre dernier, M. le procureur-général-syndic se transportera chez moi, pour me prier de former de suite mon conseil, et qu'il fera part à l'Assemblée de ma réponse.

MM.

Io adunque dichiaro nuovamente, che uniformandomi al precetto del vangelo, *renderò a Cesare ciò, che è di Cesare*; cioè che ubbidirò senza eccezione a tutte le leggi, le quali non avranno per oggetto, se non ciò che è temporale, civile, o politico, e che *io renderò a Dio, ciò che è di Dio*; cioè, che non mancherò di difendere tutti gli articoli della fede cattolica, e specialmente in tali circostanze quelli, i quali hanno relazione coll'autorità spirituale della Chiesa, colla organizzazione delle autorità ecclesiastiche, e colla disciplina generale della Chiesa.

Giusta tali principj, che niun cattolico può impugnare, io ho fatto la seguente dichiarazione.

Francesco Vescovo di Tarbes.

## DICHIARAZIONE.

Signori

Ho letto il vostro decreto dei 10. di questo mese, del quale il Sig. Procurator generale sindaco me ne ha per parte vostra rimesso una copia.

Nel primo articolo, che risguarda me, dicesi, che dando esecuzione al decreto del direttorio dei 26. dello scorso Ottobre, il Sig. Procuratore generale sindaco si porterà da me a fine di pregarmi, che io formi tantosto il mio consiglio, e che ei darà parte all'Assemblea della mia risposta.

I Sigg.

MM. les Administrateurs de votre directoire, par leur arrêté du 26. du mois dernier, avoient cru devoir ajouter à cette disposition, celle qui regarde la nomination des Vicaires-supérieurs et directeurs du séminaire.

Je n'aurois pas attendu ces deux invitations, et mon devoir m'auroit pressé d'adhérer à ce nouveau plan d'organisation, si je n'y avois rémarqué que des dispositions purement civiles et temporelles.

Mais, Messieurs, aprés l'avoir examiné avec la plus sérieuse attention et avec le desir bien vrai de concilier mes devoirs et ma détermination avec le vœu de l'Assemblée nationale, après avoir cherché la vérité dans les sources les plus pures, après en avoir conféré avec mon vénérable presbytère, le Clergé de mon Eglise cathédrale et plusieurs de mes respectables coopérateurs, j'ai reconnu que le plan d'organisation ecclésiastique, adopté par l'Assemblée nationale, contient des dispositions trop essentiellement et trop intimement liées avec le gouvernement spirituel de l'Eglise, pour qu'il me soit permis, par mon seul jugement particulier de l'admettre ou de le rejeter.

Si d'un côté plusieurs de ces dispositions m'ont paru attaquer les fondemens de la hiérarchie et les bases essentielles du gouvernement spirituel de l'Eglise; d'un autre côté aussi je n'ai pas oublié que, quoique premier pasteur dans mon diocèse, je suis cependant moi-

I Sigg. Amministratori del vostro direttorio col loro decreto de' 26. dello scorso mese avevano creduto di dovere aggiugnere a questa disposizione quella, che concerne la nomina de' Vicarj superiori, e direttori del seminario.

Io non avrei aspettato questi due inviti, e il dover mio mi avrebbe pressato ad aderire a questo nuovo piano di organizzazione, se non vi avessi ravvisato, che disposizioni meramente civili, e temporali.

Ma, Signori, dopo avere io esaminato colla più matura riflessione, e col desiderio sincerissimo di conciliare i miei doveri, e la mia determinazione col voto dell'Assemblea nazionale, dopo avere indagato la verità ne' più puri fonti, dopo averne io conferito col mio venerabile presbiterio, col Clero della mia Chiesa cattedrale, e con molti de' miei ragguardevoli cooperatori, ho ravvisato, che il piano di organizzazione ecclesiastica, adottato dall'Assemblea nazionale, contiene disposizioni sì essenzialmente, e sì strettamente connesse col governo spirituale della Chiesa, che non mi è permesso col solo mio giudizio particolare di ammetterlo, o di rigettarlo.

Se da una parte molte di sì fatte disposizioni sonomi sembrate attaccare i fondamenti della gerarchia, e le basi essenziali del governo spirituale della Chiesa; dall' altra ancora io non mi sono dimenticato, che sebbene sia primo pastore nella mia diocesi, sono non per tan-

moi-même pasteur subordonné dans l' Eglise de Dieu à mes supérieurs dans l'ordre hiérarchique ; que l'esprit privé n'à conduit que trop souvent à l'erreur et à l'obstination; que la voie de l'autorité établie par Jésus-Christ dans son Eglise, est la seule qui puisse me servir de règle et de guide, comme à tous les fidèles, et que cette autorité seule peut légitimer un changement de discipline générale, qui est sans exemple dans nos annales.

Dès-lors, Messieurs, j'ai dû suspendre mon obéissance, et je n'ai eu qu'un vœu à former et à énoncer, celui du concours nécessaire de la puissance ecclésiastique avec la puissance temporelle.

Il est notoire que ce vœu a été manifesté plusieurs fois au nom du Clergé de France devant l' Assemblée nationale, par les Evêques qui y sont députés; et ce vœu s' accordoit avec la déclaration expresse et solemnelle faite aussi en leur nom et sans aucune réclamation devant l'Assemblée nationale, par M. l'Evêque de Clermont, que tout serment civique par sa nature même, est restreint aux articles qui sont du ressort de la puissance temporelle, et ne peuvent jamais s'étendre à ceux qui concernent essentiellement la religion et l'autorité spirituelle que Dieu à confié à son Eglise.

tanto io stesso pastore subordinato nella Chiesa di Dio a' miei superiori nell'ordine gerarchico; che lo spirito privato ha pur troppo condotto sovente nell'errore, e nella ostinazione; che la via dell'autorità stabilita da G. C. nella sua Chiesa è quella sola, la quale possa servire di regola, e di guida a me, come a tutti i fedeli, e che questa autorità sola può rendere legittimo un cambiamento di disciplina generale, di cui non v' ha esempio ne' nostri annali.

Quindi, Signori, io ho dovuto sospendere la mia ubbidienza, nè ho avuto a formare, ed a palesare che un voto, quello cioè del necessario concorso della potestà ecclesiastica colla potestà temporale.

Ella è cosa notoria, che tal voto è stato più volte manifestato in nome del Clero di Francia dinanzi all'Assemblea nazionale da' Vescovi ad essa deputati; e sì fatto voto si uniformava alla dichiarazione espressa, e solenne fatta anch' essa in loro nome, e senza alcun reclamo dinanzi all'Assemblea nazionale da Monsignor Vescovo di Clermont, che ogni giuramento civico di sua propria natura ristrignesi agli articoli, i quali sono di giurisdizione della potestà temporale, e non possono giammai estendersi a quelli, i quali concernono essenzialmente la religione, e l'autorità spirituale, che Iddio ha affidato alla sua Chiesa.

Ella

Il est notoire qu'ils ont insisté sur la demande de la convocation d'un Concile national, conformément à l'usage et aux maximes de l'Eglise.

Il est notoire que sur le refus constant de cette convocation, ils ont également insisté sur la nécessité du recours naturel au Chef visible de l'Eglise universelle, et qu'ils ont professé hautement qu'à défaut d'un Concile, ce recours étoit un moyen canonique, consacré par la pratique constante de toutes les Eglises, et par le témoignage imposant des saints PP. de tous les siècles, qui ont toujours regardé l'Eglise Romaine, comme *la source de l'unité*, comme *l'Eglise mère qui tient dans sa main la conduite de toutes les autres Eglises*, comme *la chaire principale*, comme *le Chef de l'Episcopat, d'où part le rayon du gouvernement.*

Il est notoire enfin, Messieurs, que le Roi, par une démarche digne de sa qualité de fils aîné de l'Eglise, a cru devoir seconder ce vœu si juste des Evêques du royaume; qu'il a écrit au saint-Siège pour solliciter son concours; que le Souverain Pontife a établi une congrégation de Cardinaux pour s'environner de leurs lumières, et que la réponse du Vicaire de Jésus-Christ ne peut être long-temps différée.

C'est cette réponse que j'attends avec autant d'empressement que de confiance; et vous aussi

Ella è cosa notoria, che essi hanno più e più volte richiesto la convocazione di un Concilio nazionale conforme all'uso, ed alle massime della Chiesa.

Ella è cosa notoria, che, atteso il rifiuto costante di questa convocazione, essi hanno parimente insistito su la necessità del ricorso ordinario al Capo visibile della Chiesa universale, e che essi hanno apertamente dichiarato, che in mancanza di un Concilio tale ricorso erasi un mezzo canonico, consecrato dalla pratica costante di tutte le Chiese, e dalla testimonianza autorevole de' santi Padri di tutti i secoli, i quali hanno mai sempre considerato la Chiesa Romana, come *la sorgente della unità*, come *la Chiesa madre*, *la quale regola la condotta di tutte le altre Chiese*, come *la cattedra principale*, come *il capo dell'Episcopato, donde parte il raggio del governo*.

In fine ella è cosa notoria, Signori, che il Re per un modo di procedere degno della sua qualità di figlio primogenito della Chiesa ha creduto dover secondare questo voto sì giusto de' Vescovi del regno; che egli ha scritto alla s. Sede per richiedere il suo concorso; che il Sommo Pontefice ha stabilito una congregazione di Cardinali per valersi de' loro lumi, e che la risposta del Vicario di G. C. non può tardare lungo tempo.

Io aspetto tale risposta con non minore ansietà, che fiducia; e voi ancora, Signori, aspet-

aussi, Messieurs, vous l' attendrez dans les mêmes sentimens, cette réponse du Chef de l'Eglise, vous qui êtes les représentans d'une portion de cet empire catholique et très-chrétien.

Vous saurez apprécier et respecter les obligations indispensables de votre prèmier pasteur; vous ne serez pas insensibles aux troubles affreux que porteroit dans l'ame des fidèles un changement si précipité et inoui jusqu'à nos jours dans l'Eglise, s'il n' étoit légitimé par son autorité.

C'est au nom de Jésus-Christ, son fondateur et son Chef, c'est au nom du Dieu de paix et de concorde, que je vous conjure avec les plus vives instances, d'attendre une réponse qui peut opérer le plus heureux accord et calmer les allarmes des amis de la religion.

Le jugement du st. Siège uni à l'Episcopat, sera donc ma loi supréme; et je me ferai un devoir de m'y soumettre dans cette circonstance si intéressante, comme dans toutes celles qui auront un véritable rapport avec les droits de l'autorité spirituelle.

Ma soumission à la puissance temporelle ne sera ni moins prompte, ni moins entière dans tout ce qui concerne l'ordre civil et politique.

Ami de la paix, de l'ordre, et des loix par caractère, par principes, par sentiment, par de-

terete con li medesimi sentimenti questa risposta del Capo della Chiesa, voi che siete i rappresentanti di una parte di questo regno cattolico, e cristianissimo.

Voi saprete valutare, e rispettare gli obblighi indispensabili del vostro primo pastore; voi non sarete insensibili alle agitazioni orribili, che recherebbe allo spirito de' fedeli un cambiamento sì precipitoso, ed inaudito sino a dì nostri nella Chiesa, se non si rendesse legittimo colla sua autorità.

In nome di G. C. suo fondatore, e suo Capo, in nome del Dio di pace, e di concordia io vi scongiuro colle più vive istanze di aspettare una risposta, la quale può produrre la più felice unione, e calmare i timori degli amici della religione.

Il giudizio della s. Sede unito all' Episcopato sarà dunque la mia legge suprema; ed io mi farò un dovere di sottomettermi ad essa in questa circostanza sì rilevante, come altresì in tutte le altre, le quali avranno un vero rapporto co' diritti dell' autorità spirituale.

La mia sommissione alla potestà temporale non sarà nè meno pronta, nè meno piena in tutto ciò, che concerne l'ordine civile, e politico.

Amico qual sono della pace, dell'ordine, e delle leggi per carattere, per principj, per sen-

devoir, je ne formerai d'autres desirs, que ceux qni peuvent tendre au maintien, et à la propagation de la foi catholique par le zèle éclairé et par les exemples de ses ministres : je n'aurai rien à desirer pour moi-même, si les François sont heureux dans le sein d'une liberté sage et dirigée par les loix, et si leur Roi jouit enfin sans trouble de leur respect, de leur amour et de leur fidèlité ; car après cela que peut souhaiter de plus un Evêque qui aime sa religion, sa patrie et son Roi ?

Mais si ces vœux qui rempliront toujours mon cœur n'étoient pas exaucés dans toute leur étendue, vous n'entendriez pas votre Evêque se livrer à des plaintes inutiles ou déplacèes : il subira avec résignation la loi de la nécessité ; il ne connoîtra d'autres coalitions, que celles dont le bien public est l'objet, que la charité dirige, et que l'esprit de parti ne peut infecter ; il prêchera à ses diocésains ces vérités éternelles que Bossuet annonçoit avec tant d'éloquence au nom de l'Eglise Gallicane, que nul prétexte, nulle raison ne peuvent autoriser les murmures contre les puissances temporelles ; qu'il faut révérer l'ordre du ciel et le caractère du tout-puissant dans toutes les puissances établies, quelles qu'elles soient ; que l'Eglise leur

sentimento, per dovere, non formerò altri desiderj, se non quelli, i quali possono tendere alla conservazione, ed alla propagazione della fede cattolica per mezzo dello zelo illuminato, e degli esempj de' suoi ministri: nulla avrò a desiderare per me stesso, se i Francesi sono felici in mezzo ad una libertà saggia, e diretta dalle leggi, e se il loro Re gode finalmente senza inquietudine il loro rispetto, il loro amore, e la loro fedeltà; perciocchè dopo ciò che cosa mai può bramare di più un Vescovo, il quale ama la sua religione, la sua patria, ed il suo Re?

Ma se tali voti, i quali occuperanno mai sempre il mio cuore, non fossero esauditi in tutta la loro estensione, voi non sentireste il vostro Vescovo fare lamenti inutili, o inopportuni: ei si sottoporrà con rassegnazione alla legge della necessità; ei non conoscerà altre unioni, se non che quelle, di cui il bene pubblico si è l'oggetto, che la carità dirige, e che lo spirito di partito non può infettare; ei predicherà a' suoi diocesani tali eterne verità, le quali Bossuet annunziava con tanta eloquenza in nome della Chiesa Gallicana, cioè che non v'è pretesto, non v'è ragione, la quale possa autorizzare le querele contro le potestà temporali; che conviene rispettare l'ordine del cielo, e il carattere dell'Onnipotente in tutte le potenze stabilite, qualunque esse sieno; che la Chie-

leur a érigé un trône dans le lieu le plus sûr de tous, dans la conscience meme où Dieu a le sien, et que c'est-là le fondement le plus assuré de la tranquillité publique.

J'insiste, Messieurs, sur cette profession de mes sentimens : dans tous les temps, mais sur-tout dans ces temps malheureux, un Evèque doit ètre à l'abri du plus léger soupçon de vouloir troubler l'ordre public ; et j'ose ajouter que vous ne pouvez avoir de garant moins suspect de ma conduite à venir, que ma conduite passée.

Aurois-je besoin de vous assurer qu'aucun regret sur les prétendus avantages dont je jouissois n'a pu souiller ma démarche auprès de vous ? La cause que je défends est trop belle ; elle est d'un ordre trop relevé pour pouvoir s'allier à des intérêts d'une valeur si mince et si fugitive : je sais que je me dois tout entier à ma patrie et je suis prêt à lui sacrifier tout ; mais je ne lui dois ni mon honneur ni ma conscience. L'un et l'autre m'imposent aujourd'hui la loi d'attendre que l'Eglise ait prononcé, avant de me rendre à votre invitation ; et j'espère que Dieu me fera la grace de soutenir les droits invariables de sa réligion sainte avec sagesse et modération, mais avec courage, fermeté, et persévérance.

En

sa ha eretto loro un trono nel luogo il più sicuro di tutti, cioè nella coscienza stessa, ove Iddio ha il suo, e che questo si è il fondamento il più sicuro della pubblica tranquillità.

Io insisto, Signori, su questa dichiarazione de' miei sentimenti: un Vescovo dee in ogni tempo, ma principalmente in questi tempi calamitosi mettersi al coperto dal più leggiero sospetto di voler turbare l'ordine pubblico; ed io oso aggiugnere, che voi non potete avere sicurtà meno sospetta della mia condotta avvenire, quanto la mia condotta passata.

Avrei io bisogno di assicurarvi, che verun rincrescimento sopra i pretesi vantaggi, i quali io godeva, non ha potuto imprimere macchia al mio procedere con voi? La causa, che difendo è troppo bella; essa è di un ordine così sublime, che non può far lega con interessi di un valore sì tenue, e sì passeggiero: so bene che debbo tutto quanto me stesso alla mia patria, e sono pronto a sacrificare tutto per essa; non le debbo però nè il mio onore, nè la mia coscienza. L'uno, e l'altra mi ingiungono oggidì la legge di aspettare, che la Chiesa abbia sentenziato prima di arrendermi al vostro invito; e spero, che Iddio mi farà la grazia di sostenere i diritti invariabili della sua santa religione con prudenza, e moderazione, ma con coraggio, con fermezza, e con perseveranza.

Voi

En cédant à la prière que je vous fais, Messieurs, vous donnerez une preuve éclatante de votre attachement à la religion que vous professez; d'ailleurs votre condescendance ne peut compromettre la chose publique. Rien ne périclite dans le gouvernement de mon diocèse; les paroisses sont desservies avec zèle par mes coopérateurs; mon diocèse ne se ressent pas, comme tant d'autres, de la pénurie des sujets; plusieurs jeunes prêtres, faute de places vacantes, sont en souffrance, à charge à leurs parens, ou à leurs amis, et attendent avec impatience qu'on les appelle à l'honorable fonction de se rendre utiles à l'Église; mon séminaire enfin pourra rentrer à l'ordinaire.

D'ailleurs, Messieurs, quand même les considerations importantes que je viens de soumettre à votre piété, ne devroient pas être pesées et jugées par des administrateurs catholiques, quand même l'Eglise auroit donné sa sanction à la constitution du clergé, je serois encore forcé de vous demander un délai, afin de pouvoir agir avec sagesse.

Je ne pourrois nommer mes vicaires, puisque j'ignore encore ceux qu'il me seroit libre de choisir; puisque j'ignore si la cathédrale sera seule supprimée, si la paroisse de saint-Jean sera conservée; puisque même en supposant la décision peu difficile de cette question, vous n'avez pas encore reçu le nouveau

Voi, o Signori, condiscendendo alla preghiera, che io vi fo, darete una prova luminosa del vostro attaccamento alla religione, che professate; in oltre la vostra condiscendenza non può compromettere il pubblico interesse. Nulla è in pericolo nel governo della mia diocesi; le parrocchie sono amministrate con zelo da' miei cooperatori; la mia diocesi non soffre, come tante altre, la penuria dei soggetti; molti giovani sacerdoti per mancanza di posti vacanti sono in angustie a carico de' loro parenti, o de' loro amici, ed aspettano con impazienza di essere chiamati all' onorevole impiego di rendersi utili alla Chiesa; il mio seminario in fine potrà tornare al solito.

Oltre di che, Signori, quand'anche le mie interessanti riflessioni, le quali ho sottoposto alla vostra pietà, non dovessero ponderarsi, e giudicarsi da amministratori cattolici, quand'anche la Chiesa avesse sanzionato la costituzione del clero, io sarei tuttora costretto a chiedervi una dilazione, a fine di potere operare con saviezza.

Io non potrei nominare i miei vicarj, poichè ignoro ancor quelli, i quali sarei in libertà di scegliere; poichè ignoro, se la cattedrale soltanto sarà soppressa, se la parrocchia di s. Giovanni sarà conservata; poichè anche supponendo la decisione non molto difficile di tale questione, voi non avete

veau décret qui oblige les curés, dont la cure sera unie à mon Eglise, de me faire signifier par le ministère d'un notaire, dans l'espace de quinze jours, à compter de la publication du décret, qu'ils entendent jouir du droit que la loi leur accorde d'être mes premiers vicaires; puisqu'il est peut-être convenable pour le plus grand bien de mon diocèse, que je cherche parmi les ecclésiastiques des diocèses, dont partie doit être unie au mien, et qui me sont encore inconnus, ceux qui pourroient partager ma confiance; puisque je ne puis faire ce choix sans des éclaircissemens préalables; puisque ces éclaircissemens ne peuvent s'acquérir sans un temps moral; puisque enfin les décrets déjà publiés en supposent nécessairement plusieurs autres additionnels, et sans lesquels les premiers ne peuvent être exécutés sans de grands inconvéniens.

Il ne me seroit pas plus facile de pourvoir à la nomination des supérieurs et directeurs du séminaire, quand même mon conseil seroit formé. On ne peut livrer indifféremment à tout ecclésiastique, ces places si essentielles; elles exigent des ministres prudens, éclairés et d'une piété soutenue. Sur eux reposeront toutes les espérances du diocèse : or il est impossible d'offrir à un ecclésiastique d'un mérite distingué, des places dont les devoirs, les avantages, les charges

ancora ricevuto il nuovo decreto, il quale obbliga i parochi, la cui cura sarà unita alla mia Chiesa, di farmi significare per mezzo di un notajo nello spazio di quindici giorni da numerarsi dalla pubblicazione del decreto, che essi intendono di godere il diritto, che la legge concede loro di essere i miei primi vicarj; poichè ella è forse cosa conveniente pel maggior bene della mia diocesi, che io cerchi tra gli ecclesiastici delle diocesi, parte delle quali debbe essere unita alla mia, e che mi sono tuttora incogniti, quelli, che potrebbero entrare a parte della mia confidenza; poichè non posso fare questa scelta senza certi lumi precedenti; poichè tali lumi non possono aversi senza un tempo morale; poichè finalmente i decreti già pubblicati ne suppongono necessariamente molti altri addizionali, e senza cui i primi non possono eseguirsi senza grandi inconvenienti.

Nè mi sarebbe cosa più facile di provvedere alla nomina de' superiori, e direttori del seminario, quand'anche fosse formato il mio consiglio. Tali posti sì importanti non posson darsi indifferentemente ad ogni ecclesiastico; essi esigono ministri prudenti, dotti, e di una provata pietà. Su di loro si fonderanno tutte le speranze della diocesi: ora egli è impossibile di esibire ad un ecclesiastico di un merito distinto posti, li cui doveri, i cui vantaggi, i cui pesi, e stipen-

ges et les traitemens ne sont pas encore fixés; vous ignorez comme moi quelle sera la dotation du séminaire, quelles seront ses ressources pour son entretien en général, et pour les besoins particuliers et malheureusement trop multipliés des jeunes clercs de ce diocèse: en attendant, un nouveau décret prononce la vente des biens de cette maison, et rien n'est décrété pour leur remplacement: enfin, rien ne m'éclaire suffisamment encore, pour pouvoir fixer, même provisoirement, la forme d'administration d'un établissement si précieux à la religion, et à ce seul titre si digne de toute ma sollicitude.

La réunion de tant de motifs, si justes, si raisonnables, et dont aucun ne présente même l'apparence d'une résistance répréhensible, doit provoquer votre condescendence jusqu'au moment où la loi de l'Eglise et celle de l'état, lorsqu'elle sera complète dans toutes ses parties, auront prononcé que je puis et que je dois exécuter les nouveaux décrets concernant la constitution du clergé: à cette époque il me sera doux de prévenir votre vœu et de me féliciter avec vous de n'être plus arrêté par aucun obstacle.

Je suis, etc.

✠ François Evêque de Tarbes.

pendj non sono ancora stabiliti; voi non sapete al pari di me, quale sarà la dote del seminario, quali saranno le sue rendite pel suo mantenimento in generale, e per li bisogni particolari miseramente multiplicati omai troppo de' giovani chierici di questa diocesi: intanto un nuovo decreto ordina la vendita de' beni di questa casa, e non si è decretato a sustituire nulla in luogo loro: finalmente non ho ancora lumi sufficienti per potere fissare provisoriamente la forma di amministrazione di uno stabilimento sì caro alla religione, e per questo titolo solo sì degno di tutta la mia sollecitudine.

La unione di tanti motivi sì giusti, sì ragionevoli, e niuno de' quali non ha nè pure un indizio di una resistenza riprensibile, dee eccitare la vostra condiscendenza sino al punto, in cui la legge della Chiesa, e quella dello Stato, allor che essa sarà compiuta in tutte le sue parti, avranno decretato, che io posso, e debbo eseguire i nuovi decreti concernenti la costituzione del clero: allora mi sarà dolce di prevenire il vostro desiderio, e di rallegrarmi con voi di non essere più impedito da veruno ostacolo.

Io sono etc.

✠ Francesco Vescovo di Tarbes.

S. Innoc. I. Ep. ad Conc. Milevit.
inter August. 182. n. 2.

*Diligenter ergo et congrue Apostolici consulitis honoris arcana, (honoris inquam illius, quem, præter illa, quæ sunt extrinsecus, sollicitudo manet omnium Ecclesiarum,) super anxiis rebus quæ sit tenenda sententia, antiquæ scilicet regulæ formam secuti, quam toto semper ab orbe mecum nostis esse servatam. Verum hæc missa facio, neque enim hoc vestram credo latere prudentiam; qui id enim actione firmastis nisi scientes, quod per omnes provincias de apostolico fonte petentibus responsa semper emanent? Præsertim quoties fidei ratio ventilatur, arbitror omnes Fratres, et Coepiscopos nostros, nonnisi ad Petrum, id est sui nominis Auctorem referre debere, velut nunc retulit Vestra Dilectio, quod per totum mundum possit omnibus Ecclesiis in commune prodesse.*

Così questo s. Pontefice in una di quelle Decretali, le quali con sì piena venerazione furono ricevute dalla Chiesa Affricana, e nelle quali s. Agostino riconobbe tanta autorità, che ebbe a dire (*Serm. 131. de verb. evang. Joan. edit. Maur.*) „ Jam enim de hac causa duo Concilia missa „ sunt ad Sedem Apostolicam: inde etiam Re- „ scripta venerunt. Caussa finita est; Utinam ali- „ quando finiatur error! „

AP-

# APPENDICE

## . AL TOMO III.

## DELLE TESTIMONIANZE

# APPENDICE

## DELIBERAZIONE

### DE' CATTOLICI D' ALAIS.

*L'anno 1790., a' 25. Marzo giorno di Giovedì.*

I Cittadini cattolici della città d'Alais, adunati nella Chiesa de' RR. PP. Minori Riformati di s. Francesco della detta città, dopo averne dato avviso ai Signori Presidente, ed Ufficiali Municipali secondo la forma prescritta da' decreti de' Signori dell'Assemblea nazionale de' 14. Decembre 1789., presedendovi il Signor Luigi-Vittore di Suffren San-Tropez, Cavaliere dell'ordine Reale, e militare di san Luigi, Colonnello addetto al reggimento de' Lionesi, eletto con unanimi voti, assistito dal Sig. Giovanni Blanc Notajo della detta città, eletto Secretario dell'Assemblea,

Considerando, che la religione cattolica, la quale hanno la fortuna di professare, ed alla quale saranno attaccati mai sempre inviolabilmente, è la sola, che possa stabilire i veri principj dell' amor fraterno, il quale dee regnare fra tutti gli uomini... che il condur gli uomini alla religione, si è un condurli alla felicità, alla pace, al rispetto verso le leggi, alla sommissione verso tutti i Depositarj del pubblico potere... che allora quan-

quando la religione è distrutta, la società è sciolta... che in questi infelici tempi questa religione divina è attaccata da tutte le parti; che la menzogna e l'errore si sforzano di distruggerne l'influsso, il quale solo può proteggere, e difendere le diverse forme di governo.

Considerando, che spaventevoli voci annunziano già da lontano la soppressione di molti Vescovadi, e di un gran numero di Parrocchie; che dallo stabilimento appunto della Sede Vescovile della città d'Alais, dallo zelo, e dalla scienza de' virtuosi Vescovi, che l'hanno di mano in mano occupata, e di quello specialmente che l'occupa sì degnamente oggidì, i cattolici di tal città, e di tal diocesi debbono riconoscere la conservazione della fede in queste contrade, ove l'errore cerca già da tanto tempo di stabilire il suo impero; ch'eglino coll'abbellire sì fatta città hanno aperto nel tempo stesso nuove strade al commercio, ed alla pubblica felicità.

Considerando, che il Capitolo della Cattedrale incaricato della pubblica preghiera conserva la maestà del culto, accende la pietà de' fedeli co' suoi esempj, soccorre la miseria de'poveri colle sue limosine, e riempie di consolazione le famiglie.

Considerando, che i Religiosi stabiliti in questa città porgono a' cittadini l'esempio di quelle virtù, che predican loro; che l'universale fiducia, che godono, si è la prova la più certa della loro utilità, de' loro meriti, e del loro buon esito; che i contadini, e gli abitanti delle campagne provano tutto giorno, che il loro zelo non rigetta cosa alcuna, la quale sia onesta, ed utile; che però il decreto dell'Assemblea Nazionale nel sopprimergli priva la città, e la diocesi d'Alais d'una infinità d'ajuti spirituali in ogni genere.

Considerando in fine, che le case delle Religio-

ligiose, cui essi hanno la sorte di possedere, oltre al lavoro, alla preghiera, ed alla educazion pubblica, cui sono obbligate a conto del loro stato, sono asili sempre aperti alla virtù, che travia, o all'indigenza, che teme la corruzione del secolo.

Attese per tanto tutte queste considerazioni, i cittadini cattolici d'Alais hanno d'unanime consenso risoluto di chiedere a' Signori dell'Assemblea nazionale, ed al Re:

1. Che la religione Cattolica, Apostolica, e Romana venga dichiarata con un decreto solenne Religione dello Stato, come per lo passato. 2. La conservazione della Sede Vescovile, e del Capitolo della Cattedrale della città d'Alais. 3. La conservazione degli Ordini Religiosi dell'uno e dell'altro sesso, i quali sono di già stabiliti nella città, e diocesi d'Alais, secondo le loro costituzioni, ed il loro stato presente. 4. La conservazione degli stabilimenti utili alla religione, ed alla società, come il Collegio, il Seminario, lo Spedale, e la Casa della providenza secondo i regolamenti, sotto i quali furono eretti, e le Lettere-Patenti emanate intorno ad essi. 5. Che ogni soppressione, o creazione di Parrocchia venga lasciata al giudizio del Vescovo Diocesano, il quale nulla farà, che non sia conforme alle leggi del regno. 6. Che il Signor Presidente, ed i Sigg.... Commissarj eletti debbano mandare a' Signori dell'Assemblea nazionale una supplica conforme alle cose risolute con una copia di questa risoluzione, come anche far presentare al Re una copia della presente risoluzione, e la supplica quì sotto trascritta, la quale è stata letta, ed approvata da' Consiglieri, ed inviare altresì una copia tanto delle dette suppliche, quanto della risoluzione al Sig. Conte di Perigord, al Sig. Soprantendente, ed a Monsignor Vescovo d'Alais.

Sup-

*Supplica a' Signori dell'Assemblea Nazionale.*

SIGNORI

Gli abitanti cattolici della città d'Alais hanno l'onore di rappresentarvi, che il vostro decreto intorno alla soppressione degli Ordini Religiosi, e la spaventevol voce di quello, che si va annunziando, che state già per emanare intorno alla soppressione di un gran numero di Vescovadi, e di Parrocchie, hanno incusso loro qualche timore per la conservazione della fede cattolica. La gioja empia, e spiacevole de' nemici di questa fede, gli hanno renduti arditi a comunicarvi i loro timori. Eglino sperano dalla vostra giustizia, e saviezza, che facendovi a considerare le loro rappresentanze, vorrete ben concedere alla Religione (a quella de' Francesi da Clodoveo fino al presente) la dichiarazione solenne, che essa sarà mai sempre, come lo è stata per lo passato, LA RELIGIONE DELLO STATO; e che essendo a voi piaciuto di concedere una perfetta uguaglianza tra tutti i Francesi, di modo che gli avete dichiarati egualmente atti a tutti gli onori civili, e militari, vorrete concedere ancora questa onorevole distinzione alla Religione cattolica.

In secondo luogo per la ragione medesima osano chiedervi la conservazione della Sede Vescovile della loro città, come ancor quella del Capitolo, il quale dee servire di ajuto, e di consiglio al loro Pastore, sostenere la maestà del culto, ed offerire giornalmente il sacrificio di lode per la Nazione, ed il suo Re. Non obbliate, Signori, i motivi, pe' quali fu eretta questa Sede in questi ultimi secoli. Questi motivi medesimi sussistono ancora.

In terzo luogo vi chieggono la conservazione delle case Religiose dell'uno e dell'altro sesso

secondo i loro istituti, e le leggi del Regno, come ancora degli stabilimenti di carità, o di religione, che sono tanto in questa città, quanto nella diocesi. Essi chieggono ciò con tanto maggiore istanza, quantochè il credono più necessario in queste parti per la conservazione della fede. Vogliate altresì lasciare al lor Pastore la cura e l'autorità necessarie per tutto ciò, che concerne l'erezione, o la soppressione delle Parrocchie giusta le leggi del Regno, e della Chiesa. Che se gl'infortunj de' tempi richieggono una rigorosa economia, conservate il titolo, ed esigete, se fa bisogno, i più gran sacrifizj.

Tali sono, o Signori, le richieste, che vi fanno oggi gli abitanti cattolici d'Alais. Tale si è il nobile uso, che essi fanno della libertà, che avete lor procacciato; essi ne debbono il primo omaggio alla santa lor Religione. Siamo col più profondo rispetto.

SIGNORI.

*Umi, ed ubbmi Servitori*
Il Presidente, ed i Commissarj dell'Assemblea.

SUP-

# SUPPLICA

## *De' medesimi al Re.*

Sire

I Vostri fedeli sudditi, i Cattolici della città d'Alais, spaventati dalla soppressione di tutti gli Ordini Religiosi, intimoriti dai presagj, che minaccian loro ancora la perdita di una parte del clero secolare, vengono, o Sire, ad implorar con calore a piè del trono la conservazione di questo corpo, la cui perdita fa loro temere quella della loro fede. Dal merito, o Sire, de' grandi Vescovi, che i vostri maggiori, e Vostra Maestà medesima han collocato sulla Sede di questa città, riconoscono tutti i vantaggj, de' quali godono. La saggia loro amministrazione si è quella, che ha aperto loro alcune strade, il gusto delle arti, del commercio, e delle scienze. Essi sono, che avendosi conciliato con ogni sorta di virtù civili l'amore di questo popolo, hanno fatto ancora amare ad essi le verità, che loro insegnavano. Il degno Vescovo, che hanno oggidì, si è cattivato gli animi più ancora de' suoi predecessori. Le sue virtù, i suoi talenti, la sua pietà formano la felicità del popolo alla sua cura commesso. Sire, egli è questo il più prezioso de' vostri favori verso di essi: potrete voi privarneli? Fate, che questo virtuoso Prelato, il quale ne inspira una carità ardente per tutti gli uomini in generale, insegnandoci sempre le leggi del Dio vivente, continui ad inspirarci colla sua immagine su la terra l'obbedienza la più perfetta, l'amore il più tenero, ed il rispetto il più profondo, col quale siamo

Della Maestà Vostra

*Gli Umi, Obbmi Servi, e Sudditi fedeli*

Il Presidente, ed i Commissarj dell'Assemblea de'Cattolici della città d'Alais.

ME-

# MEMORIA

*De' Cattolici di Nismes ai loro Rappresentanti con alcune riflessioni importanti sulla riduzione de' Vescovadi.*

Signori

La voce di un progetto spaventevole non meno che esterminatore si divulga tra noi, e il giubilo di coloro, che la divulgano, accresce il dolore, ch' essa ci cagiona. Tal progetto si è la soppressione della Chiesa di Nismes; si pone essa nel numero di quelle destinate alla distruzione dall'Assemblea nazionale, e dalla sua delegazione ecclesiastica. A voi principalmente, o Signori, che siete i nostri rappresentanti, e figli di questa medesima Chiesa, crediam di dovere indirizzarci. Essendo voi in istato di conoscere il pericolo, che la minaccia, e li mezzi per preservarla da esso, sottoponghiamo al vostro zelo le riflessioni, che ci diamo l'onore di comunicarvi.

La Chiesa di Nismes è celebre per la sua antichitá: ci restano ancora molti monumenti per far vedere, che il suo stato presente ha connessione con quello dei suoi primi Fondatori (la sua origine comincia almeno da s. Felice suo primo Vescovo celebre, e martire nel quarto secolo). Essa è stata sempre costante nella sua fede, e nella sua disciplina, come lo attestano i suoi libri sinodali e li canoni di varj Concilj in essa celebrati. Essa è ragguardevole per la serie non interrotta de' suoi Vescovi, serie, in cui alli portenti dell'Apostolato, alla palma del martirio, al lustro de' miracoli vanno unite la gloria della santità, lo splendore degl' ingegni, la sublimità dell' eloquenza, e del genio. Il suo Capitolo non ha giammai mancato di corrispon-

dere

dere al suo augusto ufficio. Incaricato delle pubbliche preci, colla maestà delle funzioni nudrisce il fervore de' Fedeli: esso è causa di tutto il bene stabilito tra noi; dalla sua scienza, e dal suo zelo sono uscite le armi migliori per combattere i nuovi dogmi; la sua carità ha infinite volte sostenuto, e sostiene eziandio gli spedali prossimi a soccombere pel numero dei poveri; i suoi consigli, i suoi soccorsi, la sua presenza sono mai sempre stati l'anima di queste pie amministrazioni, ove il Fedele unito col Sacerdote fanno a gara per l' esercizio, e per la gloria delle cristiane virtù.

Voi conoscete senza dubbio, o Signori, tutti questi fatti; trovansi eglino registrati ne' nostri annali, il rammentarveli più diffusamente sarebbe fare torto alla vostra fede, ed a' vostri talenti.

Quello però, di che è assolutamente necessario prevenirvi, e che interessa di farvi osservare per indur voi ad opporvi con zelo, e con ardore al progetto, che ci si minaccia, si è la mancanza della fede cattolica, si è la turbolenza, la sollevazione, che ne saranno le inevitabili conseguenze. Non bisogna quì prendere abbaglio, o Signori; distruggere la Chiesa di Nismes si è lo stesso che esiliare la Religione cattolica dai nostri climi, collo stesso mezzo usato per istabilirvela. Allorchè li primi uomini Apostolici predicarono il Vangelo nei confini dell' Impero Romano, presero di mira le città più ragguardevoli; l' interesse della fede era di farla regnare nei luoghi, ove l'idolatria aveva maggior vigore, per farla di poi ricevere con maggior sicurezza, ed efficacia nei paesi circonvicini: la Chiesa principale di una città maggiore diveniva la madre delle Chiese particolari; i borghi, i villaggj, l' intero distretto di un governo civile unì immantinente a questo titolo quello di un governo ecclesiastico.

Que-

Questa felice sorte toccò alla città di Nismes, allorchè i primi Predicatori cominciarono a far risuonare la loro voce in questa parte delle Gallie; essa fu tantosto la sola, ove furono gittati i primi fondamenti di una Chiesa. Essendo superiore a tutte le altre città, delle quali era essa la metropoli, questi Inviati di Dio fissarono subitamente su di lei i loro primi sguardi; la bagnarono de' loro primi sudori, e da questo seno divenuto fertile sortirono successivamente le Chiese di Usez, Lodève, Maguelonne, oggi Montpellier, ed Alais.

Tale si è, o Signori, l'influsso delle grandi città. Una prima Chiesa, una prima Sede Episcopale in Nismes dovea necessariamente produrre tale effetto. Da questa prima face sortir dovea la luce della verità per illuminare l'orizzonte intero; dall'alto di questa Chiesa principale doveano spandersi sulle vicine città li raggi salutari della fede.

Questa mirabile condotta, allorquando si tratta di stabilire il regno della verità, non cessa giammai di divenir funesta, qualora si tratti di sostituirvi quello dell'errore. Le stesse misure terminano ne' risultati medesimi, sebbene in materia contraddittoria.

Ne volete una prova evidente? Proseguiamo a scorrere la nostra storia. Qual parte della inferiore Linguadoca scelsero i fautori di Lutero, e di Calvino, allorchè partiti da Ginevra, vollero affaticarsi per renderla infetta? Quale si fu il primo teatro delle loro assemblee, delle loro profanazioni, de' loro disordini, delle loro municipali usurpazioni, de' loro attentati contro la Reale autorità: in una parola dove furono gittate le prime scintille di quell' incendio, che eccitò nelle nostre contrade le più stravaganti rivoluzioni? In Nismes. . . Dopo avere intimato il silenzio delle campane, che gli scandolezzavano, entrarono colle

colle armi alla mano in questa medesima Chiesa, di cui oggi si vuol disperdere e il capo, e i membri. Le immagini, le statue, gli altari furono rovesciati: il Vescovo, i Canonici, i Fedeli ne furono discacciati, ed il Ministro *Viret* osò ascendere la cattedra di verità per pronunziare il linguaggio dell'errore.

Non erano questi ancora, che tenui principj. Si dette tosto il segno del massacro, e nel giorno di s. Michele dell' anno 1567. una quantità di Canonici, Preti, Religiosi, il primo Console, suo fratello, ed un gran numero di Cattolici furono barbaramente scannati, e precipitati ancor vivi in un pozzo. Il Vescovo spogliato de' suoi abiti sacri, della Croce pettorale, dell'anello Episcopale venne strascinato in farsetto al luogo fatale: fu ei tolto dalle loro mani sanguinarie, e col travestirsi si rifugiò in una vicina città, e morì tantosto di disgusto, e di dolore. La Chiesa Cattedrale fu altresì saccheggiata, demolita, come ancora l' Episcopio, e le case Canonicali. Il massacro era cominciato nella notte dei 29. Settembre, e non terminò che al mezzodì del primo di Ottobre.

Nismes divenuto un teatro, di cui le scene di orrore si propagavano, non permetteva più ai Canonici di accostarvisi. Erranti eglino di città in città appena si erano stabiliti in una Chiesa di prestito, che tosto si correva per discacciarneli; un piccol lampo li richiamava nella città, oscure sale, e grotte eziandio erano i soli luoghi di radunanza, ove era loro permesso di celebrare i divini ufficj. S'intraprendeva il ristabilimento della Cattedrale, che tosto l'assemblea del circolo degli eretici ne ordinava la demolizione; osò essa eziandio decretare, ed eseguire, che si convertisse in moneta l' argenteria di questa medesima Cattedrale, di un pregio, e di un lavoro inestimabile;

le; essa se ne aggiudicò i beni come di propria disposizione; gli espose al pubblico incanto gli uni dopo gli altri, e furono rilasciati agli ultimi offerenti.

Un' Assemblea generale tenuta in Nismes portò eziandio le cose a un più grande eccesso. Essa fece il piano di una repubblica; furono concertati li mezzi necessarj per gittarne i fondamenti; furono stabiliti regolamenti in forma di leggi per la economia di questo corpo, tanto per la parte ecclesiastica, che militare; vi si fissò l' elezione da farsi per via di scrutinio de' Giudici del Distretto, de' Maggiori, de' Cittadini più nobili, formando Consigli più o meno numerosi, e di un Capo generale nell' ordine della municipalità, ad imitazione del Dittatore dell' antica Roma: tali furono in sostanza li varj punti stabiliti per le città eretiche; tendevano tutti allo stabilimento di un Governo Democratico (1).

Nella città di Nismes si commettevano imprese audaci non meno che criminali. Dopo il rovesciamento della Chiesa Cattedrale, dopo il massacro de' Preti, e de' principali Cattolici, dopo la vendita all' incanto dei beni ecclesiastici, questa città era divenuta l'arsenale, la sede, la metropoli dell' eresia.

Dopo tale spaventevole narrazione, abbiamo noi bisogno di altre prove? Tutto è possibile all' eretico in una città spogliata della sua primitiva Chiesa, priva della vigilanza del suo Vescovo; è perduta la greggia dopo l'allontanamento del Pastore. Noi nol dissimuliamo, o Signori, si parla

(1) Vedasi la Storia della Chiesa di Nismes di Menard, *tom. 4. pag. 48. e 355. tom. 5. p. 9. e 79.*

la col cuore aperto a compatriotti, i quali professano la stessa fede; non accaderà giammai, che senza tumulto, senza rumore, e forse senza sollevazione si possa effettuare un rovesciamento di tal fatta; lo spettacolo dei mali muove lo sdegno; lo sdegno cangiasi in disperazione; li più savj duran fatica a contenersi; li Cattolici hanno più d'una volta usato rappresaglie; che sarebbe mai quel giorno, in cui li loro nemici sono ben lontani di trovarsi a forza eguale? Che gran sensazione non cagionerebbe questo rovesciamento presso un popolo numeroso, tanto più attaccato alle leggi dei suoi Padri, quanto più stima le gocce di sangue, ch'essi hanno versato per mantenerla! quando si vedrà questo popolo dopo quattordici secoli di possesso, senza Vescovo, senza Chiesa Cattedrale, senza maestà ne' divini uffícj, senza magnificenza nelle solennità, senza pompa nelle ceremonie! quando nel cuore della ragguardevole città, che ei abita, l'edificante spettacolo della pubblica preghiera non si presenterà più a' suoi sguardi! quando ei sentirà, che questo prezioso vantaggio non è destinato se non se per le inferiori città! Che penserà mai questo popolo? Non portiam più lungi tale idea, o Signori, essa non presagisce che infortunj.

Noi il sappiamo, s'insinua il progetto, che ci spaventa, coll'avvolgerlo sotto viste politiche, sotto l'apparenza di una eguale, e giusta ripartizione di grazie nelle varie città di un dipartimento; l'eretico particolarmente sempre astuto ed insidioso, non manca senza dubbio di appoggiarlo su questo punto di pubblica utilità: smascherate con coraggio la cabala; più il dardo è nascosto, più riesce fatale. Ei non si propone niente meno che di fare eseguire oggidì per mezzo di una legittima autorità ciò, che ei medesimo altre volte intraprendeva per mezzo della ribellione, e dell'
assas-

assassinio: lo spirito della setta è ben conosciuto, essa si avanza a gran passi in tutte le nostre amministrazioni, nelle nostre società, ed altresì nelle nostre accademie. Il progetto esterminatore, di cui noi ci dolghiamo, e di cui essa rallegrasi, mancava alla grande opera, che medita? Si eseguisca... e la Francia avrà ben tosto nel suo seno la rivale di Ginevra.

Ci lusinghiamo, o Signori, che profitterete di tutti i momenti, che impiegherete tutti i mezzi per secondare le mire dei vostri fratelli in Gesù Cristo. Non vi lasciate abbacinare dalle viste chimeriche di esaltazione per la nostra città; l'esperienza del passato v'istruisca per l'avvenire. Per tre volte dopo la decorazione ne è seguito tantosto lo spogliamento (2).

Quali attrattive può avere la esibizione di un Tribunale superiore, se conviene acquistarlo col prezzo di ciò, che si possiede di più sacro? S'indora la tazza per indurvi a trangugiarne il veleno. Vantaggj semplicemente temporali non possono essere paragonati con interessi, che gli abbraccian tutti, con interessi così pregevoli, come quei della fede. Questa fede divina non deve essere giammai sottoposta a calcoli. Un affare di Religione non è un affare di finanza. Oltre di che nulla vi è d'incompatibile fra una Corte suprema, e una Sede Episcopale. Questa Corte suprema diviene eziandio necessaria per contenere

---

(2) Nel 1638. fu eretto un parlamento in Nismes, e fu ſoppreſſo nell'anno ſeguente. Nel 1771. fu eretto un conſiglio ſuperiore, il quale fu soppreſſo tre anni dopo. Nel 1788. fu eretto un gran baliaggio, il quale durò cinque meſi.

re il novatore, e porre freno a' suoi progressi. Deh! E da quando mai per aprire un nuovo tempio alla giustizia, convien chiudere l'antico Santuario del Dio vivente! Lo sbandire la Chiesa di G. C. all'avvicinarsi di questa giustizia, sarebbe un ricuoprire questa giustizia medesima col più denso velo, ed infettar per sempre i suoi oracoli.

Siamo colla più grande fiducia nel vostro zelo

Signori

*Vostri Umi ed Ubbmi Servitori*
Li Cattolici della città di Nismes.

RI-

# RIFLESSIONI.

NEL momento, in cui scriviamo, l'Assemblea nazionale nulla ha ancora decretato per rapporto alla riduzione del numero de' Vescovadi nel Regno; ma se si vuol prestar fede alla comun voce, secondo il piano della nostra nuova Costituzione non si verrebbe a lasciare in Francia, che un solo Vescovo per dipartimento, onde i Vescovadi si ridurrebbero al solo numero di ottantacinque al più, compresivi eziandio gli Arcivescovadi. Dicesi in oltre, che giusta il nuovo piano i Vescovadi, i Capi Luoghi di dipartimento, i tribunali superiori di giudicatura saranno distribuiti in modo, che in quelle città, ove questi sienvi, non abbia ad esservi Sede Episcopale.

Contro tal progetto v'hanno alcune riflessioni fondamentali, e più comuni, che noi crediamo dovere aggiugnere alla Memoria, che si è letta, e che a parer nostro meritano l'attenzione dell' Assemblea nazionale.

L'Assemblea nazionale ha forse il diritto di stabilire, di abolire, o di ridurre li Vescovadi? E se ha tale diritto, egli è opportuno, che se ne serva secondo il piano, che le si propone? Noi crediamo, che no; ed eccone le ragioni.

Se li Francesi si gloriano di avere stabilita una distinzione rilevantissima tra le potestà legislativa, esecutiva, e giudiciaria, avvi un'altra distinzione non meno interessante da doversi fare, la quale sembra sempre più andare tuttodì in oblivione. Ella si è la distinzione dell'autorità puramente politica, e dell'autorità puramente ecclesiastica. Queste due autorità possono, e debbono eziandio spessissimo ajutarsi tra loro; ella è per altro cosa del maggior rilievo, che esse non vengano giammai confuse.

All'

All'autorità politica appartiene tutto ciò, che concerne i comodi, il buon ordine, la conservazione temporale dello Stato; all'autorità ecclesiastica tutto ciò, che risguarda la salute delle anime, la religione, il dogma, la disciplina della Chiesa, la giurisdizione puramente spirituale.

Questa giurisdizione spirituale consiste parte nel diritto di esercitare da per se le funzioni religiose, e parte in quello di delegare i Ministri, che debbono esercitare tali funzioni, amministrare i Sacramenti ai popoli, istruirgli, battezzargli, assolvergli, offerire il Sacrificio, e presedere finalmente al culto religioso.

Tale giurisdizione spirituale non può avere la sua origine da alcuna umana autorità: quegli solo ha potuto conferirla, che ha egli medesimo ogni autorità su le anime, e da cui solo dipende la eterna salvezza, la felicità spirituale dell' uman genere. Questi si è Dio stesso; e da lui altresì, e da Gesù Cristo solo la Chiesa ha ricevuto tutta quella spirituale giurisdizione, ch' essa esercita su i Cristiani.

Quando si domanda al Sommo Pontefice, in nome di chi ei la esercita in generale su tutta la Chiesa, esso ha diritto di rispondere: in nome di quel Dio medesimo, che ha detto al primo dei Pontefici: *Tu sei Pietro, e su questa pietra fabbricherò la mia Chiesa, ti darò le chiavi del regno de' Cieli, e qualunque cosa legherai su la terra, sarà legata ne' Cieli, e qualunque cosa scioglierai su la terra, sarà sciolta ne' Cieli.* Tu sarai il Pastore *di tutte le mie pecore*, tu sarai quello *de' miei agnelli*, cioè il Pastore del mio popolo, e della porzione eziandio la più cara, la più privilegiata del popol mio.

Quando si domanda a un Vescovo, in nome di chi ei insegna, battezza, governa la diocesi, che gli è stata affidata; esso ha diritto di risponde-

re:

re: in nome di quel Dio medesimo, che ha detto a' suoi Apostoli: *Andate, insegnate, e battezzate le nazioni*. Qualor si fa la stessa dimanda ad un Paroco, a tutti i pastori del secondo ordine, relativamente a tutti quei, che essi dirigono nella via della salute, hanno eglino altresì il diritto di rispondere, in nome di quel Dio medesimo, che ha inviato i suoi discepoli ad annunziare il regno de' Cieli. La Chiesa finalmente, ma la Chiesa sola ha diritto di risponderci: tutta l'autorità spirituale, che io esercito, è fondata su quelle parole dirette al corpo de' suoi pastori: *Chi ascolta voi, ascolta me; chi dispregia voi, dispregia me; chi non ascolta la Chiesa, dovrà tenersi per etnico, e pubblicano*.

La giurisdizione della Chiesa, il diritto di esercitare ogni autorità spirituale su i cristiani, quella di dare al popolo i suoi pastori, di stabilire la loro missione, di regolarla, di ampliarla, di limitarla, ha dunque la sua vera origine dallo stesso autore del cristianesimo. Tutti i diritti, che essa esercita collo stabilire un Vescovo, col determinare la estensione, e i limiti del suo Apostolato, ovvero del suo Episcopato, tutti i diritti, che il Vescovo medesimo esercita col farne parte ai pastori del secondo ordine, tutti questi diritti sono divini, e non ispetta all'uomo di abolirgli, di ampliargli, o di restrignergli.

La riduzione de' Vescovadi porta seco essenzialmente due operazioni. Per mezzo della prima convien far cessare la giurisdizione del Vescovado soppresso in tutta la parte, che gli era stata sottoposta; per mezzo della seconda convien trasferire questa giurisdizione al nuovo Vescovo, di cui pretendesi ampliar la diocesi. Fa d'uopo abolire la missione di quello, stabilire quella dell' altro. Da chi mai un' Assemblea politica riceverà questo diritto di conferire, e di abolire una mis-

missione, una giurisdizione spirituale? Forse avremo noi Vescovi, Parochi in nome della Nazione, e non più in nome di G.C.? Essi battezzeranno, o assolveranno? Tutto ciò, che la Nazione avrà fatto su tal proposito, fondata soltanto su l'autorità della sua Assemblea, sarà dunque affatto nullo. Il Vescovo, di cui essa pretenderebbe avere abolita la giurisdizione, verrebbe a conservarla interamente: quegli, di cui essa pretenderebbe averla ampliata, non ne avrebbe acquistato un villaggio di più. La nuova missione sarebbe nulla, e l'antica sussisterebbe in tutto il suo vigore.

Tutto ciò adunque, che in tal materia può fare l'Assemblea, si è d'indirizzarsi alla Chiesa medesima, al Sommo Pontefice, di significare i suoi voti per la soppressione del tal Vescovado, per l'ampliazione, o erezione del tal altro. Ma se ella richiede in fatti mutazioni di tal sorta, è ella cosa espediente, che si determini per il piano, che si vocifera? Questa si è una seconda questione, cui rispondesi colle seguenti riflessioni.

Osserviamo da prima la stravagante opposizione, che scorgesi tra il nuovo piano, e la condotta della Chiesa. Nella storia ecclesiastica veggiamo l'antica ripartizione delle diocesi quasi sempre conforme a quella delle municipalità. Ogni città principale aveva il suo tribunale; la sua politica giurisdizione estendevasi ne'contorni secondo la sua importanza, o secondo la lontananza delle altre grandi città. In tali municipali città precisamente stabilivasi d'ordinario il Vescovo del luogo; per quanto potevasi ciò osservare, la sua giurisdizione abbracciava li borghi, i villaggi, li casali soggetti alla città municipale. L'autorità spirituale, e temporale trovavansi in tal guisa l'una e l'altra come nel centro del loro territorio.

Questa distribuzione sembraci saggia, ed i nostri leggitori ne conoscono la ragione. Dal centro si

si diffondono i soccorsi, e l' autorità invigila più facilmente sopra i Ministri secondarj. Le città più popolate richieggono in oltre da per se stesse un tribunale sempre attivo, e sempre vicino, per quel solo riflesso, che lè occasioni di esercitare lo zelo de' primi Pastori, l'autorità de' primi Magistrati vi si presentano alla giornata.

Invano ci si dice, che non conviensi multiplicar le superiorità in una città medesima; il principio opposto si è chiaramente il più conforme alle mire di un buon governo. Esso non patisce eccezione, se non allorchè quello che si fa per una città, rendesi pregiudiciale alle altre, allorquando per dare un Vescovo a questa città, convien privarne quell'altra. Se l'una e l'altra però sono abbastanza ragguardevoli per avere il loroVescovo,e la loro cattedrale, perchè non lasciate voi e all'una, e all'altra ciò che elleno di giá posseggono? perchè non chiedete piuttosto un Vescovo per quella che non lo ha?

Una diocesi, le cui parrocchie sono troppo numerose, ovvero troppo lontane dalla Chiesa madre, governasi più difficilmente. Per tal motivo appunto la Chiesa ha multiplicati i Vescovadi. Per tal motivo in vece di diminuirgli in Francia, voi dovreste forse accrescerne il numero.

Si comprende per altro, che ve n' ha di quelli distribuiti con troppa disuguaglianza. Alcuni si estendono assai troppo, altri potrebbero sostenere maggior numero di parrocchie. Alcune città Vescovili possono aver perduto alquanto del loro lustro, ed altre per lo contrario sono divenute più ragguardevoli. Se fa di bisogno di una nuova divisione nel loro territorio, questa adunque si dee regolare unicamente sopra tali considerazioni col ricorrere alla sola autorità, la quale possa concedere una nuova missione.

Siavi pure in tale città un tribunale supremo di giudicatura, o di dipartimento, nè deriverà dunque

que da ciò, che questa città abbia meno bisogno di spirituali soccorsi, che essa ha diritto di attendere dal suo Vescovo? Tali soccorsi non sono forse di un genere totalmente differente da quelli, che essa riceve come luogo principale di dipartimento, o di un tribunale giudiciario? e perchè questi sono più abbondanti, converrà, che essa sia priva degli altri? Alcune città, come Lyon, Toulouse, Bourdeaux, Nantes, Nismes e tante altre finirebbero forse di essere Vescovadi, perchè esse divengono luoghi principali? Qual rapporto adunque v'ha mai tra lo stabilimento dell'uno, e la distruzione dell'altro? Noi non lo scorgiamo punto; non ci è per anco indicato: all'opposto ogni città divenuta luogo principale di dipartimento, o tribunale di giudicatura, non può se non crescere in popolazione; questa si è una ragione di più per istabilirvi, o conservarvi un Vescovado. Il progetto della riduzione de' Vescovadi in Francia, quello di non conservarne, se non se uno per dipartimento, anche allora quando tal dipartimento comprendesse molte città ragguardevoli; quello di non voler più Vescovado in ogni città divenuta luogo principale di dipartimento, ovvero che abbia un tribunale superiore di giudicatura, questo progetto, dissi, è doppiamente difettoso, doppiamente contrario al fine della religione, e per conseguenza della sana politica.

Non opporremo alle ragioni fiscali di simil progetto, che due riflessioni. In un regno cattolico, in un regno come la Francia, si é ella cosa molto onorevole, che si sopprimano cinquanta, o sessanta Vescovadi per ragioni fiscali? Si può egli comprendere, che la esistenza di tali Vescovadi, e cattedrali si reputi come un vantaggio, anche temporale per le città Vescovili, e che si privino poi cinquanta, o sessanta città di tal vantaggio per ragioni fiscali?

ESTRAT-

# ESTRATTO

*Della Deliberazione del Capitolo di Tarbes.*

17. Novembre 1790.

L' Anno 1790. 17. del mese di Novembre, dopo Vespero, i Signori Canonici, Arcidiaconi, Dignitarj, e Prebendati della Chiesa Cattedrale di Tarbes essendo stati estraordinariamente convocati nella sagrestia grande di detta Chiesa Cattedrale, dopo le solite preghiere per implorare i lumi dello Spirito Santo, il Signor Sindaco del Capitolo disse, che ei aveva creduto dover convocare il Capitolo per dargli parte di un decreto dell'Assemblea amministrativa del dipartimento degli alti Pirenei in data de' 16. di questo mese, il quale gli era stato significato lo stesso giorno per mezzo di un Usciere ad istanza del Signor Procuratore generale sindaco, e che ei per tanto veniva a leggere il suddetto decreto, e l'atto di significazione, affinchè i Signori Capitolari potessero risolvere a qual partito essi credessero doversi appigliare nelle critiche circostanze, in cui si trovano. Per lo che lettosi il detto decreto, e l'atto di significazione, posto in deliberazione l'affare, i suddetti Signori considerando, che il Capitolo ha alcuni sacri doveri da adempiere, da' quali non può senza colpa volontariamente sottrarsi;

Che la Chiesa gli ha affidato le auguste funzioni del divin culto; che essa lo ha rivestito della potestà spirituale per esercitare gli uffizj episcopali in tempo di Sede vacante;

Che esso viene dalla medesima incaricato del prezioso deposito della tradizione di questa Chiesa; che i membri, onde è composto, sono decorati del glorioso titolo di consiglieri de' suoi Ve-

Vescovi; che essi hanno avuto la consolazione di adempiere, non ha guari, i doveri essenziali di tale onorevole prerogativa, allorchè consultati dal loro Vescovo intorno alla dichiarazione da lui indirizzata a' Signori Amministratori del dipartimento il dì 12. di questo mese, hanno di unanime consenso applaudito alla sua saviezza, moderazione, e costanza:

Considerando, che la giustizia gli obbliga ad un continuo servizio, affinchè non sieno defraudate le pie intenzioni de' fondatori, e che nulla può eziandio assicurargli per l'avvenire riguardo a questa parte così rilevante dei loro obblighi;

Che il decreto, il quale sopprime i Capitoli, non toglie agl'individui, che il compongono, la libertà di riunirsi unicamente per darsi all'esercizio della pubblica preghiera, incaricandosi egli stessi delle spese relative a questo particolare servigio;

Che la costituzione di un regno cattolico non può rigettare, sotto alcun pretesto, una società, la quale non ha, nè può avere altro fine; che non si possono interpretare sinistramente le intenzioni di alcuni ecclesiastici, i quali non vogliono congregarsi sotto gli occhi del loro Vescovo, e a piè di quelli altari medesimi, i quali hanno ricevuto il loro giuramento, se non per pregare il Dio delle misericordie per la salvezza de' loro fratelli, pe' Rappresentanti della Nazione, per la prosperità di questo Regno, pel suo Capo augusto, e pel riposo delle anime de' fondatori, e benefattori della loro Chiesa:

Considerando in fine, che il Capitolo debbe conciliare i suoi doveri col suo rispetto per la legge, e sottoporsi all'autorità non solamente senza resistenza attiva, ma con rassegnazione; che qualora fosse irrevocabilmente decretato, che gli stabilimenti più cari alla religione, quei che han-

hanno origine sin da' più bei secoli del cristianesimo, dovessero essere proscritti; qualora fosse decretato, che eziandio la più debole immagine di questi stabilimenti dovesse essere cancellata, in tal caso altro più non rimarrebbe al Capitolo, se non che adorare, senza punto lagnarsi, Iddio, il quale permette, che gli amici del suo culto possano essere provati di una maniera sì afflittiva, e che esso conserverebbe almeno la cara rimembranza di non avere ceduto se non all'autorità, e di avere dato l'esempio della ubbidienza a costo di un sacrificio il più rigoroso;

Fu d'unanime consenso deliberato, e decretato:

1. Che il Capitolo non crede dipartirsi nè dal testo, nè dallo spirito della legge limitandosi al solo esercizio della pubblica preghiera, di cui la Chiesa gli ha fatto un dovere.

2. Che esso si crede autorizzato a continuarlo; e che acconsente di buon grado, che tutte le spese di questa parte del divin servigio sieno soltanto a suo carico, qualunque siasi la somma di denaro riservato a ciascuno de' suoi membri.

3. Che se contro la sua speranza l'Assemblea nazionale non volesse accettare le sue offerte, e non volesse accogliere le sue rispettose rappresentanze, esso ubbidirà con rassegnazione agli ordini supremi, che gli saranno intimati.

4. Che esso si fa un dovere di dichiarare, che aderisce senza alcuna restrizione a' principj della fede cattolica, annunziati nella dichiarazione fatta dal suo Vescovo il dì 12. di questo mese, e che non può rimirare se non con dolore, ed amarezza il momento, che venisse a separarlo da un Prelato, che esso rispetta, che ama, e che merita per tanti titoli, come primo Pastore, e come Cittadino, la confidenza, e l'attaccamento de' suoi diocesani.

5. Che la presente deliberazione sarà comunicata dal Sig. Sindaco a' membri assenti del Capitolo, affinchè possano avere il piacere di aderirvi.

6. Che il Sig. Sindaco sarà incaricato di rimettere, prima che si tenga domani Giovedì 18. del presente mese la sessione dell'Assemblea amministrativa del dipartimento, una copia collazionata di sì fatta deliberazione al Sig. Procurator generale Sindaco, pregandolo per parte del Capitolo di sottoporla agli occhi de' Signori Amministratori, e di presentarla loro come un attestato dell'attaccamento del Capitolo a' suoi doveri, e della sua rispettosa sommissione all'autorità spirituale della Chiesa, ed alla potestà temporale. Ed hanno soscritto tutti i membri presenti all' atto capitolare.

MO-

# MONUMENTI

## DEGLI ARCIVESCOVI, E VESCOVI

*Venuti dopo la Pubblicazione del Tomo I., e del Tomo II.*

Veggasi la pag. 265. del Tomo I., e la pag. XIX. del Tomo II.

1. Di GRASSE: *Instruction Past.* 22. Ottobre 1790.
2. Di S. A. E. DI MAGONZA: *Lettre* 14. Decembre 1790.
3. Di LANGRES: *Examen* de l'Instruction de l'Assemblée nationale sur l'organisation pretendue civile du Clergé.
4. Di S. A. E. DE ROHAN: *Epistola* (*inedita*) ad Sanctissimum D. N. PIUM VI. P. M. 18. Decembris 1790.
5. —— del medesimo: *Lettre* 12. Gennajo 1791.
6. —— del medesimo: *Réponse* a M. *le Maire* de STRASBOURG 29. Gennajo 1791.
7. Di SOISSONS: *Lettre* . . . . . . . . . .
8. —— del medesimo: *Ordonnance* 25. Febbrajo 1791.
9. D'AIRE: *Lettre Past.* 1. Gennajo 1791.
10. Di S. A. DI LIEGI: *Lettre* 10. Gennajo 1791.

11. Di

11. Di Du PUY : *Serment Civique* 13. Gennajo 1791.
12. Di DIJON : *Lettre Past.* 14. Genn. 1791.
13. Di VERDUN : *Lettre* 20. Genn. 1791.
14. Di GINEVRA : *Lettre Past.* 20. Gennajo 1791.
15. Di S. E. De la ROCHEFOUCAULD : *Lettre* . 23. Gennajo 1791.
16. —— del medesimo : *Instruction Past.* 20. Febbrajo 1791.
17. Di CLERMONT : *Lettre* 1. Febbrajo 1791.
18. Di PARIGI : *Lettre Past.* 7. Febbr. 1791.
19. Di LIONE : *Avertissement Past.* 8. Febbrajo 1791.
20. —— del medesimo : *Ordonnance* 20. Febbrajo 1791.
21. Di NARBONA : *Lettre* 9. Febbrajo 1791.
22. De TOURS : *Réponse, et Declaration* 11. Febbrajo 1791.
23. De BLOIS : *Lettre* 11. Febbrajo 1791.
24. De RODEZ : *Lettre* 15. Febbrajo 1791.
25. De POITIERS : *Lettre Past.* 15. Febb. 1791.
26. Di RENNES : *Lettre* 18. Febbrajo 1791.
27. De SAINTES : *Lettre* 18. Febbrajo 1791.
28. Di AIX : *Lettre* 22. Febbrajo 1791.
29. D'AMIENS : *Lettre Past.* 4. Marzo 1791.
30. Di REIMS : *Lettre* 8. Marzo 1791.
31. De LAON : *Declaration* 9. Marzo 1791.
32. De TROYES : *Lettre* . . . . . . . . . .
33. De BOURGES : *Lettre* . . . . . . . . .

MO-

# MONUMENTI

## *Per le APPENDICI*.



IM-

## IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*F. X. Passeri Vicesgerens*

## IMPRIMATUR

Fr. Th. Maria Mamachius Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Magister.